Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 14 Aprile 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 89

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	30 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Cirenaica
e il suo avvenire

Il generale Graziani conserva, anche in tempo di pace, il dono di una mobilità impressionante. Solo dopo più giorni di inseguimento sono riuscito a raggiungerlo. Lo ho ritrovato quasi immutato da quando, or son molti anni, raccoglieva i primi allori africani: oggi, come allora, egli, nel tono imperioso ed asciutto, nello sguardo mobile ed ardito, nel gesto impaziente, rivela subito una natura di uomo fatto per comandare e per osare. Gli anni passano senza scalfire questa dura tempra di soldato.

Mi ha accolto assai cordialmente; ma questa cordialità iniziale si è molto intiepidita quando gli ho esposto la ragione o, meglio, lo scopo del lungo e tenace inseguimento.

— Niente interviste — mi ha risposto subito in tono perentorio; — nè sul Fezzàn, nè sulla Cirenaica; nè sul passato, nè sull'avvenire.

Questa inattesa difficoltà mi ha un po' disorientato. Ma è possibile ad un coloniale resistere alla tentazione di parlar di colonie e di politica coloniale? Neppure il generale Graziani vi ha resistito e me ne ha parlato in un lungo colloquio che qui riproduco quanto più fedelmente mi è possibile. Egli vorrà scusarmi, spero, se oso contrariare la sua modestia.

— L'impresa del Fezzàn — ha detto il generale — è stata descritta dai giornali fase per fase, tappa per tappa: non è, quindi, il caso di ripetere particolari già noti.

« Ma ciò che non è stato messo abbastanza in luce è lo sforzo di otto anni di preparazione paziente e tenace che ha preceduto l'impresa. Preparazione non soltanto militare, ma anche politica e amministrativa.

« Mano mano che la conquista avanzava, procedevamo immediatamente al riordinamento dei nuovi territori e delle popolazioni. Particolare cura dedicavamo sempre alla questione del disarmo. L'arabo non è definitivamente sottomesso finchè non consegna il fucile. Ad ogni sbalzo in avanti imponevamo alle tribù che cadevano sotto il nostro impero la nostra parola d'ordine: pace e disarmo. Ritirammo, così, in tutto circa 40 mila fucili. Ciò spiega perchè non abbiamo avuto mai serie sorprese alle spalle: lasciavamo dietro di noi non semplicemente dei vinti, ma dei vinti inermi.

« Cura non minore dedicavamo alle strade e alla organizzazione di centri logistici, che sono, rispettivamente, i nervi e i gangli nervosi di un esercito che avanza.

« Parallelamente procedeva l'azione politica, ma con metodi diversi secondo le circostanze: era azione di pieno dominio nei riguardi delle popolazioni della costa e del Gebel, di penetrazione e di infiltrazione fra i nomadi della Ghibla. Anche fra le popolazioni più lontane e non sottomesse non mancavano capi che avevano assunto, in più occasioni, un atteggiamento a noi favorevole. Con costoro noi allacciammo relazioni sempre più frequenti al fine di farcene dei validi alleati per il momento, che prevedevamo vicino, in cui ne avremmo avuto bisogno: ricorderò, fra gli altri, Bu Baker Legui di Ghàt, che con l'esploratore francese Conrad Kilion si dichiarava fiero del titolo di caimacàn da noi conferitogli, e Khalifa Zani, che, ormai, seguiva le nostre operazioni al comando di un gruppo di irregolari. Naturalmente in questa nostra azione politica facemmo spesso leva sulle amicizie e sulle inimicizie fra i capi indigeni: il nemico dei nostri nemici doveva essere fatalmente nostro amico, e noi potevamo fare incondizionato assegnamento sulla sua fedeltà. Così, ad esempio, Khalifa Zani era stato cacciato dal Fezzàn da 'Abd en-Nebi bel-Kher, che gli aveva distrutto e portato via ogni bene e persino gli aveva ucciso un figlio di tre anni: chi, dunque, potevamo lanciare alla caccia del vecchio capo degli Orfella meglio di Khalifa, di cui più anni di guerriglia, di stragi, di sangue avevan fatto il suo nemico mortale?

« Ma il problema centrale della preparazione fu quello della organizzazione delle truppe sahariane. In una impresa come quella del Fezzàn tutto dipende dalla resistenza degli uomini che vi prendono parte e dei cammelli. Occorre, perciò, scegliere e selezionare le bestie ad una ad una, occorre addestrare e allenare gli uomini con pazienza e con cura: nulla deve essere tralasciato, nulla può essere affidato al caso. L'artefice principale di quest'opera lunga e silenziosa, di cui il pubblico non ha visto che i frutti, fu S. A. R. il Duca delle Puglie. Sotto la sua guida le nostre truppe sahariane, che erano state create nel '24, si erano andate a poco a poco perfezionando. Al momento in cui si iniziò l'impresa del Fezzàn avevan raggiunto una efficienza e una potenzialità formidabili: ciascun meharista aveva una autonomia di otto giorni, per quel che riguarda provviste d'acqua, e di trenta giorni per le provviste di viveri. E' in ciò il segreto del nostro successo. Questa grande autonomia della truppa ci ha permesso di superare enormi distanze senza ricorrere a carovane pesanti di approvvigionamento: quindi rapidità di marcia e di movimenti, che, ha avuto, in alcuni casi, del miracoloso.

« Basterà, fra i tanti episodi, ricordare la marcia della colonna Ferrari Orsi, quando, subito dopo aver rotto l'avanguardia dei Sef-en-Nasser a Umm el-'Araneb, fu necessario piombare sul grosso delle forze nemiche ad Uan, prima che vi giungesse la notizia della nostra avanzata. 257 chilometri furono, in quella occasione, percorsi in tre giorni, basterà ricordare la marcia da Murzuk a Ubari, 400 chilometri in quattro giorni, e l'inseguimento che facemmo degli ultimi avanzi del nucleo dei ribelli occidentali, da el-'Auenat a Takiumet, ventitrè ore di corsa attraverso il deserto.

« Ma delle operazioni, come ho promesso, credo inutile parlarvi, anche perchè il discorso sarebbe troppo lungo. Iniziata il 25 novembre la campagna si è chiusa il 25 febbraio: in tre mesi il Fezzàn è stato completamente riconquistato e la ribellione è stata per sempre annientata. Nessun'altra campagna sahariana può esser paragonata a questa per la celerità con cui è stata condotta, per le difficoltà che si son dovute superare, per le distanze enormi che si son dovute percorrere, per le marcie talvolta veramente terribili che si son dovute compiere.

« Credo fermamente che i risultati ottenuti siano definitivi. Rimane, ora, da liquidare Cufra. Son sicuro che S. E. il Maresciallo Badoglio già vi pensa e che vi provvederà fra non molto con la consueta energia.

« Le mie impressioni sulle condizioni economiche del Fezzàn e sul suo avvenire possono essere riassunte in poche parole.

« Il presente è tristissimo. Nessuna descrizione, per quanto fosca, basterà a dare un'idea adeguata della indicibile miseria cui quella popolazione è ridotta. Non invano su quello sciagurato paese sono passati, come un flagello implacabile, anni e anni di guerriglie, di razzie, di vessazioni, di distruzioni, di carestie.

« Credo, per altro, che si possa sperare in un avvenire migliore: parlo, beninteso, non delle immense zone desertiche, ma soltanto delle parti abitabili del Fezzàn, e cioè delle depressioni formate dagli Uidian. Queste, soprattutto le tre principali — e cioè quella dell'Uadi esc-Sciati, quella dell'Uadi el-Agial e l'altra della Hofra — son ricche di migliaia e migliaia di palme, hanno acqua in abbondanza e superficiale, e sembrano, perciò, suscettibili di miglioramento. Insomma, in avvenire, le truppe d'occupazione, che dovranno essere sempre formate da reparti sahariani, potranno trovare sul posto una gran parte dei viveri di cui avranno bisogno.

« Così si è chiuso il periodo tripolitano della mia vita di soldato: otto anni, otto anni lunghi e duri, di continuo combattere e di brevi riposi per riprendere lena per prepararsi alle nuove prove. Ora un mondo nuovo mi attende, il problema militare della Cirenaica è del tutto diverso da quello della Tripolitania. E le differenze principali sono tre e riguardano tutti gli elementi della guerra: il terreno, gli uomini, il comando. Il terreno in Cirenaica è, per grandi zone, boscoso: facile, quindi, l'insidia, arduo l'inseguimento. I ribelli, più che guerra vera e propria, svolgono una vasta e organizzata azione di brigantaggio. Vi è, infine, un organismo dirigente: la Senussia, la quale, invece, non riuscì mai a infiltrarsi profondamente in Tripolitania e si arrestò nella Sirtica, per effetto della resistenza opposta dalle grandi tribù nomadi, specialmente dagli Ulàd-bu-Sef. In Cirenaica, come è noto, essa non solo è la mente direttiva della rivolta, ma costituisce anche l'elemento di coesione, l'elemento necessario per tenere uniti contro di noi gli animi e i propositi. Per tutte queste ragioni credo di non errare se dico che il problema militare cirenaico debba essere studiato e affrontato con mentalità e con metodi del tutto diversi da quelli con cui è stato risolto il problema tripolitano ».

AUGUSTO GUERRIERO.

Gli alpini celebrano sul Colle di San Giusto
la memoria dei caduti per la Patria

L'appello dei morti eroi giuliani — L'arrivo in aeroplano di S. E. Balbo

(Dal nostro inviato)

Trieste, 14, matt.

Gli « scarponi » di Londra sono arrivati. Avevano telegrafato esprimendo il loro rammarico per non poter partecipare all'adunata, ma poi, all'ultimo momento, come hanno detto essi stessi, « non ne hanno potuto più ».

Io non so nè quando nè dove i 23 mila alpini convenuti a Trieste abbiano dormito in questi due giorni. L'altra notte nelle tradotte, no; la notte scorsa negli accantonamenti, neppure. Questa mattina alle 5 giravano come ombre per le strade solitarie di Trieste. Se ne andavano taciturni e assorti lungo il corso e per la piazza dell'Unità, come se camminassero nel loro podere, prima del levar del sole. Ieri hanno seminato, infatti, e oggi hanno raccolto. Hanno seminato canzoni lunghe e monotone come i solchi dei loro campi; hanno seminato le strette di mano, i sorrisi ed i chiodi delle loro scarpe. Ne sono sbocciati i fiori della simpatia e dell'amicizia, che oggi hanno raccolto. Queste sono messi che fan presto a venir su, e che una volta radicate più non si estirpano.

La grande maestra

Le fiamme verdi sono maestre in fatto di... colonizzazione. La falange del 10.o Reggimento ha preso possesso di Trieste in poche ore: il grigio-verde si è allargato come una macchia d'olio, silenziosamente; sul mare, per le strade dei quartieri più eccentrici, sulle prime ondulazioni delle quote del Carso. Questi uomini, che sembrano sempre estranei a quello che succede e al paesaggio dentro al quale lentamente si muovono, viceversa vedono tutto, osservano ogni cosa, e ficcano il naso e la penna ovunque. E' una specialità che li ha resi celebri anche in guerra; essi posseggono un senso istintivo di orientamento e di adattamento. Metteteli dove volete, gettateli su una petraia, o nel cuore di una foresta, o sulla levigata distesa di un ghiacciaio, e dopo due ore si saranno costruiti un rifugio, tracciata una strada, acceso un fuoco, accomodato un giaciglio.

Trieste, insomma, ieri si è arresa alle Fiamme verdi.

La grande giornata ha avuto inizio sulla Piazza dell'Unità, al centro della quale era stato eretto un altare, sul quale il vescovo di Trieste, mons. Fogar, ha celebrato la Messa. Migliaia di fedeli vi assistevano. L'alto prelato, dopo una nobile allocuzione, legge un telegramma inviato dal Sommo Pontefice, con il quale il Capo della Cristianità incarica il suo vicario di benedire e di salutare gli alpini. Uno scroscio interminabile di applausi accoglie il messaggio, e quindi viene benedetto il nuovo labaro dell'Associazione, del quale è madrina donna Maria Manaresi. Quarantotto medaglie d'oro costellano il drappo di seta azzurra.

A rito compiuto, i 23 mila « scarponi », divisi per reggimenti e inquadrati per sezioni, si mettono in movimento per raggiungere il Colle di San Giusto. Le cento fanfare cadenzano il passo dell'imponente colonna, che percorre le strade principali di Trieste, gremite di folla. Dai balconi piovono i fiori e i ramoscelli d'olivo. Davanti alla tomba di Oberdan il 10.o Reggimento sosta per qualche minuto. Il martire è sepolto sul luogo stesso dove era stata eretta la forca, che gli ha strozzato nella gola il grido di « Viva l'Italia », e, di fronte, in una piccola e umilissima casa, soffocata dai nuovi palazzi, c'è ancora la sua cella intatta. Tra queste quattro mura Oberdan ha atteso eroicamente che la morte venisse a raggiungerlo, filtrando ora per ora il suo gelido respiro, tra le connessure della porta irta di chiavistelli.

La montagna è una grande maestra, e la solitudine alla quale sono abituati un'ispiratrice di primo ordine. A vederli non si direbbero capaci di cavare un ragno da un buco. Hanno l'occhio limpido ma non scintillante, le mani dure e spesse, il passo lento e guardingo, il movimento di tutto il corpo legato come da una nativa diffidenza e indifferenza. L'apparenza inganna. In due giorni infatti gli alpini hanno preso possesso di Trieste, e circolano per la grande e bella città come in casa propria. Salgono sui tram e sulle tornvie con molta lentezza ma con altrettanta sicurezza; parlano al marinaio siciliano come se parlassero a una guida di Val d'Aosta o delle Dolomiti, ed entrano nei ristoranti con grande sussiego, ma con la stessa disinvoltura con la quale entrano nelle cantine del loro paese.

Conoscono il valore della moneta che spendono e sono fierissimi della loro personalità. Sono degli uomini, insomma, che sanno il fatto loro e che occupano dignitosamente il loro piccolo posto nella vita quotidiana, dando a tutte le cose la loro giusta importanza. Psicologicamente parlando sono più complicati di quanto non parrebbe a prima vista. Conoscono il loro prossimo, sono pronti all'umorismo, tesi nelle decisioni, quasi sempre assennate, e pesano i loro atti su bilancia che sono di una rara sensibilità. La loro vita è dura, e quindi la calcolano come un dono assai prezioso, non sciupandone neppure le briciole, e, per di più, nella tema di essere gabbati, esagerano nell'astuzia. Esagerano però anche nella cordialità, perchè sanno per esperienza che è indispensabile l'aiuto reciproco; perciò sono tutti amici, per interesse, e soprattutto, per bontà d'animo.

Ed ecco, su per giù, spiegate le ragioni per le quali la famiglia dei verdi appoggia su basi incrollabili, e perchè di essa fanno parte 50.000 uomini tenuti tra loro a filo doppio. I triestini hanno sentito la forza spirituale e materiale di questa imponente associazione e hanno « capito » gli alpini. Ho creduto che fosse necessario sfatare la leggenda poco onorevole che gli « scarponi » non siano tenuti assieme che dai labili zampilli del vino e da quello delle canzoni.

E' vero che una Sezione astigiana ha inviato come messaggero al Municipio di Trieste un barile di vino, ma è anche vero che dopo la barbera, sangue generoso e trasparente delle nostre colline piemontesi, sono arrivati gli uomini che l'hanno spremuta dai grappoli sudando nei vigneti per raccogliere il loro piccolo tesoro. E sono gli stessi uomini che nelle trincee si spremevano l'anima e si mordevano le labbra e si maceravano giorno per giorno. Questi uomini insomma, che cantano e che bevono, sono anche uomini d'azione; se sono allegri tanto meglio.

Mi ricordo di un vecchio capitano di Domodossola, alpino al cento per cento, che avendo letto sulle sue note caratteristiche l'annotazione: Beve molto vino, gli scrisse accanto, durante un attimo di disattenzione del colonnello che lo osservava, questa postilla definitiva: E gli fa bene.

La grande sfilata

Gli « scarponi » salgono al colle di San Giusto, che una leggera insellatura divide da quello di San Giacomo. E' da quest'ultimo che sono stati snidati, dispersi, annientati gli ultimi comunisti triestini, allo stesso modo che sono stati snidati, dal massiccio dell'Ermada, che biancheggia lontano, come sospeso sull'azzurro respiro del mare, i nemici della nostra Patria. Il cielo, che si incurva sereno e trasparente, come una volta di cristallo, dai due colli al colosso del Carso, conclude idealmente la nostra grande epopea. Ed ecco volare nell'aria e allargarsi il suono delle campane di San Giusto. La colonna perviene sul sagrato della storica chiesa, ed entra in un'atmosfera musicale attraversata da una galoppata silenziosa di eroi: qui è celebrata la memoria dei volontari giuliani, dalmati e fiumani caduti per l'Italia e quella dei fanti della gloriosissima Terza Armata. Il Parco della Rimembranza degrada dolcemente sui fianchi della collina, col tremore dei faggi e il mareggiare dell'erba, accarezzata dal vento, verde come lo smeraldo. In fondo scintilla il mare e nella baia le nostre navi da guerra allungano sulle acque tranquille le loro groppe d'acciaio.

La testa di colonna, preceduta dalla fanfara degli alpini di Alba, è giunta in piazza dell'Unità. L'on. Manaresi, col suo Stato Maggiore, sale sul balcone del Municipio. E il battaglione « Bassano », venuto a Trieste per prestare servizio d'onore, si schiera davanti all'ingresso monumentale del palazzo. Comincia l'interminabile sfilata. Passano per primi quelli della sezione romana. Una lupa che allatta due alpini attaccati alla bocca di due fiaschi pendenti dai fianchi della simbolica fiera è disegnata sul « maldipinto cartello » che precede gli « scarponi » della capitale. Ho accennato a questo eloquente... stendardo, perchè mi sembra che sintetizzi tutti gli altri e che sono innumerevoli. Nel corteo comparivano anche quili, aquile, volpi vive e scarponi e fiaschi e barili di carta pesta. I veterani dei nove reggimenti impiegano due ore buone a passare sotto al balcone, dal quale li saluta romanamente l'on. Manaresi. Come ho già detto, la rappresentanza più imponente è quella del Piemonte, forte di circa diecimila uomini. Le sezioni vanno quindi ad ammassarsi sulla piazza.

Il saluto del Duce

L'on. Manaresi, nel silenzio altissimo, pronuncia il seguente discorso:

« Bravi alpini, quando l'anno scorso vi presentai al Duce, il mio discorso è stato breve. Dissi la forza vostra, e basta. Oggi le parole non saranno molte di più, perchè, più che la parola, conta l'imponenza di questa vostra magnifica manifestazione, che dimostra a chi vuol vedere e a chi non vuole vedere che gli alpini in congedo sono anche oggi i vecchi soldati di tutte le battaglie ».

S. E. Manaresi saluta gli alpini e rende omaggio agli artiglieri da montagna, ai fanti gloriosi, ai bersaglieri, alla milizia, ai marinai, a tutte le forze armate della Nazione. Il comandante del 10.o esprime quindi il saluto degli alpini alla città di Trieste, il cui nome fu il grido di tormento negli anni di guerra e il grido di vittoria nei giorni della redenzione.

« Camerati — soggiunge — io porto a voi il saluto del Duce, il quale ama fortemente questi magnifici soldati ».

L'on. Manaresi termina facendo l'appello dei caduti giuliani: 23 mila voci rispondono « presente » ad ogni nome di eroe caduto.

Nel pomeriggio l'alpino Balbo è arrivato in volo a Trieste: le ali non hanno fatto dimenticare al Ministro dell'Aeronautica la penna che egli ha portato sul suo cappello quando combatteva, soldato fra i soldati, in trincea. Nella notte, stampata a lettere di fuoco, sulla collina di Opicina, una grande dicitura fatta di lampade elettriche inneggia agli alpini. Gli alpini cantano per le strade le loro nostalgiche canzoni e le ragazze — le « mule », come qui si dice — bellissime, li guardano con ammirata riconoscenza. Non il vento della montagna, ma la brezza marina che sale dall'Adriatico, prende le strofe e le porta sulle sponde lontane...

ERNESTO QUADRONE.

Il ricevimento in onore di S. E. Manaresi

Trieste, 14, mattino.

Verso mezzogiorno di ieri ebbe luogo, nella sala del Littorio, sede del Fascio, un ricevimento in onore di S. E. Manaresi e dello Stato Maggiore e dei comandanti di Sezione del 10.o Alpini. Al saluto rivoltogli dal Segretario Federale, S. E. Manaresi ha risposto ringraziando.

Seguì poi il rancio speciale offerto dalle associazioni combattentistiche agli illustri ospiti convenuti per l'occasione a Trieste. Furono inviati vibranti telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, a S. E. Mussolini, al Segretario del Partito, S. E. Turati, al Ministro degli Esteri, Grandi, « lo scarpone » che a Londra ha difeso con tenacia alpina i diritti dell'Italia », e al Ministro della Guerra.

Verso le 10 il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, giunto in aeroplano a Trieste, e il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Manaresi, accompagnati dalle eminenti personalità locali, si sono recati a bordo della nave *Quarto*, ancorata nel porto presso il molo Audace, e hanno quivi partecipato ad un ricevimento dato in loro onore, al quale erano state invitate anche alcune signore e un gruppo di supermutilati alpini. Durante il ricevimento parlarono le LL. EE. Balbo e Manaresi e l'ammiraglio Dentice di Frasso.

La conferenza di Londra

Il lavoro di liquidazione
Un comunicato francese

Londra, 14 mattino.

I lavori di liquidazione della Conferenza proseguono attivamente e gli esperti navali stanno preparando la redazione dei trattati che saranno firmati nella corrente settimana dai capi delle delegazioni. Il compito però, è, a quanto pare, abbastanza difficile e molti dubitano che la seduta plenaria possa avere luogo giovedì, come stabilito.

Frattanto la delegazione francese comunica la nota seguente:

« Conviene precisare come si presenta per la Francia la vacanza navale per le navi di linea. Secondo il trattato di Washington la Francia era autorizzata a conservare le corazzate. La Francia non si impegnava a sostituire queste corazzate che fino alla concorrenza di 175.000 tonnellate. Essa poteva tuttavia mettere in cantiere 35.000 tonnellate fin dal 1927 per sostituire le corazzate « Jean Bart » e « Condorcet » e 35.000 tonnellate nel '29 in sostituzione del « France » (questa corazzata d'altronde è colata a picco nel 1921). Noi avremmo quindi dovuto mettere in cantiere 70.000 tonnellate di navi di linea. La costruzione delle 105.000 tonnellate poteva cominciare nel 1931, '32 e '33. L'accordo attualmente in corso a Londra prevede: a) che la Francia, come l'Italia, accettano di portare al di là del 1936 la messa in cantiere di queste 105.000 tonnellate; b) che i due Paesi si riservano il diritto di costruire fin da ora 70.000 tonnellate, che essi avrebbero già potuto cominciare. In riassunto la Francia conserva il diritto di costruire 70.000 tonnellate entro il 1936 e 105.000 tonnellate dopo il 1936 per un totale quindi di 175.000 tonnellate. Le vacanze navali consisterebbero dunque unicamente, per la Francia come per l'Italia, di rimandare le date previste dal Trattato di Washington per la costruzione delle navi di linea, mentre la Francia e l'Italia conservano i loro diritti acquisiti, ossia per 70.000 tonnellate ».

In un discorso radio diffuso ieri sera in America, Stimson ha ricordato che, dalla adozione del Trattato di Washington nessuna Nazione ha costruito corazzate. Pure felicitandosi dei risultati della Conferenza, Stimson ha deplorato che essi non siano completi.

« Due sorta di navi da guerra sono attualmente sottoposte a limitazioni, mentre che scopo della Conferenza era di estendere il principio della limitazione a tutte le unità navali. Per quanto concerne tuttavia le flotte del Giappone, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, questo risultato è stato raggiunto. Ormai tra queste Potenze, nessuna competizione è possibile. I rapporti delle loro flotte sono stati stabiliti e la loro posizione è stata fissata. Il beneficio di questo accordo non sarà limitato d'altronde alle tre Potenze interessate, ma aiuterà egualmente la Francia e l'Italia a liquidare le loro divergenze. Nella questione della limitazione degli armamenti un accordo per essere efficace deve essere concluso liberamente e in un sentimento di fiducia reciproca. Noi abbiamo tutte le ragioni di sperare che l'Italia e la Francia si metteranno d'accordo su una limitazione delle loro flotte eguale a quella che noi abbiamo fissato. Questo risultato tuttavia non sarà raggiunto che quando queste due Potenze si saranno rese pienamente conto dei vantaggi che ne deriveranno per tutte e due. In ogni caso è certo che le cifre fissate dall'accordo tripartito sono le più basse che siano mai state seriamente esaminate e che, d'altra parte, lo spirito nel quale sono stati condotti i negoziati ha definitivamente scartato tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ogni pensiero di rivalità ».

Terminando Stimson si è felicitato delle relazioni particolarmente amichevoli che la delegazione americana non ha cessato di avere con le delegazioni francese e italiana.

Notizie pervenute da Washington dicono che numerosi senatori ufficiali di marina da una parte, e molti pacifisti dall'altra, hanno aperto le ostilità contro il patto tripartito. Le obiezioni contro il patto sono innumerevoli; ma soprattutto la limitazione degli incrociatori americani armati di cannoni da 8 pollici e la garanzia di parità nei sottomarini col Giappone sono le principali cause di collera di quelli che sono partigiani di solide misure di difesa nazionale. Per conto loro, i pacifisti invece sono colpiti dalla cifra di cento milioni di dollari annualmente necessaria per mantenere la Marina del loro Paese al livello fissato dall'accordo. Il senatore Borah prende posizione in questo ultimo senso.

R. P.

Il bilancio inglese
5 miliardi di nuove tasse?

Londra, 14 mattino.

L'anno parlamentare inglese comporta normalmente in Inghilterra due grandi avvenimenti: il discorso del Trono alla Camera dei Lord, dove il Gabinetto annuncia, attraverso il Sovrano, la sua politica generale, e la presentazione del bilancio ai Comuni, dove il Cancelliere dello Scacchiere rivela ai contribuenti quali saranno le loro tasse durante il nuovo anno finanziario. Oggi Snowden avrà il privilegio certamente poco gradito di annunciare al pubblico inglese il nuovo bilancio. Diciamo privilegio poco gradito, perchè, con ogni sicurezza, il nuovo bilancio contempla aumenti non indifferenti di imposte. Il *deficit* dell'anno finanziario inglese è di 14 milioni di sterline (circa un miliardo e mezzo di lire) e siccome d'altra parte il Governo laburista da nove mesi che si trova al potere ha fatto votare un certo numero di misure di ordine speciale, che implicano automaticamente aumenti di spese, si può prevedere a 50 milioni di sterline, ossia oltre cinque miliardi di lire, l'ammontare delle tasse supplementari che il Cancelliere dovrà procurarsi. Dove le prenderà? La curiosità, nel pubblico, è naturalmente molto forte. Si crede però che Snowden, libero-scambista dichiarato, risolverà di abbandonare lunanal tutto i 12 milioni di sterline portato attualmente al Tesoro dai diritti di successione e in particolar modo abolirà i diritti « Mac Kenna », istituiti come salvaguardia dell'industria britannica. Le nuove entrate le prenderà, dato che in questo ha l'appoggio di Lloyd George, mediante tasse di ordine diretto.

LA NAVE MAGICA DI MARCONI

Messaggi a Città del Capo e a Bombay

Inaspettata conversazione tra marito e moglie -- Una sorpresa al Ministero della Marina inglese -- I marinai australiani ancorati a Genova parlavano con le loro mamme -- La luce accesa a Malabar nelle Indie

Genova, 14, mattino.

Anche ieri, benchè fosse giorno festivo, a bordo dell'Elettra — la bianca nave dei miracoli — sono continuati gli esperimenti che sono stati coronati, a tarda sera, con un nuovo grande successo di Guglielmo Marconi. Dopo avere nei giorni scorsi, come si ricorderà, comunicato telefonicamente con l'Australia e l'Argentina e con la stazione radio di Montreal nel Canadà, sempre valendosi del sistema in duplex e trasmissione diretta, Marconi ha ieri dedicato i suoi esperimenti a comunicazioni con l'Africa e con l'India, comunicazioni però radiotelegrafiche, non esistendo in quelle regioni stazioni radiofoniche.

Gli ufficiali britannici sull'« Elettra »

A queste esperienze si è, nel pomeriggio, innestato un gentilissimo episodio. Il maestro, avendo saputo che nel golfo Tigullio si era ancorata la squadra navale inglese, aveva invitato il comandante della corazzata Royal Oaks ad assistere, a bordo dell'Elettra, ad esperimenti di conversazione con Bombay e con Città del Capo. Il comandante inglese però, trattenuto a Rapallo da una cerimonia, ringraziava il senatore Marconi del cortese invito, e mandava come suoi rappresentanti il comandante John Makeig, il luogotenente Robinson e il radiotelegrafista Oneybun. Gli ufficiali, giunti alle ore 15 a bordo dell'Elettra, furono ricevuti dal Maestro che li condusse subito nella cabina radio. Mentre l'illustre scienziato spiegava la struttura e il funzionamento dei vari apparecchi agli ospiti, il radiotelegrafista Landini si poneva in comunicazione radiotelefonica con Londra e pochi minuti dopo il senatore Marconi porgeva al luogotenente Robinson il microfono del piccolo apparecchio telefonico di bordo. L'ufficiale si accorgeva allora di essere in diretta comunicazione con la sua signora abitante a Hendon, a poca distanza da Londra. La signora Robinson, sentendo squillare il campanello del telefono, era corsa all'apparecchio e, udendo la voce del marito, credette in un primo tempo che egli già fosse tornato dal Mediterraneo e si trovasse in Inghilterra e le telefonasse da Londra. Saputo poi che invece telefonava da Genova, da bordo dell'Elettra, si dichiarava superba dell'eccezionale colloquio e pregava lo sposo di ringraziare Marconi, per mezzo del quale riusciva a udire la voce del marito che da ben otto mesi più non sentiva. La conversazione è durata circa dieci minuti.

Dopo di che il comandante Makeig veniva posto direttamente in comunicazione col Ministero della Marina a Londra, dove parlava con un capo servizio, che naturalmente si stupì non poco di avere al telefono l'alto ufficiale di una nave ancorata nel Mar Ligure. Gli ospiti inglesi si mostrarono entusiasti delle esperienze.

A questo punto il comandante Makeig diceva a Marconi come a bordo della sua nave si fossero numerosi radiotelegrafisti, dai 16 ai 20 anni, tutti australiani, i quali, non appena giunti a Rapallo, allorchè avevano appreso che l'Elettra era ancorata nel porto di Genova, avevano concepito la speranza che il senatore Marconi riuscisse a farli parlare con le loro mamme delle quali da circa due anni non udivano più la voce. Marconi rispondeva allora che questo desiderio era esaudibile e che avrebbe fatto tutto il possibile perchè le speranze dei radiotelegrafisti australiani potessero fra poco realizzarsi. Gli ufficiali inglesi lasciavano l'Elettra alle 16,30 e facevano ritorno a Rapallo.

I dispacci per l'Africa e per l'India

Dopo un breve riposo Marconi e i suoi collaboratori riprendevano alle 20,30 le esperienze. Il maestro stabiliva la lunghezza di onda necessaria per poter comunicare con l'Africa e precisamente con Città del Capo. Fra l'Italia e Città del Capo vi è una differenza oraria di due ore. Fissata la lunghezza di onda e chiamato un nominativo e ricevuta pronta risposta, Marconi spediva un breve messaggio al presidente della Società sud-africana di telegrafia, Sir Drummond Chapling, e subito dopo un altro all'amministratore della stessa Compagnia mister G. N. Parker, pregandolo di farsi latore di un terzo messaggio per il Console italiano di Città del Capo. Qualche tempo dopo giungevano le risposte. Sir Drummond Chapling radiotelegrafava nei seguenti termini:

« Vivissime congratulazioni per il Vostro splendido esperimento, che ha collegato il Sud Africa direttamente con l'Italia in radiotelegrafia. Sono sicuro che questo esperimento segna solamente il principio di maggiori risultati per il futuro ».

Mister Parker rispondeva a sua volta con il seguente dispaccio:

« Congratulazioni e grazie a Voi per il vostro messaggio ».

Il Console generale d'Italia a Città del Capo, conte Labia, mandava poi la seguente risposta:

« Grazie al Vostro genio ho avuto il piacere di inviare questo primo messaggio direttamente per radiotelegrafia dal Sud Africa alla mia Patria. Con molti riguardi e auguri. Suo: conte Labia ».

Le trasmissioni con Città del Capo si chiudevano con questo messaggio del senatore Marconi allo stesso Console:

« Le sono vivamente grato per le sue gentili parole e la prego, per suo mezzo, di inviare il mio saluto agli italiani del Sud Africa. Ossequi. — Guglielmo Marconi ».

Dopo un breve intervallo dedicato a un poco di riposo, il grande scienziato ordinò a Landini di approntare gli apparecchi per comunicare con la India e precisamente con la stazione radiotelegrafica di Bombay. Da Genova a Bombay vi è una differenza oraria di circa cinque ore e mezza in più. Mentre si iniziava la conversazione a Bombay erano quindi le 4,30 del mattino. Anche con l'India, non appena stabilita la lunghezza d'onda e chiamato il nominativo, la stazione rispondeva e vi fu un breve scambio di messaggi fra il maestro e il radiotelegrafista di guardia a Bombay.

Comunicazioni perfette

A mezzanotte però, data l'ora tarda, le esperienze venivano interrotte. Gli esperimenti odierni di conversazione per radiotelegrafia con Città del Capo e Bombay hanno una grande importanza. E' stata infatti la prima volta, da che la radio esiste, che una stazione di potenza ridotta come quella sperimentale dell'Elettra che ha mezzo kilowatt e 750 watt di forza all'antenna, può comunicare direttamente a simili fantastiche distanze. Bisogna considerare che l'Elettra è separata da Città del Capo da novemila chilometri, mentre ne dista seimila da Bombay. Con tutto ciò la trasmissione e la ricezione dei segnali radiotelegrafici è avvenuta in modo perfettissimo, come se l'Elettra avesse comunicato con un transatlantico ormeggiato in porto. Non si ebbe nessun disturbo nonostante che la pioggia cadesse a dirotto. Le esperienze verranno riprese nei prossimi giorni su più vasta scala.

L'esperimento di Malabar

Londra, 14, mattino.

Questa notte, alle 22, rinnovando le recenti esperienze, il senatore Marconi ha acceso l'illuminazione della grande sala delle esposizioni della stazione radio di Malabar, nelle Indie Neo-Olandesi.

GANDHI
La settimana del sale è finita
Torbida situazione

Bombay, 14, mattino.

La settimana nazionale del sale è terminata ufficialmente ieri con manifestazioni svoltesi qui e altrove. Il campo di Gandhi, sulla piazza di Dandi, si scioglie e i volontari andranno a predicare la parola di Gandhi in tutta l'India. In quanto a Gandhi non si sa ancora quello che farà. L'entusiasmo è al colmo nel Guidjerat. Il boicottaggio della polizia e dei funzionari del Governo è stato osservato così scrupolosamente che le autorità di questa ricca provincia agricola sono state costrette a stabilire un deposito speciale di viveri. Uno dei luogotenenti di Gandhi ha esortato i suoi partigiani a non toccare stoffe straniere col pretesto che per la loro manifattura occorre impiegare materie grasse provenienti dalle vaccine.

Per il momento è in modo manifesto impossibile valutare gli effetti veri del caos nella totalità dell'India e vedere quali saranno i risultati della campagna dei partigiani di Gandhi nonchè quali saranno le misure che il Governo prenderà. La convinzione che l'arresto di Gandhi sia imminente si accentua. Si annette importanza particolare al fatto che Hotson, il capo del dipartimento dell'interno del Governo di Bombay si trova attualmente accampato a Surate poco lungi dal quartiere generale di Gandhi. Si crede sapere che Hotson, dopo avere consultato la polizia e alcuni alti funzionari del distretto, ha sottoposto telegraficamente certi suggerimenti al suo Governo e aspetta ordini.

(Petit Parisien).

La partenza di Bethlen da Roma

Roma, 14 mattino.

Alle 0,5 è partito da Roma il Presidente del Consiglio ungherese, conte Stefano Bethlen. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. Fani, Sottosegretario agli Esteri, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale, signor De Hory, il ministro presso la S. Sede, il direttore del Cerimoniale al Ministero degli Esteri, comm. Taliani, il comm. Jacomoni e vari altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Un'intesa anglo-sovietica
per un Trattato commerciale

Londra, 14 mattino.

L'agenzia *Tass* telegrafa da Mosca che Sokolnikof, ambasciatore dell'URSS a Londra si è inteso con Henderson sulle principali questioni dell'accordo commerciale provvisorio anglo-sovietico. Questo accordo sarebbe la base del trattato commerciale permanente, che prevede la organizzazione di una rappresentanza commerciale russa a Londra su principî che corrispondono al sistema di monopolio del commercio estero.

CRONACA CITTADINA

Per la visita del Duce a Torino

Il Podestà esprime al Capo del Governo il giubilo della cittadinanza

Appena avuta conoscenza della assicurazione data da S. E. il Capo del Governo al nostro Segretario federale per una sua prossima desideratissima visita a Torino, il Podestà ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« *Torino apprende con animo esultante notizia venuta Vostra Eccellenza ed esprime a mio mezzo sentimenti di grande giubilo per annunciata e vivamente attesa visita amatissimo suo Duce* ».

Nell'imminenza della Leva Fascista

Il saluto degli Avanguardisti al loro Capo

Gli avanguardisti « di leva », i giovani cioè che domenica 27 aprile passeranno con solenne cerimonia dalle Organizzazioni giovanili al Partito Nazionale Fascista ed alla Milizia, si sono adunati ieri mattina per una riunione preparatoria. Da tutti i rioni della città, le baldi squadre di giovani sono convenute a Porta Nuova, prendendo quindi ordinatamente posto nell'ampia sala del Cinepalazzo, messa a disposizione della Segreteria Provinciale dell'O. N. B. Poco dopo le ore 9 uno squillo di tromba seguito dalle note di « Giovinezza » annuncia l'arrivo del Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. prof. Canepa, il quale è accompagnato dal tenente Nicosia e da altri organizzatori delle falangi giovanili torinesi. Il centurione Tacconis, presenta le centurie rappresentanti le tre Legioni torinesi di Avanguardisti e quindi il prof. Canepa sale sul palcoscenico dove stanno i labari delle legioni, fiancheggiati da scorte armate. Con parola facile e piana il prof. Canepa inizia il suo discorso illustrando l'alto significato dell'adunata e della cerimonia che si svolgerà fra due settimane.

L'oratore ricorda agli Avanguardisti il tempo da loro passato nelle file dell'Opera Nazionale Balilla ed accenna al sentimento di rimpianto con il quale egli ed i suoi collaboratori vedono staccarsi dalla grande famiglia dell'O. N. B. questa forte compagine di giovani. Il rimpianto, egli prosegue, è solo mitigato dal senso di orgoglio e dalla coscienza del dovere compiuto che [illegible] i dirigenti delle forze giovanili lasciano che questi stessi giovani passeranno a rafforzare le forti Legioni della Milizia, che si fregiano del fascio littorio, segno dell'Italia rinnovata dalla Rivoluzione. Da tale concetto il prof. Canepa prende occasione per spiegare all'attento uditorio quali siano i doveri indissolubilmente legati alla qualità di giovani fascisti che gli avanguardisti stanno per acquistare. Forza viva della Nazione, essi debbono mirare ad essere i migliori, gli esemplari, tra i cittadini italiani, in ogni atto della loro vita, di studenti come di operai, senza nulla per questo attendersi in cambio, come attendendo nessun compenso, altri giovani hanno saputo combattere e morire in guerra e difendere la Rivoluzione, spinti dall'unico e grande amore per la Patria. Questa ideale necessità di dare tutto il proprio essere per un fine che è oltre l'immediato compenso materiale, è la essenza di ciò che si definisce la mistica del Fascismo, ed è insieme ciò che impone l'Italia all'ammirazione di tutto il mondo. Un lungo applauso e l'« A noi! », lanciato da mille voci è il saluto, commosso ed affettuoso che i mille novecento futuri militi danno al capo che stanno per lasciare, quasi a ringraziamento dell'opera per loro svolta fin qui, e sicura promessa per la nuova vita che stanno per iniziare.

Segue quindi la proiezione dei quadri più interessanti del film « Anno Settimo », seguìte con viva attenzione e calorosamente applaudite dalla massa giovanile. Poco prima del mezzogiorno le schiere di Avanguardisti hanno fatto ritorno alle proprie sedi.

Le serate culturali al Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro Provinciale, proseguendo nel suo multiforme programma di attività, ha indetto una breve serie di serate culturali, che avranno inizio domani. Serate culturali, e non conferenze, perchè le personalità che presteranno la loro entusiastica opera a tale scopo, impartiranno vere e proprie lezioni pratiche, corredate, ove occorra, di proiezioni luminose e di pratiche esemplificazioni, e dopo la trattazione dell'argomento, risponderanno ai quesiti che eventualmente verranno loro proposti dai dopolavoristi, chiarendo, sotto una simpatica forma dialogica, possibili dubbi o appagando legittime curiosità. Queste serate culturali, che da domani si svolgeranno, presso che settimanalmente, nel teatro del Dopolavoro Provinciale, in Piazza Castello, si susseguiranno secondo l'ordine seguente: Martedì 15, alle ore 21, il dott. Giovanni Isnengo tratterà l'argomento: « Alimenti e frodi alimentari ». — Martedì 22 aprile, alle ore 21, il dott. Ubaldo Valbusa parlerà sui luoghi « Dove nasce il Po e dove nacque l'alpinismo italiano ». Quindi giovedì 24 aprile alle ore 21 il professor Ottorino Uffreduzzi dirà della « Evoluzione storica della chirurgia ». — Martedì 29 aprile, alle ore 21, il Magnifico Rettore della R. Università prof. Silvio Pivano, illustrerà la « Magistratura del lavoro ». — Giovedì 1.o Maggio, sempre alle ore 21, il dott. Ubaldo Valbusa parlerà su « Il valico del Piccolo San Bernardo ». — Sabato 3 maggio il prof. Andrea Bertocchi tratterà della « Trasfusione del sangue ». — Martedì 6 maggio il prof. Arnaldo Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà Medica, parlerà delle « Malattie infettive », ed infine il prof. Enzo Bizzozzero terrà l'ultima serata giovedì 8 maggio, intrattenendo i dopolavoristi sulle « Malattie sessuali e la loro prevenzione ».

Una gita di dopolavoristi nella nostra città

Il Dopolavoro aziendale delle Cartiere Burgo ha organizzato una gita dei suoi iscritti nella nostra città. Alla gita, che si è svolta ieri, hanno preso parte circa settecento dopolavoristi, i quali, partiti prestissimo da Verzuolo, sono giunti in città verso le ore 8. La prima visita della giornata, in verità assai laboriosa, è stata per l'Opera Pia Cottolengo. Nonostante la giornata poco favorevole, la Piccola Casa della Divina Provvidenza ha aperto i suoi battenti al [illegible] esercito di visitatori, i quali si sono soffermati fin verso le ore 11,30, attraverso i numerosi reparti dell'Opera. Dopo un pranzo al sacco ed una breve sosta, i dopolavoristi hanno visitato l'Armeria Reale, prima, e il Museo Egiziano poi, e sono ripartiti alle ore 17 per Verzuolo. Il gruppo era stato formato con gli appartenenti alle Sezioni sciatori, escursionisti, [illegible], alla Sezione cultura, alla Sezione filodrammatica, alla Sezione reduci e combattenti, alla Cassa mutua di previdenza, alla Scuola di canto e alla Banda musicale.

La Settimana Santa

Le funzioni religiose della domenica delle Palme si sono svolte, ieri, con particolare solennità, in tutte le chiese parrocchiali. Il tradizionale ramo di olivo è stato distribuito ai numerosissimi fedeli accorsi alle chiese per la sacra benedizione. Oggi e domani, in Duomo, continueranno le Quarantore; nel pomeriggio, dopo il discorso dell'oratore quaresimalista monsignor Paoli, si darà la benedizione solenne. Mercoledì santo, mattina, dopo la recita delle ore canoniche, che avrà inizio alle ore 10,25, sarà officiata la Messa capitolare; alle ore 15,30 dello stesso giorno, dai canonici sarà cantato l'Ufficio delle Tenebre. Al mattino del giovedì santo, dopo la recita delle ore canoniche, alle ore 9 si svolgerà il solenne pontificale per la consacrazione dei Santi Olii, celebrato da [illegible] Costanzo Castrale, prevosto del Capitolo metropolitano. Quindi avrà luogo la processione al Santo Sepolcro, la deposizione del Sacramento e la solenne adorazione. Secondo una antica consuetudine, i fiori che in Duomo saranno posti attorno al Santo Sepolcro, costituiranno un particolare omaggio della Real Casa, la quale, in tale occasione, usa offrire i prodotti più belli delle sue serre.

Nel mattino di venerdì santo, il giorno di dolore per la Chiesa, alle 8,30, dopo la predica della Passione, detta da monsignor Paoli e dopo la recita delle ore canoniche, si svolgerà la funzione dei « Presantificati » e la solenne adorazione della Croce.

Il sabato santo, poi, si svolgeranno le funzioni della Resurrezione. Alle ore nove, la benedizione del Fuoco Santo, il canto dell'*Exultet*, il Preconio Pasquale, il canto delle Profezie, la benedizione del Sacro Fonte Battesimale, l'invocazione delle Litanie, la Messa solenne e il canto dei Vespri pasquali, seguito dal solenne canto dell'*Alleluia*.

I Principi di Piemonte alla festa dell'uovo pasquale

Una gentile festa a beneficio dei poveri delle Parrocchie di San Filippo, San Francesco da Paola e S.S. Annunziata, si è svolta ieri pomeriggio, nelle sale, cortesemente offerte, del S.I.T.E.A. La festa ha avuto luogo in una cornice di squisita eleganza. Un Comitato elettissimo di Patronesse delle tre Parrocchie ha promosso e curato nei minimi particolari la mattinata che, iniziatasi alle ore 15, si è protratta animatissima sino alle ore 19. I più bei nomi del patriziato piemontese erano presenti: le Dame si sono prodigate a vendere i numerosissimi oggetti, il cui introito servirà a donare un po' di gioia ai tanti poveri.

La vasta hall dell'albergo presentava ieri pomeriggio un aspetto gaio e pittoresco. Lungo le pareti stavano allineati i banchi sopra i quali apparivano nella maggiore armonia le uova da salotto e di toeletta. Un vero successo ha poi ottenuto il classico pozzo di San Patrizio, inesauribile e veramente senza fondo. Originale, pure, e confezionato alla perfezione il banco dell'uovo pasquale. La festa è stata particolarmente significativa per l'Augusta visita di Principi e Principesse di Casa Savoia.

Infatti alle ore 15,30 sono giunte in automobile da Palazzo Chiablese, la Duchessa di Pistoia con la dama e il gentiluomo conte e contessa Ricardi di Netro, la Principessa Bona con la dama di Palazzo marchesa Luisa Pignone del Carretto, la Principessa Maria Adelaide con la dama di Palazzo contessa Beyl di Pulligari, ricevute dalle Patronesse del Comitato. Le Principesse hanno passato in rassegna l'interessante esposizione benefica, congratulandosi quindi con il Comitato per la perfetta riuscita dell'iniziativa.

Ma un'altra ambita visita era attesa: quella del Principe e della Principessa di Piemonte, che si sono degnati di presenziare alla festa dell'uovo benefico. Alle ore 17,30 Umberto e Maria di Piemonte, accompagnati da S. E. il generale Clerici, 1.o Aiutante di campo, marchesa e marchese di Brivio, dame e gentiluomo di Corte, sono entrati nel locale, ossequiati dalle Dame. Le Loro Altezze Reali si sono soffermate ai diversi banchi, esprimendo il proprio vivo compiacimento alle gentili Patronesse. Dopo avere gradito gli omaggi delle Dame il Principe e la Principessa di Piemonte hanno fatto ritorno a Palazzo Reale.

All'Eremo di Lanzo

All'Eremo di Lanzo, dove ha sede la Colonia elioterapica della Croce Rossa, si sono ieri recati in automobile il medico provinciale comm. dott. Sacchi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. prof. Tessera, medico capo dell'Ufficio di Igiene, per il Municipio, il console dott. Lenzi, capo Ufficio sanitario della Milizia, in rappresentanza del generale Scandolara, il commendatore Giovanni Battista Boccasso, presidente del Comitato della Croce Rossa, accompagnato dai membri del Comitato stesso: conte Cavalieri di Masio, prof. Percival, comm. Beneo e colonnello Cavalli; i professori Rossi e Casassa, della Scuola infermieri della Croce Rossa, la signora Corbelli-Galfetti, ispettrice delle dame infermiere della Croce Rossa, unitamente alla signora Rovere e alle signorine Parato e Capirò, con le infermiere del Corso, il cav. uff. dott. Quartara, il dottor Astrua e il tenente Odone, della squadra Pronto Soccorso della Croce Rossa.

A ricevere le personalità giunte da Torino si trovavano il direttore dell'Istituto, comm. Verdina, il dottor Favero e il cappellano padre Costantino, il podestà di Lanzo, cav. Cordero, il segretario politico del Fascio, il dottor Gaiottino e il canonico don Frasca si erano recati all'Istituto.

Subito è stata iniziata la visita alla benefica istituzione della Croce Rossa, che — come è noto — si trova in sommità della collina in una posizione veramente incantevole e propizia per le cure di cui abbisognano gli ammalati. Nonostante la giornata piovigginosa e grigia, le costruzioni dell'Eremo conservavano il loro piacevole aspetto. Le 170 giovane donne (?) ricoverate sono state radunate nella grande sala centrale e ad ognuna di esse è stato offerto un ramoscello d'olivo e il tradizionale uovo di Pasqua. La distribuzione dei doni, nella sua semplicità, ha avuto un carattere particolarmente commovente. Per le ricoverate, tutte indigenti, era la prova che esse non erano dimenticate nell'imminente solennità delle feste pasquali; e il sentimento della loro riconoscenza esse espressero alle dame che si interessavano delle loro condizioni.

Verso le 16, le automobili che avevano portato lassù il gruppo dei visitatori, nonostante le strade rese pressochè impraticabili dal fango, intraprendevano la discesa e facevano ritorno a Torino.

Arrivi e partenze

Ieri mattina col treno delle ore 11,30 è partito per Roma, il Principe di Udine.

Alle ore 12,10 è giunto da Roma il Principe Corrado di Baviera.

Col diretto delle ore 15,30 è partito per Roma S. E. il generale Asinari di San Marzano, comandante l'Arma dei Reali Carabinieri, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dai generali dell'Arma De Pozzo e Casavecchia.

Alle ore 20,25 è partito per Roma S. E. l'on. Rosboch, sottoSegretario al Ministero delle Finanze.

Un Acquarium permanente al Valentino

Sessanta vasche per pesci di acqua dolce e di mare — Un incubatorio per la tutela della pesca in Piemonte — Corsi pratici per le guardie da pesca.

Torino avrà un acquario. Il lettore ricorda che nella esposizione in occasione del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X Annuale della Vittoria, la sezione della pesca era stata integrata da un Acquarium che destò l'interesse di tutti i visitatori. Basta il ricordare che nei giorni festivi vi si recarono una media di circa 4000 persone e nei giorni feriali circa 2000. S. A. R. il Duca d'Aosta allorchè dettò i programmi per le celebrazioni torinesi, tenendo conto delle saggie provvidenze del Governo nazionale a favore della pesca aveva caldeggiato perchè all'Esposizione non mancasse l'Acquarium che il grand'uff. Gobbi e il gr. uff. De Albertis, fedeli interpreti della volontà del Principe, attuarono. Verso la chiusura delle celebrazioni il gr. uff. De Albertis, il conte di Revel, il dott. Merino — della Presidenza dell'esposizione agricola — unitamente al signor Tamistoni, segretario del Sindacato interprovinciale fascista degli addetti alla pesca, iniziarono pratiche perchè l'Acquarium al Valentino diventasse stabile. L'iniziativa incontrò la benevola approvazione della Presidenza delle Celebrazioni, di S. E. Ricci, allora commissario della Città di Torino e del Ministero dell'Economia Nazionale, che stanziava un contributo di 15 mila lire per favorire l'impresa.

L'Acquario, opera del cav. uff. Amadori, tecnico che già a Torino nel 1911 ebbe una brillante affermazione con un Acquario allestito in occasione di quella ormai lontana Esposizione mondiale, e che per incarico del Governo organizzò quello di Barcellona, l'Amadori, appassionato di pesca e valente studioso e con la collaborazione dell'ing. Farci, venne incontro all'iniziativa offrendo di sistemare ed ampliare a proprie spese l'attuale edificio del Museo vivente.

Così oggi si stanno riprendendo i lavori di allestimento, poichè il Comune di Torino, il Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, il Sindacato interprovinciale Fascista degli addetti alla pesca, si sono riuniti per dotare la cittadinanza torinese una nuova attrattiva ed un nuovo istituto culturale.

L'Acquario al Valentino avrà una sessantina di vasche, tra quelle per acqua dolce e quelle per l'acqua salsa, un ampio incubatorio del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, e sarà gestito sotto le direttive di rappresentanti del comune di Torino, della Pro Piemonte, del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, e del Sindacato Pescatori. E' bene ricordare che la sezione Acquicultura e Piscicultura del Sindacato Fascista degli addetti alla pesca, verso la fine del 1928, si convertì in « Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte », Ente che il Ministero dell'Economia Nazionale con decreto 5 settembre 1929, registrato alla Corte dei Conti il 23 Ottobre 1929-VII, è riconosciuto ai sensi e per gli effetti della legge 23 Dicembre 1928.

Così il Consorzio che ha per precisc scopo la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, con la conservazione dell'Acquario in Torino, benevolmente favorito dalle Autorità locali, avrà in sede un'interessante opera che gli permetterà anche di tenere corsi pratici per l'istruzione delle guardie pesca. Il cav. Amadori ha accordato numerose facilitazioni per favorire le scuole, nell'intento che il desiderio del Podestà conte Paolo Thaon di Revel, venga attuato e che l'Acquario possa riuscire strumento di propaganda peschereccia. Ci risulta che sono in corso pratiche per speciali concessioni che il Municipio di Torino starebbe per accordare a favore dell'iniziativa. S. E. Maggioni, le cui benemerenze verso la pesca sono note per quanto egli ha già fatto a Como, non negherà il suo autorevole appoggio unitamente al Podestà, per dotare Torino di questa nuova grande attrattiva, già istituita in altre sedi come a Milano, a Napoli e a Roma.

La celebrazione del pane

Ieri nelle vie centrali e nelle borgate popolari si sono sparse a frotte le rondinelle, e cioè le Piccole Italiane che offrivano ai passanti il pane, le cartoline e le pubblicazioni che la « Pro Oriente » ha messo in vendita per la benefica Opera. Chi poteva rispondere no alle cortesi ma insistenti offerte delle leggiadre alle Associazioni giovanili fasciste? L'Opera « Pro Oriente » non poteva trovare più valide cooperatrici di queste fanciullette. Anche ai bancherottoli posti agli angoli delle vie centrali andavano i volonterosi ad acquistare i panini ravvolti nella carta o le cartoline.

Si ignora finora l'incasso effettuato nella giornata di ieri, ma siamo certi che, nonostante la pioggerella che ha ostacolato il consueto passeggio domenicale dei cittadini, esso sarà stato ingente e la « Pro Oriente » avrà trovato nella cooperazione dei torinesi un valido appoggio per lo sviluppo della benefica sua opera.

I Balilla filodrammatici

Ieri mattina nel salone di corso Sommeiller angolo via Sacchi, dagli allievi del Corso di recitazione istituito dalla Casa del Balilla di piazza Carducci, è stato rappresentato il bozzetto drammatico in un atto *Il Balilla delle Alpi*, di M. Venuti, direttore del detto Corso. I piccoli attori sono stati molto festeggiati ed apprezzati per la buona interpretazione, e molte lodi sono state anche fatte all'autore Michele Venuti, che ha saputo creare la minuscola compagnia e condurla al fuoco della ribalta. Gli spettatori erano in maggioranza Balilla e Piccole Italiane, accompagnati da insegnanti delle Scuole della città e dai genitori. L'incasso è andato a beneficio della Casa del Balilla.

Il concerto Casella al Regio

Per domani sera, martedì, è fissato il concerto di Alfredo Casella con l'orchestra stabile municipale. Il programma comprende musiche di Bach, Beethoven, Debussy, Bloch e dello stesso Casella. Solista per i salmi del Bloch, Ilda De Vincenzi Torre. Il concerto è di turno dispari (7.a della serie).

Per il secondo torneo

Il Comitato del torneo in onore dei Principi comunica:

« La vendita dei posti per la seconda rappresentazione del torneo medioevale, che avrà luogo al teatro Vittorio il 26 corrente, s'inizia da oggi nel botteghino di piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze ».

Giocando il foot-ball

Il ragazzo Augusto Dolsa, di Giovanni, abitante in via Lanzo n. 141, mentre ieri pomeriggio giocava con altri compagni in una partita di foot-ball, nel cortile del Ricreatorio della Madonna di Campagna, è improvvisamente caduto, riportando la frattura del braccio sinistro. Il ragazzo dopo le cure del caso è stato giudicato guaribile all'Astanteria Martini, dove venne accompagnato, in giorni trenta.

Il viaggio magistrale a Roma

La partenza dei 700 partecipanti

Gli insegnanti partecipanti al « viaggio magistrale a Roma » hanno lasciato ieri sera Torino con un treno speciale, diretto alla Capitale. Nel corso della giornata si sono concentrati nella nostra città maestri e maestre, provenienti fino dai più lontani centri del Piemonte per recarsi poi al luogo di adunata, dove i capi-gruppo hanno ordinata la lunga colonna, avviandola in seguito al convoglio particolarmente apprestato.

Il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, comm. Umberto Renda, il quale accompagna gli insegnanti nel loro viaggio, ha preso direttamente la direzione della gita, validamente coadiuvato dai dirigenti dell'ANIF, sotto i cui auspici il viaggio è stato organizzato. La gran folla, nella quale ai partenti sono frammisti i famigliari venuti numerosi ad accompagnare i loro cari alla stazione, si sofferma fino all'ultimo sotto la pensilina, con un cicaleccio che si fa più intenso quanto più si approssima il momento della partenza. Alle ore 21,30 il lungo convoglio lascia in perfetto orario la stazione, dirigendosi verso Alessandria, dove saliranno gli insegnanti di quella provincia.

Schiacciato fra due vagoni

Di una mortale sciagura è rimasto vittima il manovale Antonio Bresso, di Pietro, di anni 30. Egli mentre lavorava in un reparto della Fiat Lingotto tra i vagoni di un trenino in manovra, è rimasto preso fra i respingenti di due vagoni, riportando gravissime ferite in diverse parti del corpo. Subito soccorso da compagni di lavoro [illegible].

Seguendo la Cronaca

Oggi ultimo giorno

di esposizione della Raccolta di quadri dell'800, che andrà dispersa all'asta nelle sere di martedì 15 e mercoledì 16, alle ore 21, alla Galleria Geri - Via S. Teresa, 15. L'esposizione degli importanti capolavori è visibile anche alla sera, dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Compagnia Salvini). — Ore 21,15: « Questa sera si recita a soggetto » di L. Pirandello. (Novità assoluta). 58.a in abbonamento.
CARIGNANO (Compagnia Città di Roma). — Ore 21,15: « Il tribuno » di P. Bourget. (Popolare).
CHIARELLA (Comp. Millir-Orsini). — Ore 21: « La Duchessa di Chicago » di Brummel e Gunwald, musica di E. Kalmann.
ALFIERI (Comp. A. Bettone). — Ore 21: « Sansone » di H. Bernstein.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casaleggio). — Ore 21: « Tirove su le braje » di Neri, Demaria e Cominotti.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: « Il cavicchio d'oro ».
ODEON — 21: Revue-jazz. Riudie-Navarrini.
MAFFEI — Ore 21,15: Rivista Cabiria col comico Totò. — Ore 24: Dancing.
STADIO — Circo Gigante Gleich — Due grandi rappr. quotidiane alle ore 15 e 21. — Visita Serraglio dalle 10 alle 19. Tel. 43-418.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Balaclava » sonoro (Benita Hume e Cyril Mc. Laglen). — Successo.
AMBROSIO — « Nel 1950 » con Benita Hume e Johnson Thomas (Ed. Gaumont).
VITTORIA — « E' arrivata la squadra », Clara Bow e Clive Brook. Nel varietà debutti.
ROYAL — « La canzone dei lupi ». L. Velez.
ITALA — « Astolfo ». Avventure.
BORSA — « Il mio cuore accanto al tuo ».
SPLENDOR — Ore 10: « Miracolo di Lourdes » Prezzi: L. 1, 2, 3. - Ore 15: « Manolescu ».
ALPI — « L'incantesimo del circo ». (Artisti).
SAVOIA — « Pioggia di rose ». La visione.
VITTORIO EMANUELE — Ore 21,15: « Il Caracorum ». — Serata di gala.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6). Ore 10-16, domenica 9-12, sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1) 9-12, 14-17, feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 30), 9-12, 14-17, feriali L. 2, dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12, 14-18, festivi 9-12; 14-17, feriali L. 2, domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze 6). Ore 10-16 festivi 10-13; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

I divertimenti

Un nuovo successo al GHERSI BALACLAVA

Com'era prevedibile continuano affollatissime le repliche di

BALACLAVA

drammaticissimo lavoro che accoppia una trama avvincente ad un'esecuzione perfetta per merito di *Benita Hume* e *Cyril Mc. Laglen*. In preparazione il più possente e commovente lavoro di arte cinematografica:

« IL RE DEI RE »

creato da Cecil B. de Mille in una veste di grandiosità trapunta di ideale e di splendore.

« IL RE DEI RE »

che narra la predicazione, la passione, la morte e la risurrezione del Nazzareno, e si presenta nella sua nuova *edizione sonora e cantata*, è semplicemente meravigliosa.

Première al VITTORIA « E' arrivata la squadra »

Preceduta da trionfali successi, quest'opera, creata da *Victor Fleming*, uno dei più valorosi direttori della « Paramount », andrà oggi in prima visione. La interpretano

Clara Bow e Clive Brook

Arlette Marchal e *Lido Manetti*, quanto a dire un complesso di artisti di cartello che godono tutte le simpatie del pubblico e della critica. Nel varietà nuovi e interessantissimi debutti.

Stasera, alle 21,15, al VITTORIO « IL CARACORUM »

splendida evocazione della pittoresca impresa di S. A. R. il Duca di Spoleto tra le più alte cime dell'Imalaja.

Il capitano Stefano Sciaccaluga, che partecipò alla brillante spedizione, illustrerà con la viva voce l'eccezionale cinematografia. Vivissima attesa.

CINEPALAZZO

Oggi, la grande novità Metro Goldwyn: « Charlie Chaplin e Marion Davies » in: « Maschere di celluloide »!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,30, 16,55, 17,50, 20,10, 22,35 Informazioni. — 12 Eiar Concertino. — 13,30 Notizie commerciali — 16,35 Cantuccio dei bambini e Concerto vioc. orch. — Ore 18,10 Quaresimale (P. Galbiati). — 19,15 Concertino del pranzo — 20 Dopolavoro — [illegible] — 20,30 Trasmissione dell'opera *Cavalleria rusticana* di P. Mascagni (dirett. M.o Tansini). Negli intervalli: Simeoni e Fuleoni « Facciamo due chiacchiere » e conferenza.

Morto per sincope in una chiesa

Una pietosa scena è avvenuta ieri mattina nella chiesa di Santa Giulia, situata nella piazzetta omonima. Mentre alle ore 10 il tempio era affollato di fedeli che assistevano alla Messa, celebrata all'altar maggiore, è stato visto barcollare e cadere di schianto al suolo un vecchio, tale Giovanni Gandino, di anni 65, abitante in via Vanchiglia n. 35. Egli veniva sollevato subito da alcune persone, ma ogni soccorso riuscì vano. Il poveretto era spirato in seguito ad un attacco di apoplessia. La guardia municipale Merlo, avvertita, provvedeva quindi al trasporto del Gandino all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari di servizio ne hanno constatato il decesso. La salma, dopo le formalità di legge, è stata rilasciata a disposizione della famiglia.

Un'altra morte improvvisa

Antonio Martinengo di Giovanni, di anni 41, abitante in via Galliari, 19, mentre insieme alla moglie si trovava sullo stradale di Cavoretto, presso la casa n. 52, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo. Mentre la moglie, sorpresa e angosciata, tentava di portar soccorso al marito, che aveva perduto i sensi e respirava a stento, giungeva fortunatamente la guardia municipale Tarasco, la quale provvedeva a far trasportare il Martinengo alla sua abitazione, e ad avvertire il medico provinciale dott. Olivero. Ma quando questi giunse ormai il disgraziato aveva cessato di vivere in seguito ad un attacco cardiaco.

Cade dal tram

Verso le ore 20 di ieri sera, certo Tomaso Gobetto, di 31 anno, abitante in via Carmagnola 24, giunto all'incrocio di corso Emilia e di corso Vercelli, volle scendere dal rimorchio di un convoglio tranviario della 15.a linea ancora in moto; perduto l'equilibrio, cadde violentemente al suolo, producendosi gravi ferite. Soccorso da alcuni passanti, con una auto-ambulanza della « Croce Verde », il Gobetto è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove riceveva le cure del caso dal dottor Beluzzi, che gli riscontrava la frattura dell'avambraccio destro, ferite multiple lacero-contuse al capo e lo dichiarava guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Ustionato dall'acqua bollente

Il bambino Eugenio Pescarolo, di anni due, mesi tre si trastullava nella cucina della sua abitazione in via Portula n. 6 bis, urtava un recipiente di acqua bollente che gli si rovesciava addosso, cagionandogli alcune scottature alla gamba sinistra di 1.o e 2.o grado. All'Astanteria Martini il bimbo è stato curato e dichiarato guaribile in giorni venti.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO, come è stato annunciato, questa sera la Compagnia Salvini rappresenterà « Questa sera si recita a soggetto », di Luigi Pirandello, novità assoluta per l'Italia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cibrario Cipriano, meccanico con Viola Isabella, filatrice — Ferassa Giuseppe, disegnatore con Rey Olga, operaia — Norici Guglielmo, impiegato con Cantore Maria — Viasso Oreste, meccanico con Tallimberti Anna, operaia — Miglietta Enzo, macellaio con Mosso Francesca — Giordano ing. Guglielmo, capo manipolo Milizia forestale con Foresto Carla — Bianco Pietro, meccanico con Vanadia Maria — Gallo Antonio, magazziniere con Milano Maria, stiratrice — Scanavacca Luigi, muratore con Galassi Maria, operaia — Della Matta Paolo, stuccatore con Castonaro Italia — Vairo Pietro, impiegato con Olivero Teresa — Pesciani Valentino, lattoniere con Bosso Giuseppina — Giuffrida Francesco, parrucchiere con Sorbara Maria — Strada Luigi, valigiaio con Allora Sisala, sarta — Nigra Oreste, meccanico con Serra-Rosso Angelina, magliersista — Bolfo Rinaldo, muratore con Gai-Lovra Ernesta, tessitrice — Martinetti Antonio, conduttore auto con Scasso Maria, cameriera — Solero Giuseppe, operaio con Penasso Irene — Dalmoro Giovanni, operaio con Ganzolino Ines, tessitrice — Caldarini Santino, meccanico con Prina Enrichetta, filatrice — Biasia Matteo, pasticciere, con Monte Rosa, cuoca — Bosetti Fantino, musicista con Persico Angela, dolciera — Ruffinello Filiberto, falegname con Signa Giuseppa — Delbo Umberto, pasticciere, con Bonandini Lea, operaia — Olivieri Andrea, collaudatore, con Olivieri Germano, impiegata — Veglio Giovanni, meccanico, con Cagliano Caterina — Villano Silvio, tranviere, con Alario Angiolina, sarta — Dal Santo Giovanni, meccanico, con Savant Marcella, operaia — Morini Giuseppe, meccanico, con Riccardi Maria — Bianco Lorenzo, falegname, con Prinetto Giuditta — Ferrero Giovanni, negoziante, con Corno Ernesta — Fornasca Luigi, impiegato, con Rainizio Ernesta — Serasso Carlo, meccanico, con Campanello Maria — Villata Giovanni, parimobiliatore, con Pastore Natalina, sarta — Alesndri Amedeo, fuochista FF. SS., con Vivizo Teresa, tessitrice — Bosco Francesco, tipografo, con Manetta Giuseppina — Rolla Aurelio, cantiniere, con Accornero Irma, sarta — Carnusco Michele, lavandaio, con Atilene Margherita, lavandaia — Mina Luigi, s. capo agenti custodia, con Gubrao Teresa, sarta — Buratto Pietro, pianellista, con Cherba Raimonda, dolciera — Felli Filippo, muratore, con Macchi Teresa — Borzalla-Cassione Pietro con Bosco Matilde — Baldini Germano, meccanico, con Unio Agnese, orlatrice — Gallo Paolo, meccanico, con Cane Linda, sellaia — Dondo Ettore, commerciante, con Diepolder Elena — Cecchelin Bruno, tranviere, con Boggio Natalina, sarta — Ferrero Francesco, meccanico, con Ginolino Maria, magliersista — Caballo Giovanni, conduttore auto, con Nuvoli Fiorentina, cameriera — Coppa Giuseppe, impiegato, con Seglie Natalina — Vellano Augusto, elettricista, con Valentano Rosa, commessa — Starieco Angelo, tranviere, con Mattio Margherita, fiorista — Galera Giuseppe, impiegato, con Lovera Margherita, legatrice libri — Orlando Enrico, [illegible], con Macchioriati Anna — Visconti Giuseppe, operaio, con Ramello Caterina, operaia — Riccio Angelo, agenti di custodia, con Fucci Maria — Robatti Domenico, commerciante, con Camisassi Felicita — Salamone Umberto, lavandaio, con Giardino Maria, lavandaia — Nicoletto Romano, automobilista, con Rossano Maria — Comba Nicola, agricoltore, con Rimondello Teresa — Rossi Pietro, operaio, con Sella Maria, cucitrice — Pernecca Tommaso, meccanico, con Mandrino Vittoria — Col Fernando, [illegible], con Varonelli Teresa, sarta — Nely Giorgio, con [illegible] Giorgina — Visconti Paolo, carpentiere, con Daghelli Laura, contadina — Navone Angelo, meccanico, con Patrone Rosa — Barberis Giuseppe, guardia municipale, con Demaria Luigia, sarta — Catossi Giuseppe, guardia dazio, con Chiapperò Domenica — Ossola Vincenzo, giardiniere, con Garosso Virginia — Falco Secondo, meccanico, con Presta Ottilia — Quarello Evasio, tintore, con Martini Giuseppina — Molinaro Luigi, incisore, con Dellaorsvare Anna, dolciera — Balossi Vincenzo, calderaio, con Silvestri Paolina, confezionista — Casalin Pierino, scrittore insegne, con Cedroni Maria, sarta — Serra Giorgio meccanico, con Dell'Unto Maria, guantaia — Carrà Pietro, cardatore, con Costa Maggiorina, magliersista — Marocco Francesco, ragioniere, con Carrara Angelina — Pollone Bernardo, meccanico, con Coldesina Emerina, sarta — Corea Guido, meccanico, con Peraldo-Guglielmina Stella, commerciante — Merzagora Mario, impiegato, con Murro Alberta — Strasser Giuseppe, ingegnere, con Dongo Gabrielli, impiegata — Demaria Giovanni, automobilista, con Cravero Teresa, operaia — Comelli Amedeo, disegnatore, con Olivero Maddalena, lingerista — Corinaso Luigi, meccanico, con Testa Ester, impiegata — Ferraro Giovanni, meccanico, con Oddenino Carolina, sarta — Perrot Giuseppe, tenente alpini, con Cavallini Ada — Maggiora Achille, infermiere, con Migliello Angiolina, cameriera — Zisa Giovanni, falegname, con Cora Piacenza, magazziniera — Golzio Luigi, automobilista, con Grassi Giovanna, sarta — Bonino Domenico, ottico, con Zalo Pierina — Doria Francesco, esercente, con Paltro Lilla, sarta — Fiammengo Giovanni, esercente, con Gastaro Lucia, sarta — Camuccl Giuseppe, meccanico, con Orceo Olimpia, ricamatrice — Iliopolo Corrado, viaggiatore, con Monticone Giuliana, impiegata — Malino Bernardo, fuoch., con Aurilla Riccardo, tip. — Pisoni Ottavio, imp., con Pianiosi Elsa, sir. — Armando Giovanni, cameriere, con Bacco Caterina, modista — [illegible] Michele, meccanico, con Savino Carolina, cameriera — Fiando Giuseppe, stuccatore, con Baldo-Mosetto Carlotta, magliaia — Batia Antonio, meccanico, con Musso Ita, impiegata — Nicco Michele, meccanico, con Campra Enrichetta, magliaia — Odasso Vincenzo, impiegato, con Giardino Maria — Sacchi Biagio, negoziante, con Vettura Angela, negoziante — Bianco Pietro, meccanico, con Ocnelli Angela, commessa — Caviglia Ezio, siderurgico, con Bay Giuseppina, impiegata — Odasso Pietro, pompiere, con Sbarone Iride, pittrice — Ceppa Carlo, fornitore, con Damiano Onorina, cioccolatiera — Alladio [illegible], con [illegible] Giulia — Fidelle Paolo, impiegato, con Palaschi Amelia — Ferrero Riccardo, magioniere, con Borghetti Francesca — Sciaverano Giacomo, operaio, con Balma Teresa, operaia — Coda Mario, stuccatore, con Badone Maria, operaia — Genero Giorgio, fonditore, con Ravera Luigia, magliersista — Gambazza Egidio, calzolaio, con Tapparello Anna, magliersista — Novero Luigi, carrettiere, con Brussa Cecilia, operaia — Gallo Luigi, panettiere, con Beriatta Francesca, filatrice — Sassi Sergio, fabbro, con Calosso Anna, operaia — Bosco Eugenio, guardia dazio, con Vitrotto Margherita — Testa Gaetano, cameriere, con Bonniglia Irma — Angelini Bartolomeo, automobilista, con Ilari Assunta — Giacomelli Ignazio, decoratore, con Barra Carmelina — Froia Luigi, manovale, con Rossi Margherita — Veronese Andrea, meccanico, con Boriello Giovannina — Piumatti Vitale, operaio, con Sartirano Maria — Morello Candido, calzolaio, con Bolla Romina, filatrice — Sassi Felice, macellaio, con Bruno Pierina — Boccardo Vittorio, macellaio, con Ghilano Santina — Forin Urbano, fonditore, con Barco Maria — Macaia Antonio, manovale, con Rinaldi Teresa, commessa — Vergnano Agostino, commerciante, con Guarneri Ida, impiegata — Minoletti Francesco, elettrotecnico, con Giardino Carolina — Giacomasso Luigi, guardia dazio, con Cappelli Giovanna, sarta — Soglio Carlo, dottore, con Maffei Rosa — Pol Pietro, meccanico, con Bosso Maria, ricamatrice — Gallieo Ernesto, impiegato, con Bosco Giuseppa — Bocca Carlo, commerciante, con Giovanetti Rosa, commerciante — Pejrone Giovanni, medico chirurgo, con Poma Maria — Cassinis Amedeo, ispettore assicuraz., con D'Avanzo Elsa — Quartero Alessandro, industriale, con Suppo Pierina, insegnante — Rozzato Giuseppe, operaio, con Veggiato Romilda — Matteo Valerio, manovale, con Marcassa Irma, setaiola — Bergero Leone, meccanico, con Rogier Giovanna — Lo Rue Salvatore, appuntato RR. CC., con Rizzuto Anna — Pagliano Luigi, operaio, con Valgrande Maria, operaia — Pino Celestino, muratore, con Merlin Catterina, casalinga — Perotto Umberto, medico chirurgo, con Bernasconi Maria — Cristillo Giovanni, meccanico, con Fornaca Teresina, sarta — Marcassa Giuseppe, sergente aeronautica, con Vesco Elodna — Liboni Amalio, gommaio, con Matiela Attilia, gommaia — Venturini Mario, elettricista, con Musso Francesca, sarta — Perotto Mario, impiegato, con Piragalli Francesca — Drappero Antonio, commerciante, con Baffi Rosa, commerciante — Chiavassa Giuseppe, autorante, con Caviglia Catterina — Amodei Salvatore, ingegnere, con Borello Irene — Ajmone Antonio, calderaio, con Andreone Margherita, sarta — Chiaguero Edoardo, meccanico, con Genova Anna, sarta — Vacca Giacomo, meccanico, con Capirone Amalia, confezionista farmacia — Fornier Giovanni, commerciante, con Boetticca Giustina, impiegata — Cattaneo Domenico, meccanico, con Gallo Angelica — Flecchia Rodolfo, falegname, con Bertolone Teresa — Ferrero Giovanni, pavimentatore, con Rohlolo Maddalena, operaia — Vannetti Guido, ufficiale R. Esercito, con Chiesa Pia — Borione Alfredo, impiegato, con Bianco Teodolinda, impiegata.

Memorie a zig-zag

Quasi in tutte le pagine di questo libro (1), ritroviamo il Linati che imparammo ad amare sui suoi primi volumi, dal *Tribunale Verde* alle *Orme di Renzo*. Il Linati, cioè, espertissimo e fantasioso descrittor di paesi, lo stilista adorno, l'artista innamorato della natura. Negli ultimi anni, il nostro scrittore s'è volto al romanzo, con varia fortuna, scontentando piuttosto il pubblico che non la critica; certo è che in Linati l'esperienza di romanziere non è ancora compiuta, nel senso che una narrazione potentemente originale richiede forse un'aderenza netta e precisa alla realtà quotidiana, che nel nostro non sempre è avvertibile. Il passaggio dalla pura descrizione e dall'effusione lirica alla pittura di caratteri e allo svolgimento di episodi del tutto contingenti, rappresenta la più ardita e difficoltosa evoluzione che possa compiere un artista. E poichè questa personale crisi letteraria è ancora in pieno sviluppo, noi ci soffermiamo più volentieri sul Linati di ieri, e di oggi quando si ricorda delle sue doti meno confutabili. Il Linati, insomma, che resterà sicuramente, lo scrittore lombardo che, nella storia letteraria futura, nessuno potrà dimenticare. Se poi in quella storia entreranno aver posto anche alcuni romanzi, tanto meglio; oggi non tocca a noi far profezie.

Del resto lo stesso autore, in questo libro, più d'una volta si lascia sorprendere come in atto di rimpiangere il passato: «Invano ho chiesto una nuova ebbrezza al viaggio in auto. Io sono nato nell'altro secolo, porto con me un po' del suo amore alla tranquillità, della sua aria d'idillio e di minuteria». Amore di tranquillità è certo anche amore di scriver piano e delicato, di far risuonare le parole, nel loro giusto tono, sulla pagina; aria d'idillio è quella che Linati predilige nei suoi stessi racconti, dove certe vallate, certi prese alberi e odorose sulla grandi pianure, certe insenature e grotte marine, sembrano messe lì apposta come sfondo a sottili ed agilissime figure di donne, di fanciulle, quasi di ninfe, dipinte con i tocchi più amorevoli e leggiadri del mondo. Anche quando deve descrivere una folla, Linati lo fa volentieri soltanto se tutta questa gente, questa «minuteria» può inquadrarsi in un paesaggio grandioso, magari in un panorama si vasto che gli uomini vi debbano far la figura di burlesche animuccie cospicue. Si veda, ad esempio, in queste *Memorie*, con quanto sapiente umorismo è descritta la folla dei villeggianti sull'Alpe di Siusi; e come l'artista se ne serve, a maggior gloria delle montagne, qui, in queste bellissime pagine, più vive degli stessi uomini.

I capitoli migliori del libro sono sempre quelli in cui il puro artista è libero di notare le impressioni paesistiche, senza preoccupazioni di problemi storici o sociali (come accade, invece, quando commenta con troppa insistenza la malefatte della civiltà meccanica: errore in cui siamo caduti un po' tutti, e che è stato necessario come tutti gli errori generosi). In certi passi, in certe «vedute» immediate, in certe caldissime esaltazioni per la bellezza, Linati è inarrivabile. Viaggiatore instancabile, spirito assetato di sempre nuove visioni e di calme avventure, egli va da molti anni scoprendo nel nostro Paese splendori che gli italiani hanno sempre ignorato; e fa quasi stizza veder come libri di questo genere corrano poco fra le mani del pubblico, che avrebbe non solo tutto da imparare a leggerli, ma anche tutto da godere. Ma di godimenti spirituali, caro Linati, pochi oggi si curano.

Leggete la «Certa per l'Istria» con tutte quelle sensazioni di orrido e di pittoresco sono che danno, al visitatore quasi impaurito, le pietraie e le doline del Carso. Leggete la prosa vivacissima, allegra e, nell'evocazione, stupenda, dedicata a Riomaggiore. Riomaggiore che, trovato da Telemaco Signorini il suo pittore, trova, fortunato paese, in Linati il suo poeta.

E la campagna volterrana! «E' un mare cretoso, ondoso, giallastro che si dilunga fino all'orizzonte come un deserto senza scampo che cinge il monte e la città in un assedio immenso di cavalloni arenosi. E' una landa morta, ocràcea, appena qua e là macchiata da piccoli boschi di lecci, da cipressetti o da qualche sospiro sperduto lungo la forre galestrose come la carcassa di un cammello sopra un'amba etiòpica. E' il paesaggio della febbre e del terrore. Non ho mai conosciuto una natura che mi desse come questa, un senso più profondo, infinito della decrepitezza della terra».

In «Sale e sole», una bellissima descrizione di giovani bagnanti all'assalto del mare, in cui gioisamente tuffarsi, troviamo un periodo la cui lettura consigliamo a quei critici che, pur sapendo scrivere, odiano la «bella scrittura». Alla loro invidia, insomma, lo consigliamo: «Ma proprio in quella vela quasi volando dalla baia di Paraggi un potente motoscafo che si trascinava dietro un asse su cui s'impennavano due figure in costume da bagno. L'uomo stava in ginocchio, abbrancato alla cima dell'asse, e la donna dietro, tutta tuffata dentro l'acqua che si riversava su di lei da ogni lato, scrosciando e spumeggiando, e fustigandola rabbiosamente e, a volte, creando attorno alla sua persona molle e bianca come un nenufaro un grande boa di spume che le arrivava fin sulla testa».

Di tutt'altro genere, ma pure molto belli sono i ricordi personali dello scrittore, ricordi di gente veduta, di combriccole letterarie, di poeti stranieri. Molti hanno letto i suggestivi studi di letteratura inglese e americana, pubblicati dal Linati su per i giornali e riviste. Uno dei più belli, quello dedicato ad Ernest Walsh, è raccolto in questo volume; ed è tanta la grazia commossa che traspira da questo ritratto, che esso non sfigura affatto vicino alle più intense descrizioni di paesaggio. Riuscitissime sono pure quelle «Memorie a zig-zag» che aprono il libro e gli danno il titolo: memorie di un passato ancora recente, di sogni letterari già vecchi, in quella Milano di vent'anni fa, dove, accanto alla tumultuosa, tropicale fioritura di grandi officine e di grandi palazzi di cemento armato, la poesia, come per mimesi, prendeva le forme più strane ed assurde. Quella Milano dove i più nobili ingegni eran come presi da una smania di operare, e nulla insieme operavano: il caro sbarbo e pudore lombardo, bramosia di perfezione, scrupolosità dai piedi di piombo che i buoni meridionali prendono per pesantezza gotica e non è che stupenda devozione alla rettitudine, alla tradizione, purezza profonda, sdegno di viltà e di compromessi».

Caratteri dei lombardi migliori, carattere di Carlo Linati, scrittore e poeta fra i più nobili di tutta Italia.

G. B. ANGIOLETTI.

(1) CARLO LINATI: *Memorie a zig-zag* - Fratelli Buratti, editori, Torino - L. 11.

La Mostra d'Arte di Prato

Un discorso di Curzio Malaparte

Prato, 14, mattino.

Ieri mattina, nei saloni del nostro Palazzo Comunale, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Mostra d'Arte, promossa dal Sindacato toscano, nella quale hanno esposto le loro migliori opere i pittori e gli scultori della Toscana, da quelli che già hanno conquistato fama e celebrità a quelli ancora ignoti al gran pubblico, anziani e giovanissimi, ma pervasi tutti da un identico ideale di bellezza e di luce. Questa prima Mostra onora in modo indubbio la città di Prato, che è lieta e orgogliosa di questo riconoscimento ufficiale dei suoi meriti artistici e spirituali.

Innanzi a un pubblico numerosissimo, raccolto nel gran salone del Palazzo del Comune, ha preso per primo la parola il podestà, comm. Guarducci, il quale ha efficacemente lumeggiato lo spirito e l'importanza dell'avvenimento. Quindi ha parlato, Curzio Malaparte, il cui discorso, poderoso e serrato, brillante e polemico, è stato più volte interrotto dalle acclamazioni degli astanti, che hanno avuto la gioia di sentire finalmente una voce levarsi alta a difesa ed elogio del patrimonio spirituale del popolo pratese, e delle sue aspirazioni. Alla fine del suo dire, Curzio Malaparte ha dato lettura di un telegramma indirizzatogli da S. E. Bottai, il quale lo autorizza all'acquisto di opere esposte alla Mostra.

Subito dopo vengono aperti i battenti dei saloni di Palazzo Pretorio, in cui sono raccolti i lavori inviati dagli artisti toscani. E il pubblico si riversa ad ammirare le varie opere inviate a questa prima Mostra.

Vestigia imperiali

CASSINO, aprile.

Interessantissima e poco conosciuta in Italia, è la Villa in Cassino di Terenzio Varrone (116 a. C.), che fu lo scrittore più erudito e fecondo della latinità: egli scrisse ben 620 libri; il dottissimo dei latini, che nacque da una delle famiglie più autorevoli che ai tempi remoti vissero in Cassino sul cadere della Repubblica, e che nello stesso tempo ebbe parte principale nella cruenta lotta combattuta tra la Repubblica decadente e l'Impero, che sorgeva come una meravigliosa aurora.

Tenne Varrone nella sua dimora di Cassino una fiorente scuola di filosofi, cenacolo di eminenti studiosi. Amico di Giulio Cesare, ebbe da questo altissimi onori ed incarichi: fu odiato a morte dai triumviri Ottaviano, Lepido e Marco, i quali, dopo che Cesare fu trucidato alle idi di marzo, gli proscrissero e confiscarono i beni. Varrone possedette, dunque, in Cassino, una celebratissima villa: sorgeva questa sulle rive incantate del Garigliano silente, vasta per territorio, coltivatissima, con costruzioni e decorazioni esterne di lusso principesco, con una uccelliera giganesca, con degli alveari (apiarii), con una peschiera e con le Terme, pregevoli per stile e ricchezza d'addobbo.

Questa villa al tempo delle proscrizioni di Varrone fu confiscata, assieme agli altri beni, e fu occupata da Marco Antonio, che aveva sguinzagliato le sue soldatesche in cerca del sommo filosofo. Ma per buona ventura Varrone tornò in possesso della sua villa, e vi passò gli ultimi anni, intento a scrivere quel monumento di somma sapienza politica ed agricola, giustamente dal Regime oggi riportato in onore e tenuto a modello: intendo accennare al *De re rustica*, che è contro l'urbanesimo e che esalta la sana fecondità della campagna.

In questo libro l'autore accenna ampiamente a Cassino, l'antica «Casinum», «casa di riposo e di pace in mezzo al trambusto vertiginoso della quotidiana vicenda», e descrive la sua villa suntuosa nella pianura fertilissima del Liri, ricordata poi da Orazio:

Pura quae Liris quieta
Mordet aqua taciturnus amnis.

Gli edifici che costituivano, tutti assieme, la villa, erano costruiti in «opus reticulatum».

L'edificio delle Terme fu adibito, nel terzo secolo d. C. a tempio cristiano. Ceneroso celebrò la Villa di Varrone e impresse contro lo scempio che di essa fecero le soldataglie di Marco Antonio.

Di questa villa, che giace sulla riva sinistra del Garigliano, rimangono dei ruderi: l'*atrium corinthium*, il *pavimentum musivum* (a mosaico), le *pariete*, i cui affreschi ancora possono percepirsi, e l'*impluvium*, con due piccole cisterne. Ora stanno in corso scavi per il dissotterramento completo della villa.

L'Amphitheatrum

Ottaviano Augusto, dopo aver sconfitto Marco Antonio, si diede ad opere grandiose; e Cassino, antichissima città tosca, senti il fervore della rinascita imperiale: Umidia Quadratilla, discendente dalla famiglia degli Umidii, che visse nel primo secolo dell'êra volgare, donna facoltosissima, ostentando amante del fasto e della pompa principesca ed orgiastica, costruì a Cassino un anfiteatro in onore di Giove, che è tuttora visibile ai piedi dell'Abbazia di Montecassino, alla destra della strada nazionale che porta a Roma.

Plinio il Giovane parla diffusamente di questa matrona romana, presso la quale, per averlo sempre a nelle sue lettere particolarmente si intrattiene sui costumi e sulle sconfinate ricchezze della grande signora.

Pochissimi in Italia conoscono il bel monumento della gloria di Roma che giace a Cassino: esso pare sia stato costruito sugli stessi stili della Repubblica e ai primissimi dell'Impero, di guisa che, particolarmente interessante per gli archeologi e per gli studiosi, è di gran valore storico dell'anfiteatro Flavio di Roma.

Nel 1757 alcuni operai, scavando le pietre nell'anfiteatro, trovarono, in luogo di un sognato tesoro, una iscrizione lapidaria che suona così:

Umidia C. F. Quadratilla
Amphitheatrum et templum Casinatibus
Sua pecunia fecit.

L'anfiteatro di Cassino, innalzato, come abbiamo detto, dalla munificenza di Umidia Quadratilla, è un edificio tutto chiuso, a muro reticolato, senza gradinate, senza colonne, al contrario degli anfiteatri di Capua e di Pola e anche di quello di Roma, con cinque porte ad archi girati sopra grosse pietre impugnate, che dista circa un chilometro da Cassino.

All'intorno del circo si osservano le mensole su cui posavano le travi di bronzo che servivano a sostenere il velario. Le mura sono quasi intere, meno all'estremità. La forma è una ellisse perfetta, la cui corda maggiore è di m. 180, la minore di m. 45.

All'intorno giravano i gradini su cui sedevano gli spettatori. Oggi qualcuno ne rimane e degli altri si vedono le impronte sui muri che li sostenevano. Come pure rimane traccia del podio che chiudeva l'arena.

Ad un lato si vede la porta della salute, lo «spoliarium» da cui vengono fuori i combattenti, dall'altro la mortuaria da cui son portati via i morti: v'è traccia di qualche «vomitorium», ossia ingresso del popolo.

Scene e costumi

Grandiose erano le feste che si tenevano nell'Anfiteatro, degne della maestà del popolo romano.

L'arena veniva ricoperta di polvere di carminio perchè non vi si scorgesse il colore del sangue, e grandi tende d'Oriente mitigavano la luce. Nei corridoi e negli ambulacri arabiche essenze bruciavano nelle profumiere, mentre adatti strumenti dovevano spruzzare sugli spettatori acqua di verbena e di croco.

Fra lo schiamazzare della moltitudine e il suono delle trombe comparivano nel mezzo dell'anfiteatro i gladiatori divisi in vari ordini: gli *essedari* che guidano carri dipinti di verde, i *mirmilloni* che si nascondono dietro scudi di ferro rotondi, da un lato dei quali mostrano coltelli affilati; i *reziari* che vestono un abito smagliantissimo e che portano i tridenti, i *bestiari*, scelti fra i più belli, tutti nudi, salutati dal popolo con maggior frenesia, gli *equestri* che vanno attorno al circo con grande agilità sui loro cavalli con le tuniche screziate di vari colori e con i caschi dorati.

Lo spettacolo cominciava con una lotta di *andabati*, che erano gladiatori dall'elmo chiuso, per cui combattevano alla cieca tra le risa della moltitudine. I *mastigofori*, ossia i maestri del circo li spingevano gli uni contro gli altri per mezzo di lunghe forcine. Su apposite tabelle che erano una specie di moderni totalizzatori si scrivevano i nomi dei gladiatori favoriti e la somma dei sesterzi scommessi. I senatori, le vestali, i sacerdoti, i patrizi, il popolo, tutti scommettevano, delle volte persino Cesare.

Il popolo salutava con gran frenesia i combattenti che sull'arena si avviluppavano e scagliavano a cruentissima lotta.

Se qualche gladiatore preso da paura per sè, o tocco da compassione pel suo avversario si fosse tirato in disparte, il maestro del circo gli conficcava nelle carni nude una lama di ferro.

E mentre esultate, vestri edmolti, grida di rabbia disperate, singhiozzi di agonia nell'arena, mentre sui gradini il popolo urlava, applaudiva, fischiava, s'inebriava alla vista della grande corrida...

Il più antico castello d'Italia

A cavaliere di una rupe scoscesa sorge la Rocca Janula dai quelli merli, monumento nazionale, presso Cassino.

Prevedendosi numerose invasioni barbariche, nel 949 d. C. l'abate di Montecassino Aligerno pensò a costruire fortificazioni. Così, prima del Mille, sorse il fortilizio a castello turrito che oggi si ammira, detto Rocca Janula, perchè ivi, nei tempi del paganesimo, si rendeva onore e sacrificio a Giano bifronte.

Mentre si stava ultimando la mirabile fortezza, Atenolfo, signore di Aquino, assalì la Rocca e fece prigioniero l'abate Aligerno, coprendolo di pelle di orso e abbandonandolo ai veltri. Ma Landolfo, principe di Capua corse in aiuto del venerando abate, sconfisse e trucidò il predatore, circondando di forti mura il mastro centrale della fortezza.

Dopo un periodo di lotte tra gli abitanti di Cassino e i monaci di Montecassino che si contestavano il dominio della fortezza, nel 1225 Federigo II di Hohenstaufen, coronato imperatore da Onorio III, promulgava un editto per la distruzione dei nuovi castelli, e la Rocca venne in parte abbattuta. Però l'imperatore se ne pentì, e nel 1226 ne ordinava la ricostruzione con lusso di fortilizi. Nel 1742 la Rocca Janula fu tolta al Monastero di Montecassino e incamerata nel dominio dello Stato. Con l'indipendenza italiana passò al nostro Demanio.

La Rocca Janula è uno dei più belli e pittoreschi castelli d'Italia; e forse il più antico, avendo un millennio di vita.

Ha camminamenti sotterranei per vari chilometri.

Un ipogeo pelasgico

Di meravigliosa fattura è pure una colossale tomba dell'epoca etrusca che si trova a circa un chilometro da Cassino, su un ridente poggio, vicino al grande Anfiteatro romano.

Questa tomba, di costruzione pelasgica, a grosse pietre calcaree impugnate e sovrapposte senza alcuna traccia di qualsiasi malta, è un'opera addirittura ciclopica. Grandi massi monolitici, alcuni della lunghezza di tre metri, squadrati con perfezione mirabile, formano il tempio che ha forma di croce, e che ha sfidato — secondo calcoli storici — per circa due millenni le furie del tempo.

E' quotidiana mèta di turisti e di archeologi.

La sua costruzione rimonta all'epoca in cui gli etruschi si impadronirono del Lazio e della Campania. Caduti gli Etruschi, la città di Cassino fece parte della Confederazione dei Volsci, popoli derivati dagli Osci.

Questa confederazione lottò con i romani per più di un secolo, ma in ultimo fu sottomessa.

E' comune trovare nelle vicinanze di questo grande ipogeo capitelli, anfore, vasi e antiche tubature di piombo appartenenti a varie epoche storiche.

R. B.

Come lavorano i nostri musicisti

Alfredo Casella

Casella è ben uomo dei suoi tempi. Generalmente i musicisti, pur avendo abbandonato l'aria romantica (folta e scomposta capigliatura, amore sfrenato per il «notturno», e sospiri, molti sospiri) amano una vita più riposata e poetica dell'attuale. Certo senza velocità e maggior meditazione non guasterebbero. Casella è riuscito a mettere d'accordo queste due cose; o meglio, a servirsi di tutte e due a suo utile, senza urti e contrasti. Si può trovarlo in qualche città dell'Europa, e se il tempo delle villeggiature è finito, chiedergli, per esempio, se quell'anno è stato ai bagni. Capacissimo di rispondere: — Sì, ho avuto tempo di fare cinque bagni; due nell'Oceano Pacifico, due nell'Atlantico, e uno nel Tirreno. — E non son storie. Due anni fa, servendosi dei rapidi e moderni mezzi di trasporto, fece in una stagione musicale centocinquanta concerti e cinquantamila chilometri. Egli è compositore, pianista, direttore d'orchestra, critico, conferenziere.

La casa di Roma

Sinora abbiamo parlato di Casella dinamico. Ma con la velocità novecentista, musica se ne scriverebbe poca. E Casella è soprattutto un compositore. Sono i periodi romani a dargli silenzio e raccoglimento.

Egli abita al pianterreno di una grande villa bianca, lontana dai rumori cittadini. Sul davanti c'è un piccolo giardino. L'interno è ammobigliato con finezza, con mobili e oggetti che sono di stile popolare; arte sarda, abruzzese, siciliana, indiana e negra. Ovunque quadri dei più noti pittori moderni. Casella ha una vera passione per la pittura e con una comprensione e una fede da vero artista moderno compra quadri dei nostri attuali pittori perchè crede al loro valore di oggi e di domani. In casa sua vi è una piccola galleria con una cinquantina di opere. Vi sono due suoi ritratti, l'uno di Casorati e l'altro di De Chirico, e quadri di Carrà, Ferrazzi, Carena, Conti, Chessa, Morandi, Sobrero, Bolla, Depero, Prampolini, Larionof, Gonciarova, ed altri; e sculture di Onorino Ruggeri, e un grande arazzo di Depero.

Nello studio ci sono un pianoforte a coda, un piccolo tavolo, uno scaffale di libri, nel quale impera l'opera completa di Bach, divani, poltrone, e una vetusta, paesana e magnifica campana sarda.

E' qui che egli lavora. Sino a qualche anno fa vi abitava poco; i concerti lo tenevano lontano. Era il periodo dei grandi rapporti internazionali. Allora, passava per l'importatore di musiche straniere, per il musicista senza patria, l'europeo. In verità egli osservava e sperimentava quello che si faceva fuori d'Italia. Nei suoi frequenti viaggi, rendendosi conto del fervore e dello spirito di novità che animavano i movimenti musicali delle altre Nazioni, voleva che anche in Italia ci si muovesse e non si continuasse a marciare con il *gilet* a scacchi, la giacchetta nera e la paglietta; o magari con certi colletti alti da far spavento. E' vero, tentò tutte le avventure musicali, anche le più pericolose. Ma cosa importa se esse sono servite, a travaglio spirituale risolto, a darci un Casella profondamente italiano?

La vera musica caselliana, il suo stile si rivela in questi ultimi anni tutto materiato di elementi nostrani. Dalla *Giara*, alla *Scarlattiana*, dal *Concerto romano*, alla *Serenata* è un sempre più deciso affermarsi delle tradizioni italiane, continuate e rinnovate. Nel sorgere di questa nostra arte nuova, dinamica, costruita, severa e giocosa, Casella occupa un posto preminente. E' lui che ha rivendicato certe musiche, è lui che difende, più di tutti l'italianità e lo spirito di questo periodo pieno di passione e di fede.

La Donna Serpente

Tra una *tournée* di concerti in Spagna — ove la società filarmonica di Madrid ha tenuto ad onorarlo, consacrando un intero programma alle sue composizioni, cosa che la vecchia e celebre società spagnuola non aveva sinora fatto che per Ravel, — e una stagione di esecuzioni orchestrali in America; fra un articolo e una conferenza, egli lavora attorno alla sua prima opera di teatro: *La Donna Serpente*.

E' una fiaba tragicomica di Carlo Gozzi, nella quale vivono due esseri tragici: il re e la regina-fata, accanto a buffoni della Commedia dell'Arte. La trama aveva già tentato Riccardo Wagner che scrisse su di essa le sue giovanili *Fate*. Il libretto è di Cesare Lodovici, che, pur mutando nelle le parole e seguendo gli arricchimenti di trama suggeriti dal Maestro, conserva il più fedelmente possibile lo spirito gozziano.

Casella scrive quest'opera — della quale sono già terminati il prologo e due atti — dopo una preparazione spirituale e tecnica di oltre dodici anni! E la scrive senza ombra di preconcetti, nè seguendo teorie di riforme presenti e passate. *La Donna Serpente* vuol essere un atto di fede di un musicista che abborre cordialmente — come un deplorevole errore drammatico — il teatro musicale verista e borghese. E' sarà soprattutto un'azione fatta di irreale e di fantastico, nella quale, necessitato dalla fiaba, dovranno fondersi elementi di opera seria, di opera buffa ed anche di arte popolaresca. Le difficoltà, che potrebbero anche sembrare insormontabili, derivanti dalla fusione di elementi così eterogenei, Casella spera di averle risolte a mezzo dell'atmosfera fiabesca che tutti questi elementi dovrà compenetrare in una sola e medesima voce. L'opera è basata essenzialmente su un equilibrio tra le voci e l'orchestra che è opposto al teatro wagneriano, ma anche assai dissimile, per l'importanza data al colore strumentale ed alla polifonia corale, dal melodramma italiano ottocentesco. Meglio che all'opera nostra dello scorso secolo, potrebbe avvicinarsi, s'intende con mezzi tecnici ben diversi, a certe opere mozartiane. La declamazione è presso a poco quella del *Falstaff*, talvolta dell'*Otello*; i personaggi discorrono secondo i casi melodicamente sempre, talvolta abbandonandosi a momenti lirici i quali non si possono escludere dal teatro musicale, a meno che non lo si voglia uccidere. E purtroppo, sembra essere stata questa l'idea predominante di gran parte dei compositori lirici degli ultimi quarant'anni.

Non si mancherà, a suo tempo, di insinuare che Casella ha voluto con questa opera rivoluzionare il dramma lirico e che naturalmente è fallito ai suoi scopi. Egli tiene essenzialmente a dire fino da oggi che non ha preteso nulla distruggere, nulla sconvolgere. Ha inteso, assai più modestamente, creare un'opera d'arte che sia anti-borghese, che non abbia nulla di comune con certi fattacci di cronaca rivestiti di note (se non di musica), che sia infine divertente e che divertendo possa anche far sognare. Questi e non altri sono gli scopi che egli si è proposto scrivendo *La Donna Serpente*. A seconda delle opinioni e della intelligenza degli individui, potranno questi scopi sembrare assai modesti, oppure ambiziosi.

Certo però che l'opera, qualunque sia il giudizio del pubblico, starà ancora una volta ad attestare la fantasia vivida e l'ingegno sapiente, in una parola, il superiore alto valore di questo nostro italianissimo musicista.

ANTONIO VERETTI.

POSTA DI VIENNA

Mendicanti, ladri e Co.

VIENNA, aprile.

Ecco un quesito che si stenta sempre a risolvere: bisogna o no dare qualche soldo all'individuo che tendendo la mano fa, con voce piagnucolosa, appello alla vostra pietà? Non è egli uno dei tanti che hanno quattrini da parte e se la passano meglio di vari signori? O conosce davvero la miseria?

Anni or sono i mendicanti viennesi — quelli veri — si organizzarono nominandosi un presidente, un segretario e un cassiere. Riconosciuti dalla Polizia, menano da allora esistenza decorosa, ciascuno nella zona assegnatagli. I mendicanti falsi sono benissimo organizzati anch'essi e la differenza unica con gli autentici consiste nel fatto che la Polizia, se li scopre, li mette dentro. Il gruppo più notevole di questi concorrenti sleali lo formano gli specialisti dell'accattonaggio per lettera, vera e propria corporazione detta, nel gergo dei bassifondi viennesi, dei «Gsiberlfelberer», parola composta con «Kassiber», che in gergo vuol dire lettera, e «Felbern» che vuol dire scrivere. Costoro conoscono esattamente i nomi dei più noti filantropi e le loro abitudini. C'erano, tempo fa, due caffè nei quali i membri della corporazione solevano riunirsi; scrivani esperti in materia compilavano acconce lettere o contro immediato pagamento, o assicurandosi cointeressenza al ricavato; a foschi colori si dipingevano la miseria di un'intera famiglia o malattie. «Il padre disoccupato» trascorreva di solito la giornata giocando a carte, «l'affamata madre» preparava invece in cucina un buon pranzetto, alla salute del merlo che avesse mandato i quattrini.

Per non farsi gabbare, un milionario pensò d'istituire uno speciale servizio di controllo delle domande di sovvenzione che gli fossero pervenute. Grazie a tale controllo si scoprirono geniali trovate d'imbroglioni. C'era, per esempio, una donna la quale aveva il proprio ufficio — o negozio, o altro che dir si voglia — al Tiefen Graben e abitava con i figliuoli in Margarethen; «l'ufficio» al Tiefen Graben consisteva in una misera soffitta in una vecchia casa, arredata con un tavolo zoppicante, una sedia e un po' di paglia e trucioli, giaciglio sul quale la donna fingeva di dormire. Il milionario, ricevuta una lettera che gli faceva apparire in miseria estrema «la vedova ammalata di un viaggiatore di commercio», incaricò il responsabile del controllo di verificare: la pretesa vedova era la donna dello stambugio. Quando l'informatore andò a trovarla, rimase impressionatissimo e fece donare un bel po' di soldi. Naturalmente il trucco era riuscito molte altre volte.

Senonchè circa un mese dopo lo stesso informatore, nello scendere le scale d'una casa nel rione di Margarethen, dove aveva sovvenuto un vero povero, s'imbattè in un'ignota che assomigliava fin troppo alla vedova malata del viaggiatore di commercio. Molto ben vestita, l'ignota non faceva per nulla l'impressione di vivere in miseria. Quando si fu assicurato dell'identità, il controllore volle pure formarsi un'idea del tenore di vita della falsa famiglia povera; l'appartamento era affatto borghese e le due figliuole della truffatrice prendevano lezioni di pianoforte.

Un trucco ancora più audace è stato casualmente scoperto da una società di dame benefiche. Una donna aveva fatto sapere alla presidenza di detta società che il marito era morto nella notte, senza lasciare mezzi per la sepoltura; lei e i figliuoli soffrivano la fame da parecchi giorni. Affinchè il trucco fosse perfetto, la comunicazione veniva data da un anonimo che sollecitava le benefiche dame ad interessarsi della famiglia, vergognosa della propria miseria. Una brava signora si fece premura di andare a controllare la veridicità dell'indicazione. Bussò, ma non le aprirono subito; finalmente la porta si schiuse. Nella stanza, fievole luce di candele; attorno ad un letto sul quale giaceva coperto da un lenzuolo un corpo immoto (la salma dell'uomo morto nella notte), sedevano singhiozzando e pregando la donna ed i figli. La buona signora consolò la famigliuola, s'informò dell'età dei fanciulli e dopo di avere detto alla vedova — consegnandole una certa somma — di presentarsi alla segreteria della società, per esaminare la possibilità di soccorrere i bambini, andò via.

La brava signora si accorse, qualche ora appresso, di avere dimenticato l'ombrello nella stanza del morto; volle ritornare senza perdere tempo e questa volta le fu immediatamente aperto da uno dei bambini... Ma il letto era vuoto e l'uomo sedeva a tavola colla famiglia, gustando una cena che la dama definì succulenta. Gente che torna dall'altro mondo ha ben il diritto di trattarsi così; il male era che quegli viaggi di andata e ritorno per l'al di là, a spese altrui, il galantuomo soleva farli troppo spesso.

E qui non occorre enunciare la serie completa degl'inganni che i mendicanti escogitano per abusare del buon cuore del pubblico: la consuetudine di prender bimbi a nolo è ormai diffusa in tutti i paesi, come sono pure noti i falsi ciechi o gli specialisti nello incessante, sgradevole tremito di tutto il corpo. Dopo la guerra sono spuntati i falsi mutilati (gente che non vestì mai l'uniforme), mentre gli epilettici che si fanno uscire schiuma dalla bocca tenendo fra i denti un pezzettino di sapone c'erano anche prima. E se un agente interviene a smascherare questi imbroglioni, c'è sempre nel pubblico qualcuno che per irresistibile senso di bontà piglia le difese dell'arrestato.

Mendicanti ladri nel senso vero della parola sono quelli che di buon mattino penetrano nei accessi, curiosano e strappano quanto possono, dalle etichette delle porte ai telefoni interni. Loro colleghi più perfezionati sono gli *Stiegenläufer* (che vorrebbe pressappoco dire «corridori di scale»), pazienti nel cercare se qualche negligente cameriera non abbia lasciato chiuso la porta dell'appartamento; assistito dalla fortuna, lo *Stiegenläufer* entra furtivo nell'anticamera e ne esce con tappeti, scarpe, vestiti, cappelli, bastoni; in una parola: con quello che ha trovato. Quanto a coloro che apparentemente mendicando preparano piani per future operazioni ladresche — informandosi sulle serrature, sulle consuetudini delle famiglie, eccetera — essi si distinguono dagli *Stiegenläufer*, giacchè per non pregiudicare il colpo futuro non toccano mai nulla.

Una categoria a parte è quella dei mendicanti con cartello, i mendicanti signori che fanno le onde scappellate ai conoscenti del quartiere, senza chiedere nulla; la richiesta è simboleggiata dal saluto. Di questi mendicanti, però, se ne trovano in tutte le città. Il mestiere deve essere redditizio, giacchè vanta pure dei dilettanti, o imitatori che aspirano il vostro sguardo e sono quei fattorini di piazza che stando al loro posto scattano a' vostro passaggio scappellandosi e salutandovi ad alta voce con un «Guten Tag, Herr Baron!», oppure: «Guten Tag, Herr Generaldirektor!», pur sapendo — o supponendo — che voi non siete nè barone, nè direttore generale e che non gli affidaste nè gli affiderete mai una commissione. Però una mancia (di elemosina qui non è il caso di parlare) prima o poi ve la strappa.

Il Fesso.

ALLEGRETTO

Relazione sul Bau-bau.

Ma questo Bau-bau non ha altro da fare che stare a disposizione dei parenti dei ragazzini? Essi non si peritano di scomodarlo a tutte le ore. Per le minime futilità, si danno a gridare:

— Bau-bau!

E, poi, al bambino:

— Senti? E' dietro la porta.

Questo Bau-bau, questo essere misterioso e terribile — che, d'altronde, è d'una cortesia esemplare verso chi lo chiama — non ha altri a cui pensare che i ragazzini? Bella prodezza, la sua! Far paura ai piccoli! Ma che vada un po' a intimidire le persone d'una certa età! E sì che, in certi casi, ci vorrebbe per queste un Bau-bau, che si facesse sentire al momento opportuno.

Invece, il bambino non vuol dormire? Subito:

— Bada che chiamo il Bau-bau.

Vero è che il Bau-bau, il quale, evidentemente, è una persona seria, spesso chiamato non si fa mai vivo. Resta quasi sempre dietro la porta: al massimo, qualche volta, si spinge fino a far sentire la sua voce: un misterioso muggito che si giurerebbe sia fatto piuttosto da qualche compiacente famigliare, nascosto dietro la porta.

Sarebbe bello che un giorno, sentendosi chiamato, il Bau-bau sbucasse fuori a dire:

— Oh, insomma, la finite di importunarmi per mille sciocchezze? O credete che io sia il vostro servitore?

Non ci si crederebbe, eppure ricordo d'avere udito coi miei orecchi, una volta, chiedere l'intervento del Bau-bau, perchè un bambino non voleva finire la sua pappa (*sic*). Si può essere più indiscreti di così? Vi pare questo della pappa, un fatto tanto importante da doversi per esso scomodare un personaggio misterioso? Da doverlo tirare in ballo, niente di meno, il Bau-bau?

Debbo aggiungere alcune comunicazioni, circa casi personali, relativi a questo misterioso personaggio.

Conobbi, non vi starò a dire attraverso quali avventure, il caso di un Bau-bau diventato la vittima di due bambini.

Costoro, per nulla spaventati dalla minaccia di chiamare il Bau-bau, che facevan loro i parenti, lo chiamavano essi stessi e pretendevano di averlo sempre a loro disposizione, per farne la vittima dei loro giuochi. Il Bau-bau, com'è suo costume, si nascondeva dietro gli usci e faceva i soliti strani muggiti, ma i due ragazzini lo aspettavano celati, nel vano delle porte, per dargli qualche ben assestato colpo di bastone sulla testa. Senza dire che lo coprivano di sberleffi per nulla riverenti verso un personaggio, sia pure misterioso, che tante benemerenze ha nei confronti delle famiglie.

Vorrei chiudere la relazione, col riferire il caso capitato a un vedovo di mia conoscenza. Ma di esso parlerò, se me lo consentite, la prossima volta.

CAMPANILE.

Studenti italiani a Bruxelles

Bruxelles, 14, mattino.

Trenta allievi della Scuola superiore di ingegneria navale di Genova, di passaggio per Bruxelles, si sono recati a deporre una corona di fiori sulla tomba del Soldato Ignoto belga e quindi hanno partecipato ad un ricevimento presso la R. Ambasciata d'Italia.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La Juventus piega l'Alessandria e il Torino vince a Bologna

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Torino: Juventus-Alessandria 2-1.
A Roma: Lazio-Modena 4-0.
A Bologna: Torino-Bologna 1-0.
A Livorno: Livorno-Padova 4-3.
A Pavia: Genova-Cremonese 2-1.
A Napoli: Napoli-Roma 1-1.
A Busto: Pro Patria-Brescia rinviata.
A Vercelli: Pro Vercelli-Triestina 6-0.
A Milano: Ambrosiana-Milan 2-0.

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Ambrosiana	22	15	5	2	53	23	35
Juventus	23	14	5	4	50	18	33
Genova	23	13	5	5	43	25	31
Torino	23	12	6	5	37	18	30
Alessandria	23	12	6	5	44	29	30
Bologna	23	9	7	7	34	29	25
Pro Vercelli	23	9	6	8	38	33	24
Napoli	23	8	7	8	40	33	23
Brescia	22	9	5	8	26	29	23
Roma	23	8	6	9	37	32	22
Milan	23	8	5	10	34	37	21
Lazio	23	7	5	11	39	32	19
Triestina	23	7	4	12	28	42	18
Livorno	23	8	2	13	31	38	18
Modena	23	5	7	11	28	39	17
Pro Patria	22	7	3	12	33	42	17
Padova	23	7	2	14	30	34	16
Cremonese	23	3	4	16	16	39	10

Serie B

I risultati

A Reggio E.: Reggiana-Verona 2-1.
A Firenze: Fiorentina-Biellese 3-0.
A Casale: Casale-Bari 2-1.
A Venezia: Venezia-Parma 1-1.
A Monfalcone: Monfalcone-Atalanta 2-0.
A Legnano: Legnano-Prato 1-0.
A Spezia: Spezia-Lecce 3-0.
A Pistoia: Pistoia-Dominante 2-1.
A Fiume: Fiume-Novara 3-0.

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Casale	23	15	3	5	56	21	33
Legnano	23	11	7	5	37	23	29
Pistoiese	23	12	5	6	33	26	29
Atalanta	23	9	9	5	28	18	27
Dominante	23	11	5	7	35	35	27
Venezia	23	11	3	9	36	39	25
Fiorentina	23	10	5	8	45	24	25
Bari	23	11	2	10	33	27	24
Parma	23	10	4	9	27	32	24
Novara	23	10	3	10	38	32	23
Lecce	23	9	5	9	27	26	23
Verona	23	10	3	10	27	38	23
Monfalcone	23	10	2	11	30	30	22
Spezia	23	7	5	11	21	30	19
Biellese	23	7	3	13	20	29	17
Prato	23	4	7	12	21	41	15
Reggiana	23	5	5	13	30	49	15
Fiumana	23	5	4	14	17	32	14

Pro Vercelli-Triestina 6-0

Vercelli, 14, matt.

Su un terreno reso quasi impraticabile dalla pioggia era naturale che dovesse prevalere l'idea di sviluppare le azioni con spostamenti larghi degli uomini, con tocchi rapidi alle spalle, cercando di cogliere il maggior numero possibile di punti con tiri eseguiti da tutte le direzioni. E' stata questa la tattica usata dai bianchi che favoriti dalla non buona giornata della difesa avversaria e approfittando delle condizioni speciali del terreno, sottoposero ad un vero fuoco di fila la porta che Bocotti aveva l'incarico di difendere.

Su una delle prime discese vercellesi, al secondo minuto di gioco, un tiro di Santagostino era deviato in porta da un difensore così che i bianchi ottenevano il primo goal. La Pro Vercelli teneva il comando della gara e al 13.o minuto un tiro di Ferraris II da una quindicina di metri andava ad insaccarsi nella rete per una difettosa parata del portiere triestino. Non era trascorso un minuto quando Baiardi II che stava per [illegible] il tiro nell'area di rigore, stretto da due avversari cadeva. Con provvedimento discutibile l'arbitro concedeva il penalty che Zanello non aveva difficoltà a tramutare in goal.

Il quarto goal fu ottenuto dai bianchi al 30.o [illegible] su un tiro eseguito dal limite laterale dell'estrema sinistra vercellese e favorito ancora da un intempestivo intervento del portiere. Nella ripresa due goals vercellesi sono annullati per fallo e per *offside*. Un fallo di un difensore sul limitare dell'area permetteva a Zanello di segnare il 5.o goal. Al 44.o minuto, su una discesa di Ardizzone, Baiardi II ha la palla e passa a Santagostino che segna da pochi metri l'ultimo punto.

Arbitro Scorzoni.

Pro Vercelli: Scansetti, Zanello, Dellarole, Pensotti, Ardizzone, Ferraris I, Santagostino, Gatti, Baiardi II, Serciatore, Ferraris II.

Triestina: Bonetti, Righetti, Gazzari, Rigoni, Vollono, Pasinatti, Blecco, De Manzano, Ostromann, Pillacco, Daldi.

Napoli-Roma 1-1

Napoli, 14 mattino.

Al quarto d'ora uno dei pochi errori dei terzini napoletani permetteva alla Roma di segnare con Bernardini. Al 25.o il Napoli si portava alla pari con un fortissimo tiro di Vojak su punizione da 30 metri, che Ballante non riusciva a parare. Qui si fermava la marcatura dei punti, se pure la partita assumeva un andamento che nulla faceva prevedere nel primo tempo. Il Napoli attaccava subito e la difesa romana si salvava in corner, ma già al 30.o minuto era in tutti la convinzione che l'attacco del Napoli non manteneva quanto aveva promesso nel gioco svolto nel primo tempo. Prima ragione di questo preoccupante stato di fatto la diminuita potenza della mediana azzurra che, duramente provata nello snervante lavoro del primo tempo annaspava lasciando un vuoto preoccupante alle spalle della prima linea. A riparare questa falla il trainer mister Garbutt richiamava indietro le due mezze ali Mihalic e Vojak, che fino alla fine hanno giocato arretrate [illegible] di cui uno solo, Sallustro, attivo e pericoloso. l'attacco napoletano non ha trovato il mordente per battere l'agguerrita difesa giallo-rossa.

Roma: Ballante; Mattei e De Micheli; D'Aquino, Ferraris e Degni; Fasanelli, Volk, Bernardini, Corsanini e Chini.

Napoli: Cavanna; Innocenti e Vincenzi; De Martino, Ghisi II, Zoccola; Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalic e Fenili.

Arbitro Carraro.

Avvincente partita fra Juventus e Alessandria

I torinesi vittoriosi per 2-1

Vittoria dell'Alessandria nel girone di andata per autogoal dei bianco-neri, vittoria della Juventus ieri per autogoal dei grigi. Pari e patta quindi.

Partita disputatissima e risultato incerto sino agli ultimi minuti, proprio come [illegible] tra la squadra alessandrina e quella torinese. Lotta [illegible] nire. Vittoria della Juventus. Vittoria meritata e conquistata attraverso al predominio nettissimo avuto dai concittadini durante tutta la ripresa.

Il primo tempo aveva visto invece un equilibrio di forze nelle due squadre ed un goal segnato per parte. L'Alessandria aveva iniziato all'attacco ed era riuscita anche a portare a fondo parecchie belle e pericolose azioni. Mancava Ferrari alla linea dei forwards grigi, ma tuttavia il quintetto, con Banchero II al posto dell'assente, mostrava di trovarsi abbastanza a suo agio sul viscido terreno del campo juventino. La linea [illegible] restare l'attacco grigio quando ha trovato i giusti temi da svolgere ed i giocatori, sfoggiando abilità ed altruismo, manovrano concordemente. Chi impostava il gioco in apertura era Avalle, lavoratore attivissimo e combattente intrepido e Cattaneo ed Aiuelli, chiamati spesso all'opera da palloni sufficientemente passati in lungo alle spalle dei mediani bianco-neri, seppero sbrigare assai bene il loro compito, mettendo al centro palloni assai pericolosi. Scaglioni e Banchero II, giovani non ancora all'altezza dei loro anziani, ma sufficientemente capaci di manovrare la palla e di capire le intenzioni dei compagni, riuscivano a legare il gioco ed a mettere in difficoltà la difesa bianco-nera.

Equilibrio iniziale

Quest'inizio favorevole all'Alessandria venne, a parer nostro, per la pronta entrata in azione della linea mediana grigia. In essa Bertolino e Gandini, ed il primo ancor più del secondo, prendevano subito risalto per il loro gioco vigoroso e per l'« à propos » delle entrate e dei passaggi. Si ebbe così la visione di un gioco veramente bello e la partita avvinse subito la folla elettrizzandola con il magnifico duello [illegible] dalla solida difesa bianco-nera. Occorre infatti avvertire che, se l'Alessandria attaccava, la Juventus non tardava a sua volta a prendere le dovute precauzioni perchè l'offensiva non portasse a spiacevoli sorprese. E' noto che quando la difesa bianco-nera è impegnata a fondo di fronte ad un avversario che sa il fatto suo si chiude sino ad avere la saldezza di un blocco di acciaio e ribatte pallone su pallone e fermo uomo per uomo. Si ebbe agio di vedere che Mosca, Viola, Bigatto non si disorientavano di fronte al manovrato attacco avversario. Viola soprattutto, essendo in giornata particolarmente felice e trovando nel terreno pesante un alleato, si ergeva come un colosso di fronte agli avversari, sfoderando tutte le risorse della sua classe.

Le prime azioni fruttavano all'Alessandria un calcio d'angolo che non sortiva risultato, mentre alcune controffensive juventine apparivano particolarmente pericolose. Così Vercelli metteva a lato un pallone prezioso ed Orsi creava con due sue personalissime discese, situazioni punto facili per la difesa grigia. V'era scambio di colpi insomma ed equilibrio di lotta. Dopo un quarto d'ora di gioco giungeva a Combi un pallone assai difficile da arrestare, tuttavia il portiere juventino a mani aperte metteva oltre la linea di fondo. A sua volta Balossino poco dopo doveva gettarsi disperatamente sulla sua destra per deviare una saettante puntata di Varglien.

Botta e risposta

La mezz'ora era passata da poco e Sanero si era visto partire da Balossino un tiro assai insidioso, quando, improvvisamente, si aveva il primo goal che portava la Juventus in vantaggio. Bertolino era uscito dal campo per una contusione alla caviglia, riportata in uno scontro con Munerati, e l'azione si era portata nella metà campo alessandrina. Gandini, in possesso della palla, vedendosi serrato da presso da alcuni avversari, girava su se stesso e passava la palla al proprio guardiano. Balossino si piegò sulle ginocchia e tese per bloccare [illegible] le mani: avvenne che il pallone, viscido per il fango e calciato con una certa forza, gli sfuggì ed entrò nettamente in rete. Un infortunio, uno di quelli che fanno mordere i pugni per il dispetto al giocatore che ne è rimasto vittima. Sul campo non vi furono baci ed abbracci per questo punto senza... autore.

Si era a questo punto esattamente al 37.o di gioco e l'Alessandria, riprendendosi prontamente, riuscì ben presto a rimettere alla pari le sorti. Infatti tre minuti dopo Avalle partiva con la palla quasi all'altezza della mediana e, scartati due uomini, mandava ad Aiuelli. L'ala eseguiva un centro assai pericoloso che cadeva a tre o quattro metri da Combi. Il portiere bianco-nero, invece di bloccare il pallone, proiettato in tuffo in avanti lo colpiva a pugni chiusi, indirizzandolo verso Cattaneo che si era portato incontro all'interno. Vi fu avanti alla rete bianco-nera un po' di confusione e nel frattempo Cattaneo tirò a mezz'altezza. La palla sfiorò Caligaris e si insaccò in rete mentre Combi, che stava rialzandosi, non poteva apprestarsi alla parata.

Si credette che il primo tempo dovesse terminare senza altre emozioni per le due falangi di supporters ma, proprio all'ultimo minuto, Orsi, in piena area di rigore e mentre si apprestava a calciare a colpo quasi sicuro, veniva violentemente urtato da Gandini e mandato ruzzoloni. Fallo da penalty. Palla sul punto bianco e debole tiro di Orsi a lato. Un infortunio di Orsi, dopo quello precedente di Balossino.

La vittoriosa ripresa

La ripresa ci mostrò una Juventus animata dalle più fiere intenzioni di vittoria ed una squadra grigia preoccupata di difendersi di fronte a tanto ardore offensivo. Si ebbe quindi mezz'ora di pressochè assoluta supremazia bianco-nera. Ma fu mezz'ora di sterili attacchi. Bene o male la difesa grigia riuscì infatti ad evitare il goal [illegible] rafforzando in tutti la convinzione che la partita finisse con una divisione di punti. Varglien in questo periodo aveva sbagliato, solo avanti alla porta, un pallone che avrebbe dovuto tramutarsi in goal e Balossino si era fatto perdonare il precedente errore con alcuni coraggiosi e tempestivi interventi.

Dopo trenta minuti di difesa l'Alessandria riuscì per qualche poco a riprendere respiro. L'attacco torinese [illegible] a favore e la squadra [illegible] campo, alla ricerca della vittoria. Successe allora che la Juventus, mentre la situazione tornava a farsi difficile, potè ottenere il tanto agognato successo. Mancavano sette minuti al termine e l'Alessandria subì un corner. Sull'azione immediatamente seguente la minaccia venne allontanata ma subito appresso Munerati, che sino allora aveva fatto ben poco, crossava avanti al goal grigio, provocando una mischia nella quale una mezza dozzina di uomini stavano a contendersi la palla. Fu un attimo. Orsi, non sorvegliato dal suo mediano, piombò come un fulmine nel groviglio di uomini, spiccò un salto e, colpendo la palla a mezzo metro dal suolo la scaraventò in rete.

L'Alessandria, stanca e scossa dal nuovo scacco, non trovò più energie sufficienti per marciare alla conquista di un secondo pareggio.

L'undici bianco-nero

Questa la partita nelle sue fasi appassionanti. Da essa risulta chiaramente che delle due squadre la Juventus fu quella che più meritò il successo. La sua superiorità di attacchi fu netta e le occasioni di segnare che le si offersero furono molte. Quasi tutte furono fallite perchè l'attacco bianco-nero, messo su alla meglio e mancante di Cesarini che è un tiratore in goal di prima forza, non poteva essere affiatato. Gioco di linea se ne vide poco infatti, ma individualmente Orsi, Croti, Sanero, ebbero spunti bellissimi. Orsi fu, come al solito, guardato a vista e dovette sempre lavorare disperatamente per superare gli avversari che gli facevano barriera. Orsi ha vinto la partita con quel suo « goal fulmine » che giunse quando ormai i più disperavano di poter assistere alla vittoria della Juventus. Croti riuscì molte volte a portare la palla in area grigia ed apparve migliorato dalle sue ultime prove, ma non ebbe ieri il tiro in goal. Lo stesso si può dire di Sanero il quale ci parve però il migliore di tutti i centro attacco che la Juventus ha posto in squadra quest'anno. Sanero è un giocatore intelligente e sicuro sulla palla, non sfoggia un gioco di fattura superiore, ma il suo rendimento nel corso di una contesa non è mai scarso. Occorrerà aver fiducia in lui e lasciare che si faccia le ossa nel difficile ruolo. Varglien fu sgobbone come al solito ma risentì del cambiamento di ruolo dopo le partite giocate al centro della mediana e Munerati non apparve in felice giornata.

Ottimamente si comportò il sestetto difensivo che non ebbe alcun sbandamento.

La coraggiosa prova dei grigi

Nulla da aggiungere per i grigi a quanto è stato detto dopo il loro incontro con il Torino. Squadra bella e forte, l'Alessandria ha mancato per poco il pareggio ed ha avuto il merito di non aver ceduto mai di schianto di fronte all'incalzare dell'attacco bianco-nero. Certo la compagine ha sentito molto la assenza di Ferrari ma purtuttavia ha combattuto con saldo cuore e con notevole freschezza di energie. Bertolino fu l'uomo migliore dell'undici ospite e, dopo di essere stato un dominatore sino al momento della sua uscita dal campo nel primo tempo, nella ripresa tornò ad essere efficacissimo nel lavoro difensivo, trovandosi presente avanti ai goal ed ostacolando gli avversari in ogni minacciosa azione. Buona prova fecero pure Cattaneo, Avalle, specialmente nel primo tempo, Gandini ed i due terzini.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Mosca, Viola, Bigatto; Munerati, Varglien, Sanero, Croti, Orsi.

Alessandria: Balossino; Gallino, Costa; Lauro, Gandini, Bertolino; Cattaneo, Avalle, Scaglioni, Banchero II, Aiuelli.

Ottimo arbitro Dani di Genova.

All'incontro hanno assistito S. A. R. la Principessa Jolanda con il consorte Conte Calvi di Bergolo, l'on. Rocca, l'avv. Edoardo Agnelli, Presidente del F. C. Juventus.

Lazio-Modena 4-0

Roma, 14 mattino.

La partita ha inizio alle 15, agli ordini di Gama Umberto. Dopo vivaci e alterne azioni al 10.o abbiamo il primo punto laziale. Cevenini tira un calcio di punizione quasi dal corner per un fallo commesso da Dugoni. Il pallone spiove sul piede di Ziroli che manca il tiro, ma può deviare a lato a Pastore che segna da un metro. Subito dopo Dugoni resta a terra per un fortuito scontro con Rier, esce dal campo e non rientrerà più. Dopo una brillantissima azione modenese culminata in un tiro che sfiora la traversa, Pardini al 28.o allunga alto sul goal; Ziroli sposta di testa sulla sinistra, Cevenini riprende e passa accortamente all'indietro e Rier libero fulmina la rete con un tiro irresistibile. Al 41.o terzo punto azzurro. Pastore strappa il pallone a De Pietri e allunga a Cevenini che opera un esatto centro alto: Ziroli davanti alla rete si svincola di forza da Sabbadini che lo stringe e segna di testa.

Nella ripresa il gioco ristagna. Al 18.o tutto l'attacco azzurro scende in linea; Foni opera un centro alto spiovente sul goal. Policaro afferra il difficile pallone, ma questo gli sfugge e Pastore, irrompendo, segna il quarto punto laziale. Poco dopo Furlani, ferito, passa a fare da comparsa all'ala destra.

Modena: Policaro; Sabbadini, Belli; Todeschini, De Pietri, Dugoni; Aimi, Mazzoni, Carnevali, Mazzoni, Piccaluca.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Bottaccini; Pardini, Furlani, Caimmi; Foni, Ziroli, Pastore, Rier, Cevenini.

Livorno-Padova 4-3

Livorno, 14 mattino.

Il Padova, compagine saldamente inquadrata, è piaciuto per la decisione e l'entusiasmo coi quali ha giuocato, reagendo di volta in volta ai successi avversari e fornendo uno spettacoloso finale, che ha portato i bianco-rossi a sfiorare il pareggio. Gli amaranto, scesi in campo incompleti e ben lontani dalla forma che li vide sicuri dominatori del Napoli, hanno avuto la loro reale efficienza nella linea di attacco che, per quanto manovrata, è apparsa estremamente pericolosa, mancando di aumentare il punteggio solo per l'abilità del giovane portiere patavino.

I goals sono stati segnati: per il Livorno al 10.o, al 25.o, al 42.o del primo tempo, per merito di Magnozzi il primo, gli altri due da Palandri; al 32.o della ripresa per merito di Zini. Per il Padova al 20.o ed al 42.o, rispettivamente per merito di Vecchina e Lamon, e infine al 41.o minuto del secondo tempo, ancora da Lamon. Arbitro: Giorgi.

Padova: Colognese, Zanninovich, Danieli, Monti II, Bedendo, Scanferla, Prendato, Perazzuolo, Vecchina, Bergamino, Lamon.

Livorno: Luni, Corsini, Innocenti, Dal Torto, Giraldi, Baldi, Zini, Alberti, Palandri, Magnozzi, Silvestri.

Ambrosiana-Milan 2-0

Milano, 14 mattino.

Partita regolare nello svolgimento e nel risultato. Il Milan, nell'incontro con i nero-azzurri, ha sentito rispuntare l'ombra della fiera e tradizionale rivalità cittadina ed ha giuocato forse una delle più belle partite del campionato. La sua sconfitta, più che a vera e propria inferiorità di attacchi, è dovuta alla miglior classe complessiva della squadra nero-azzurra.

Il giuoco nel complesso non è stato di tono molto elevato. Vi ha nociuto la pioggia che, cadendo per quasi tutta la durata del match, dopo quindici minuti di giuoco aveva reso il terreno fangoso e viscido. La gara è stata caratterizzata da una correttezza degna di rilievo in entrambi i campi, se si fa eccezione per poche irregolarità di due o tre giuocatori, e le due squadre hanno giuocato con vivo impegno.

I forwards nero-azzurri hanno chiesto all'astuzia ed all'abilità quello che non era il caso di richiedere alla forza ed alla potenza: e, ciò, nonostante la strettissima sorveglianza cui era sottoposto Meazza da parte dei diretti rivali e specialmente di Schienoni. In difesa l'Ambrosiana è stata nettamente superiore a quella rosso-nera: talvolta i terzini del Milan sono sembrati disorientati e sfiducati, mentre la terza linea dell'Ambrosiana ha giuocato una partita ammirevole per decisione di rinvii oltrechè per accortezza tattica.

Delle mediane, quella nero-azzurra ha avuto un Viani correttissimo, continuo e redditizio al sommo grado; un Rivolta tenace e pronto sempre e un Castellazzi in lieve declino di forma. Nel campo opposto, Pomi e Borgo hanno giuocato con continuità, tentando di imporsi di forza quando la loro abilità risultava insufficiente, e Marchi, dopo un primo tempo sbagliato, si è ripreso bene nel secondo.

Agli ordini del sig. Mattea le due squadre si presentano così:

Ambrosiana: Degani; Gianfardoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Conti, Serrantoni, Meazza, Blasevich.

Milan: Compiani; Perversi, Schienoni; Marchi, Pomi, Borgo; Moretti, Santagostino, Sternisa, Rossi, Tansini.

Al 3' Rossi, che ha fatto un buon debutto in prima squadra, effettua un tiro basso che esce a lato per pochi centimetri, a conclusione di un buon inizio del Milan. Poi l'Ambrosiana assume il comando del giuoco e, al 5', Compiani salva in corner dopo parecchi bussate sui piedi di Meazza, a tre metri dalla porta. L'azione successiva si risolve in un altro corner. Nuovo corner per i nero-azzurri al 13' e una cannonata di Santagostino che finisce per poco sopra la traversa di Degani. Al 15' primo goal della giornata. Meazza, al centro del campo, allunga a Povero che, lasciato troppo libero da Moretti, aveva già avuto campo di prodursi in qualche bella azione. Il triestino effettua il centro e la palla va a cadere dalla parte opposta del campo: sembra che debba uscire dalla linea di fondo, ma invece Conti arriva in tempo a rimetterla al centro. Vi è un po' di confusione tra i difensori rosso-neri, che curano Meazza più d'ogni altro, e Perversi e Pomi, più vicini di tutti al pallone, indugiano nel liberare. Ne approfitta Serrantoni per giungere in corsa e segnare imparabilmente.

Al 2' minuto della ripresa, secondo goal. Un'azione offensiva dell'Ambrosiana porta tre avanti nero-azzurri soli davanti a Compiani. Borgo giunge in tempo a liberare, ma debolmente, così la palla ritorna subito a Serrantoni, vicino al quale è il solo Borgo. Questi vien superato da Serrantoni il quale, a pochissimi metri da Compiani, effettua il calcio, ma, per uno scherzo del terreno, fallisce la palla: egli ripete il tiro e questa volta il pallone finisce nell'angolo basso destro della porta di Compiani mentre questi si butta disperatamente e inutilmente in tuffo. L'azione si è svolta tanto velocemente che i terzini rosso-neri non hanno fatto in tempo ad intervenire. Successivamente il giuoco è diminuito d'interesse. A un periodo di netta prevalenza ambrosiana succedono pericolosi attacchi del Milan che ottiene tre calci d'angolo, uno dei quali dovuto ad un mirabile salvataggio in extremis da parte di Degani di un bellissimo tiro di Tansini. Poi Borgo appesantisce la sua azione, suscitando alcune proteste e, per un colpo allo stomaco ricevuto da Pomi, Serrantoni abbandona il campo per un paio di minuti. L'ultimo quarto d'ora è a favore dell'Ambrosiana. Al 42', Meazza, caricato rudemente da Borgo, cade e in un gesto di stizza butta una manciata di fango verso il rosso-nero. L'arbitro vede, interviene, ed espelle il nero-azzurro. Poco dopo, la fine.

Il Torino si impone ai campioni d'Italia

I granata si affermano per 1-0

Bologna, 14, matt.

Dicendo che è stata una bella partita dal lato tecnico quella disputatasi al Littoriale fra il Bologna e il Torino, si affermerebbe una cosa contraria alla verità. Le due squadre, dando vita a un combattimento convulso e febbrile, hanno improvvisato più che costruito. Di bel giuoco durante la partita non se ne è visto. Si è notato un affanno e una imprecisione insolita in squadre del tipo del Bologna e del Torino. Si è visto nel Torino la classe ed il marchio di giuoco vigoroso, ma le azioni dei torinesi non avevano la spigliatezza e la snellezza di altri tempi. In complesso dunque una partita abbastanza interessante ma non appassionante.

Il giuoco si è fatto confuso e duro nella ripresa quando i bolognesi, protesi alla ricerca del pareggio, sparavano le ultime disperate cartucce. Ma i torinesi non hanno ceduto, anzi a tratti si sono fatti minacciosi, premendo verso la rete avversaria. Il Bologna era sceso in campo in una formazione quasi di ripiego. Alle assenze di Baldi, Pitto, Schiavio, si deve aggiungere quella di Maini, che ha danneggiato la compagine campione. Gasperi, al posto delicato di centro-mediano, non ha convinto, tanto che nella ripresa il focoso terzino prendeva posto a fianco di Monzeglio. Ma neppure lo spostamento di Pitto, che costituiva Gasperi, si è rivelato felice. Il livornese ha giuocato generosamente, ma è stato più volte superato, mentre il quintetto offensivo bolognese ha risentito della mancanza dell'atleta che sapesse ordinare e manovrare il giuoco con saggezza.

La vittoria ha premiato la squadra che meglio ha saputo adattare il giuoco al ritmo veloce delle azioni. Presa in blocco la squadra campione d'Italia è apparsa l'ombra di se stessa. Il suo giuoco non è stato realizzatore e, se ha segnato una leggera superiorità, le azioni condotte con tecnica, se ne sono viste poche, perchè è mancato l'uomo capace di portare un poco di ordine nel quintetto.

Quale delle due squadre sia stata la migliore è presto detto. Il Torino ha superato la rivale ed ha avuto buon giuoco specialmente dopo segnato il goal: è stato allora che i granata hanno avuto momenti felicissimi, favoriti anche dal nervosismo degli avversari, i quali affannosamente cercavano la via per giungere al goal. Esaminando le due squadre si deve riconoscere che il Torino si è maggiormente distinto. Bosio ha compiuto diverse parate e due di queste sono state sufficienti per classificarlo campione di classe. Monti III e Martin II hanno svolto un efficace giuoco, adottando tra l'altro la tattica dell'*offside*, tattica che ha loro evitato seri guai. La mediana, impersonata da Colombari, è stata onnipresente. Il ricciuto centro ha sempre avuto la meglio nei duelli personali con i diretti competitori. Ma la superiorità si è fermata a questo, poichè, se il quintetto granata ha potuto condurre qualche azione pregevole di stile, lo deve a Colombari. Sperone è stato infaticabile e continuo, mentre Martin III alle prese con un'ala astuta e veloce come Busini I, non ha ceduto di un palmo.

Ottimi i cinque avanti anche se Baloncieri non è stato l'animatore che tutti conoscono. Imberti, al centro, ha saputo legare abbastanza bene il giuoco con i più esperti e anziani compagni. Rossetti, autore del goal, si è distinto soprattutto per l'aiuto dato alla mediana. Le due ali hanno mandato numerosi palloni al centro, particolarmente Mioni, che ha fatto d'intesa con Baloncieri.

E il Bologna? Monzeglio si è prodigato incessantemente per tutta la durata del match mentre Gasperi ha commesso più di un errore. Dei tre sostegni il migliore è stato Martelli II. Il quintetto offensivo, per l'impulso datogli da Della Valle, nel primo tempo ha portato serie minacce alla rete rivale, ma ancora una volta è venuto a mancare l'uomo capace di concludere nella fase finale; infatti non pochi sono stati i tiri sciupati per imprecisione. Busini I ha fatto [illegible] veramente d'oro e così pure il fratello, mentre Perin ha fatto anche da mediano.

La cronaca della partita si riduce a poca cosa. Nel primo tempo la superiorità è stata bolognese, ma l'azione, iniziata ottimamente, veniva a perdere ogni mordente nell'area di rigore avversaria. Un tiro violentissimo di Della Valle è stato deviato in corner con un tuffo bellissimo da Bosio, il quale, chiamato al lavoro spesso e con tiri fortissimi, si è sempre liberato con sicurezza. Il giuoco è stato spesso sospeso perchè qualche rudezza ha lasciato i suoi segni. A tratti il Torino reagisce, ma Pitto e Monzeglio allontanano la minaccia. Gasperi generosamente tenta di rifornire i propri avanti, ma il suo giuoco è disordinato e sconclusionato. Una bella azione di Della Valle, Perin e Muzioli, porta i tre presso l'area torinese. Il tiro finale di Della Valle va a lato. I bolognesi premono insistentemente ma senza risultato. Sul finire del primo tempo, quando ormai tutti credevano che si chiuda senza alcuna segnatura, una rapida azione dei granata, portava il disordine nelle file della difesa bolognese. Una fitta rete di passaggi accompagnava gli uomini del quintetto e Baloncieri allungava un passaggio alto che Rossetti rettificava inviando in rete malgrado un tentativo disperato di Gianni.

La ripresa vede il Bologna proteso con veemenza all'attacco e il Torino difendere il vantaggio già conquistato. Della Valle trascina i compagni, ma Busini II, raccolto un passaggio, manda a lato di poco. Il Torino reagisce e Monzeglio deve intervenire per allontanare la stretta torinese. Su contrattacco dei veltri Pitto, da circa 40 metri, invia uno spiovente verso la rete di Bosio che para in corner. Anche questo calcio d'angolo, come i precedenti, non ha esito. Perin passa a Muzioli un pallone che l'ala sinistra sciupa mandando fuori. Un fallo dal limite contro il Torino viene calciato da Muzioli che manda fortissimo nelle mani del guardiano torinese. Un nuovo fallo contro il Torino è nuovamente tirato da Muzioli che non dà il successo sperato. Il Torino si rende pericoloso e attacca con maggior calma. I tiri che effettuano i veltri non si contano, ma tutti mancano di direzione. Ormai la fine è prossima e gli ultimi tentativi dei rosso-blu a nulla approdano. A pochi minuti dalla fine, una bella azione dei concittadini trova Busini III solo davanti alla porta, ma le ultime speranze svaniscono perchè il tiro di quest'ultimo è alle nuvole.

La fine trova i torinesi all'attacco. Arbitro signor Bruna.

Alla partita hanno assistito S. E. Arpinati, l'on. Olivetti e il maestro Zanetti, nonchè il Segretario federale e molte autorità.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Pitto; Genovesi, Gasperi, Martelli II; Busini I, Busini III, Dellavalle, Perin, Muzioli.

Torino: Bosio; Monti III, Martin II; Sperone, Colombari, Martin III; Mioni, Baloncieri, Imberti, Rossetti, Silano.

Genova-Cremonese 2-1

Pavia, 14, mattino.

La partita si è disputata sul campo del Pavia alla presenza di un pubblico numeroso malgrado la pioggia. Il Genova ha iniziato in ottimo stile, conseguendo in breve volger di tempo due goals, ciò che ha influito sul rimanente dell'incontro disputato dai rosso blu, i quali sicuri del successo verso la metà del secondo tempo hanno calato notevolmente, senza più impegnarsi a fondo. Di ciò ha approfittato la Cremonese il quale, favorita anche dal fatto che il Genova era rimasto in 10 uomini per l'uscita dal campo di Bodini contuso, ha attaccato a fondo, riuscendo dapprima a cogliere un goal e verso la fine per poco non è giunta al pareggio. Se il Genova non si fosse addormentato sugli allori e se Banchero non avesse sciupato tre facili occasioni di segnare, il bottino del Genova sarebbe stato indubbiamente maggiore. La squadra genovese ha giuocato con più classe e più stile dei cremonesi, ma questa classe è apparsa solo a tratti. I grigio-rossi invece hanno disputato l'incontro sfoggiando velocità e decisione.

Ha arbitrato ottimamente Mastellari di Bologna. Dopo le prime fasi a favore dei cremonesi il Genova prende il comando e si insedia nell'area avversaria segnando due goals consecutivi al 22' e al 24', entrambi su tiro di Casanova.

Nella ripresa è ancora il Genova che domina e sbaglia facili occasioni. Poi come già si è detto la Cremonese reagisce a fondo. Al 30' su calcio di punizione battuto dal limitare dell'area di rigore Bodini II ottiene per i grigio-rossi il punto dell'onore. A due minuti dalla fine Lombardo con un intervento disperato salva in corner una fuga di Dossena, il quale stava per segnare il pareggio per la Cremonese.

SERIE B

CASALE: Casale-Bari 2-1. — I stranieri hanno sbagliato il successo su calcio di rigore, ma bisogna dire che considerando il loro ardore combattivo essi hanno in tutto meritato vittoria. Il Bari dopo aver tenuto fronte mirabilmente per tutto il primo tempo al gioco degli avversari, cedeva nella ripresa. Costantino, atteso alla prova con particolare interesse, esplica il ruolo di centro attacco. La sua esibizione però fu scialba e senza rilievo.

E' solo allo scadere del primo tempo che l'anziano centro avanti casalese sfruttando astutamente un momento di esitazione della retroguardia avversaria, riesce a segnare il primo punto della giornata.

Nella ripresa, Alice, infortunato, passa all'estrema destra. Il Casale domina agevolmente e al 21.o in seguito a una carica contro Mattea punita dall'arbitro con penalty, De Marchi ottiene il secondo punto casalese. Risveglio dei baresi che al 35.o in discesa in linea ottengono il loro goal segnato magistralmente da Scategni. Un corner contro Casale e sei contro Bari. Arbitro sicuro Zorzi del Gruppo Arbitri di Venezia.

Bari: Lodolo, Tomich, Zanes; Mimunno, Alice, Rivolta; Ricalcati, Rosaini, Costantino, Scategni, Rastelli.

Casale: Baletto; Roggero, Ticozzelli; Bolfri, Castello, Patrucco; Migliavacca, De Marchi, Mattea, Marsili, Patrucchi.

PISTOIA: Pistoiese-Dominante 2-1. — Giulia di Milano ha dato il via alle 15 precise. Al 20' goal magistrale della Pistoiese segnato da Ferrero. Nella ripresa la Dominante ha segnato al 5', con Gai, su corner, ma non ha potuto evitare che Ferrero segnasse un altro punto al 16' in seguito ad una azione di Nicoletti. Della Dominante si sono distinti Chitellina, Castello, Raggio, Montalto, Grabbi e Poggi; della Pistoiese Spadoni, Vinello, Ferrero, Giorgi e Gambino.

FIRENZE: Fiorentina-Biellese 3-0. — Il primo goal è stato segnato al 17' del primo tempo per merito di Staffetta. Nella ripresa l'ala destra Lucchetti ha potuto raccogliere un bel passaggio di Baldinotti e dopo aver superato Rosaio da pochi metri lo batteva. Agnelli, a tre minuti dallo scadere del tempo Baldinotti ha ottenuto il terzo goal con un bellissimo tiro. Arbitro Pezzato del Monfalcone.

REGGIO EMILIA: Reggiana-Verona 2-1. La squadra granata ha segnato due bellissimi punti per merito di Pilati all'8.o e Lombatti al 14.o. Il Verona riusciva a segnare al 41.o della ripresa.

Reggiana: Ghivelli, Vighi, Ergellini, Belomeni, Leoni, Montanari, Lombatti, Pilati, Bresciani, Deria.

Verona: Bergamaschi, Marini, Pavelli, Manzini, Nobis, Corsi, Tommasi, Pasutti, Beneani, Dalbo, Biagiai.

VENEZIA: Venezia-Parma 1-1. Al 22.o su tiro di punizione Chiara segna per il Parma e al 36.o per un fallo in area di rigore Silan per il Venezia ottiene il pareggio. Arbitro Manzini di Bologna.

FIUME: Fiumana-Novara 3-0. Al mattino la squadra novarese ha ricevuto un cordiale saluto in Municipio dal podestà Gigante.

La partita è stata vivacissima. Il Novara fu spesso costretto in difesa ed il portiere ebbe continuo lavoro. I goals si ebbero nella ripresa ad opera di Froglia e Zuliani. Froglia ha fallito poi due calci di rigore. La Fiumana ha giocato la miglior partita della stagione.

Fiumana: Raicovich, Narcise, Simsich; Pietri, Tomsel, Petrovich, Froglia, Pasquali, Zuliani, Gruni, Reich.

Novara: Gambi; Rabaglio, Checco, Barcellini, Mornese, Pagliarini, Mariani, Varsaldi, Ravetto, Galli, Deglovanni.

Arbitro Bonello di Venezia.

SPEZIA: Spezia-Lecce 3-0. Al 7.o Girino segna il primo punto. Al 2.o della ripresa Santillo segna. Al 40.o [illegible] su cross di Savani marca il terzo punto.

Spezia: Sirati, Calli, Farina, Dazzo, Santillo, Mucci, Savani, Ghidoni, Girino, Andre e Papini.

Ottimo l'arbitraggio di [illegible] di Roma.

I grandi incontri internazionali

Svizzera - Ungheria 2-2

Basilea, 14, mattino.

Il risultato dell'incontro Svizzera-Ungheria corrisponde all'andamento del gioco, anche se la cosa può destare sorpresa. Nel primo tempo la Svizzera dominò ed ebbe il maggior numero di occasioni di segnare; nella ripresa le ostilità ebbero un andamento più equilibrato e si chiusero con un periodo di netto predominio ungherese. Al maggiore slancio ed al maggiore impegno posti dagli elvetici nella lotta, fece riscontro una maggiore calma ed una certa quale superiorità tecnica e tattica complessiva dei magiari. L'esito riflette quindi al giusto il carattere generale del gioco.

La sorpresa non consiste però nel risultato, consiste nell'attività scarsamente ridotta e nel basso tono di gioco di cui diedero prova i nazionali ungheresi. Diciamolo subito chiaro: gli ungheresi presenti ieri a Basilea giuravano che la formazione da essi allineata contro la Svizzera è la migliore che essi possono presentare al momento attuale. Se può far piacere ai nostri avversari del mese prossimo che noi prestiamo fede a questa loro asserzione, diciamo pure loro che crediamo quanto essi dicono. Ma poi, fra di noi, prepariamo l'animo, ed anche altro più che l'animo, ad eventi che siano la provenienza e la conseguenza di una ben diversa composizione dell'unità.

La squadra ungherese mandata in campo a Basilea può anche essere la migliore che il particolare momento offre. Cambierà senza dubbio col mutare della situazione interna e col ritorno in forma di alcuni uomini assenti ieri. Ieri la compagine era formata per dieci uomini su undici da elementi delle due società Ujpest e Ferencvaros. L'Hungaria, in cattive condizioni al momento attuale, era stata messa da parte dal nuovo commissario della squadra, Pataky, e non aveva fornito che un sol uomo, il centro di seconda linea Kleber, col nome magiarizzato di Kompoti. Questa squadra si comportò nell'occasione in modo che non si potrebbe encomiare per più di una ragione. L'attacco innanzi tutto è tenue e non possiede nè volontà nè forza penetrativa. Takacs II stesso, che ne è l'uomo più anziano e più tecnico, parve timido ed incerto nella linea. I mediani lottano con maggior coraggio ma senza maggior successo. Non hanno carattere questi componenti della linea di maggiore responsabilità della squadra. Ben inteso, non ne avevano ieri: l'avranno in altra occasione. La sola difesa fu solida. Senza presentarsi come granitica, essa fu sicura e volitiva. Ma in essa alcuni atteggiamenti che sono frutto e conseguenza di alcune attitudini speciali da parte di Vogl III lasciarono una brutta impressione dal punto di vista sportivo.

Contro questi avversari gli elvetici presentarono un undici che differiva in un uomo solo da quello che alcune settimane or sono aveva ottenuto un risultato di tre a tre contro la Francia a Parigi: la modificazione è quella di Grassi, il ticinese, al posto di Grimm, all'ala sinistra. Questa edizione della squadra è evidentemente migliore di quella allineata contro di noi allo Stadio di Roma. La difesa vi si è fatta più solida e compatta, e l'attacco ha guadagnato in coesione dal fatto di essere formato da quattro giocatori di una stessa società su cinque. Questo attacco è interessante: sa combinare e sa giocare. Lo dimostrò ieri in più di una occasione. Ma, come se ancora peccasse di inesperienza e di mancanza di fiducia nei propri mezzi, fa seguire ad un periodo brillante un periodo timido ed oscuro: dà un accenno di bontà di idee e poi si ritrae e si nasconde. Ieri esso riuscì a combinare e a segnare un primo punto a pochi minuti dall'inizio dell'incontro, che fu non solo il migliore dei quattro che si dovevano registrare nella giornata, ma che fu anche una piccola meraviglia del genere.

Questo attacco ha il difetto d'origine di possedere due mezze ali fisicamente poco attrezzate per incontri di calibro internazionale: troppo leggere e mingherline. Quando la combinazione diventa combattimento l'avversario lo soffia via come fuscelli. Con una mezz'ala destra energica e sicura di sè, la Svizzera non avrebbe perduto l'incontro di ieri.

La linea mediana tenne il campo con onore per quasi tutto il primo tempo, fino al momento cioè in cui l'uomo suo di centro, il zurighese Spiller, dovette abbandonare il campo ferito. Lo allontanamento di Spiller, oltre ad avere come ripercussione immediata un abbassamento di tono del giuoco della prima linea, sconnesse le file della seconda. Nyfeller, pure del Zurich F. C., che sostituì il ferito, non fu all'altezza della situazione. Regamey fu l'uomo più continuativo della seconda linea, come lo fu Stelzer per la prima ed il vecchio Ramseyer per la terza. Pasche, in porta, ebbe una giornata magnifica per intuito, sicurezza e precisione di intervento.

Gli svizzeri segnarono per i primi a pochi minuti dall'inizio dell'incontro. Un movimento originale di un passaggio del centro mediano Spiller al centro attacco Roomberg e terminato nel lungo e preciso centro dall'ala sinistra Grassi, diede modo alla mezz'ala destra Baumeister di tirare in corsa e di battere nettamente il portiere ungherese. Un punto magnifico: da metà campo il primo dei magiari che toccò il pallone fu il portiere quando si dovette abbassare per raccoglierlo in fondo alla rete. Dopo di questo punto gli elvetici ebbero tali occasioni per seguitare che, se uomini meno precipitosi e più sicuri fossero esistiti nelle posizioni centrali dell'attacco, essi avrebbero potuto chiudere il primo tempo con un vantaggio consistente. Invece a cinque minuti dal riposo, la mezz'ala sinistra ungherese Toldi, riprendendo al volo un passaggio alto proveniente dal centro, pareggiava con un tiro basso e improvviso che infilava l'angolo a terra sulla sinistra di Pasche.

Alla ripresa i magiari si portarono un po' meglio. Verso il 17.o minuto del tempo una prodezza isolata di Takacs, che batteva tre o quattro avversari consecutivamente, mandava la palla nell'area di rigore sguarnita di difensori e lo stesso Toldi non aveva difficoltà a segnare da pochi passi. Quasi sul contrattacco gli svizzeri pareggiavano a mezzo di un calcio di rigore, concesso per fallo di mano tirato da Ramseyer. Verso la fine la squadra svizzera parve come rotta e sfinita dalla fatica e per una decina di minuti gli ungheresi dominarono senza però riuscire a concludere.

Le due squadre erano così composte:

Ungheria: Acht; Dudas, Vogl III; Boranyi, Kleber, Obitz; Taucos, Takacs II, Solyom, Toldi e Szabo.

Svizzera: Pasche; Weiler, Ramseyer; De Lavallaz, Spiller, Regamey; Stelzer, Baumeister, Roomberg, Lehmann e Grassi.

Gli svizzeri sostituirono Spiller, ferito, con Nyfeller nel primo tempo e gli ungheresi cambiarono Dudas con Kronenberger a dieci minuti dal termine dell'incontro. Stelzer, l'ala destra svizzera, dovette lasciare il campo, ferito, poco prima della fine. L'arbitro fu l'inglese Prince Cox.

Pubblico quanto il campo, e un po' anche il terreno, ne poteva contenere: quasi 25 mila persone. Terreno in ottime condizioni malgrado la pioggia caduta nella ripresa.

Incontro da non prendersi sul serio per quanto riguarda gli ungheresi.

VITTORIO POZZO.

Belgio-Francia 6-1

Parigi, 14, mattino.

Il 23.o incontro di football tra le squadre nazionali di Francia e del Belgio si è risolto con una schiacciante vittoria del Belgio che ha trionfato per sei a uno. La squadra francese ha fatto una impressione disastrosa. In un quarto d'ora si è fatta segnare tre goals e chiudeva il primo tempo con cinque goals al passivo e uno all'attivo segnato al 44.o minuto da Dubus. Non è esistita alcuna coesione della linea degli avanti, fatta eccezione di Korb, che si è dimostrato il migliore giuocatore francese. Per di più i francesi hanno insistito nel gioco alto e sono stati irrimediabilmente battuti nel giuoco di testa. I mediani sono stati nettamente schiacciati dai belgi; solo i terzini si sono mostrati all'altezza della situazione, ma il portiere Lozes, in pessima giornata, ha mancato di sicurezza. I belgi hanno dimostrato di possedere un gioco rapido e deciso e hanno approfittato di tutte le esitazioni e imperizie dei francesi. Non vi è stato sul campo che una sola squadra. Verso la fine del secondo tempo i francesi si sono ripresi leggermente, tanto più che i belgi sembravano volersi accontentare del risultato acquisito. Però gli avanti francesi si sono lasciati più volte sorprendere dalla tattica dei belgi, che praticavano il fuori gioco con decisione. Numerose azioni francesi sono così restate inutili. Poco prima della fine il centro avanti belga Van den Bouwhede segnava il sesto goal per il Belgio.

Il pubblico, che si è mostrato scontento della pessima esibizione dei suoi beniamini ha fischiato a lungo i giocatori e i rappresentanti della Federazione francese.

Francia B-Lussemburgo 2-0

Lussemburgo, 14, matt.

L'incontro di calcio fra la squadra nazionale del Lussemburgo e la squadra Nazionale B. Francese, svoltosi a Differdange è stato vinto dalla Francia per 2 a 0.

La Prima Divisione

GIRONE A

Lissone: Pro Lissone-Acqui 1-1.
Viareggio: Viareggio-Pisa 4-1.
Rapallo: Ruentes-Lucchese 3-1.
Sestri Lev.: Sestri Lev.-Savona 1-3.
Empoli: Empoli-Ventimigliese 1-1.
Rivarolo: Rivarolese-Astigiana 4-0.

GIRONE B

Monza: Monza-Comense 1-2.
Crema: Crema-Lecco 2-0.
Tortona: Derthona-Codogno 3-1.
Seregno: Seregno-Saronno: rinv.
Vigevano: Vigevanesi-Piacenza 3-2.
Gallarate: Gallaratese-Pavia 1-1 sos.

GIRONE C

Carpi: Carpi-Pro Gorizia 6-0.
Ancona: Ancona-Udinese 3-1.
Pola: Grion-Mantova 1-0.
Ferrara: Spal-Mirandolese 2-0.
Treviso: Treviso-Clarense 5-2.
Trieste: Trieste 1903-Rovigo 7-0.
Forlì: Forlì-Thiene 3-0.

LE ALTRE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Negli stadi sulle piste e sulle strade del mondo

La grande affermazione delle macchine italiane

alla quarta Coppa delle Mille Miglia

Nuvolari vittorioso a oltre 100 km. di media - Il grande successo della prova e la mirabile organizzazione

(Dal nostro inviato)

Brescia, 14, mattino.

« Chi non ha mai fatto una « mille miglia », non può immaginare che cosa sia questa corsa ». Così mi diceva Ambrosini, lo sfortunato pilota della Fiat 514 davanti ad un buon piatto di spaghetti quando qui aveva raggiunto Brescia da Padova, dove la guigne più nera aveva interrotto la sua meravigliosa corsa. Vi erano altri corridori con noi: il compagno di Ambrosini, Dante Menchetti, il gentleman Dusio e qualche altro. « E' una cosa meravigliosa — proseguiva Menchetti — una cosa che stupisce e commuove. Per oltre 1600 Km. si passa attraverso una siepe ininterrotta di gente disciplinata e plaudente. Tutti i paesi e le città attraversate sono in festa. Tutti i concorrenti ricevono fiori, applausi, incitamenti a profusione. La notte poi è suggestiva. Ogni piccolo centro abitato è illuminato: la gente veglia fino all'alba per applaudire i corridori, per indicar loro l'interminabile via da seguire, con torcie a vento e « falò ». E' una corsa unica al mondo, che non sarebbe possibile organizzare in nessun altro paese.

« Il miracolo N. 3 »

Chi la compie una volta non la dimentica più. Deve farla ancora. La nostalgia delle « mille miglia » è incurabile — soggiunge Ambrosini, che, malgrado la sfortuna che lo ha colpito, non ha perso la sua calma e il suo sorriso. Il pilota del « miracolo N. 3 » — così veniva chiamata la sua vettura nei paesi dove non conoscevano il suo nome — ci racconta l'incidente che non gli ha permesso di compiere la straordinaria performance (egli avrebbe finito la « mille miglia » con una macchina utilitaria a più di 80 Km. all'ora di media) avvenuto prima di Padova, e precisamente a Mezzocolo.

« Filavamo in quel tratto. Tanto io quanto Menchetti eravamo felici del risultato che ci dava il nostro piccolo motore che ronzava come un moscerino in estate, quando improvvisamente un ciclista sbuca tagliandoci la strada. Volli evitare l'investimento e ci riuscii, ma ahimè! la violenta sterzata ci faceva sbandare ed uscimmo di strada. Due ore impiegammo per cercare di riparare i danni avuti nell'incidente; poi, visto il grande ritardo, decidemmo di abbandonare ». Così finì la « mille miglia » del « miracolo N. 3 » che aveva stupito le folle fino a Padova.

Ma tutta la corsa di quest'anno è stata miracolosa: dai risultati all'organizzazione. Pensate: più di 1600 Km. su strade accidentate e tormentate da curve da salite da falsipiani diuturni ad una media superiore ai 100 Km. orari. Roba da non credersi. Nuvolari ha osato questa impresa che pareva irraggiungibile, col suo impeto che non conosce ostacoli, con la sua audacia proverbiale. Il popolare Nivola è partito con la sua faccia impenetrabile da sfinge rivolta verso la meta lontana ed è ritornato freddo, calmo, come era partito. Quella meravigliosa macchina umana non aveva avuto un attimo di debolezza, di turbamento. Nulla. Cuore, nervi, cervello avevano funzionato come dei mirabili congegni meccanici. Una corsa sola, un andare incessante per sedici ore continue, nel giorno chiaro, nel buio della notte. Un bolide che attraversa l'Italia.

Successo clamoroso

Nuvolari non era solo nella fantastica cavalcata. Altri tre generosi compagni erano con lui per il trionfo dell'automobilismo italiano; due giovani battaglieri ed un campione anziano di carriera ma giovane di ardimento: Varzi, Ghersi, Campari. Questi quattro uomini hanno portato al traguardo finale delle « mille miglia » quattro rosse macchine italiane dominando dall'inizio alla fine della gara.

L'équipe dell'Alfa Romeo ha riportato un trionfo senza pari che non ha bisogno di commenti. Ogni considerazione d'indole tecnica non aggiungerebbe nulla a questo clamoroso successo destinato a varcare con la sua eco i confini del nostro Paese. All'estero si saprà di cosa sono capaci uomini e macchine d'Italia. I giornalisti stranieri venuti a Brescia: inglesi, francesi, tedeschi e ungheresi non hanno avuto che una sola parola per commentare quest'avvenimento. Straordinario. Una parola ripetuta con ostinazione, con convinzione, con ammirazione. Un giornalista inglese da me interrogato, ha risposto con simpatica schiettezza: « In nessun altro Paese del mondo sarebbe possibile organizzare una corsa come questa ». Questa frase dice tutto, non occorre aggiungere altro. Sono miracoli che si possono compiere soltanto col nostro slancio, col nostro ardimento con la nostra genialità, in Italia.

Altre clamorose affermazioni si sono avute ieri a Brescia. Di quella di Ambrosini abbiamo già parlato, ma non abbiamo ancora accennato alla prodigiosa marcia della macchina vincitrice della categoria 1100 cmc. La Fiat 509 di Pericciolli-Apollonio compiva la « mille miglia » alla media di oltre 76 Km. all'ora. L'abbiamo già detto: la « mille miglia » è la corsa dei miracoli. Un altro successo la « Fiat » riportava nella categoria delle macchine utilitarie, dove la Casa torinese non partecipava ufficialmente. Scomparso Ambrosini, altre tre « 514 » riuscivano a piazzarsi ai tre primi posti in classifica, con un minimo scarto di tempo l'una dall'altra all'alta media di oltre settanta chilometri all'ora.

La corsa dei tedeschi

Ora che abbiamo parlato dei vincitori, è doveroso spendere qualche parola anche per quelli che, pur non essendo giunti vittoriosi al traguardo, non si possono chiamare dei vinti. Primi fra questi sono i due tedeschi Caracciola e Werner con la « Mercedes ». Il lungo caloroso applauso che la folla ha tributato ai due campioni quando hanno tagliato il traguardo finale, dice con quanta simpatia la corsa dei due tedeschi sia stata seguita. Avevo già nelle corrispondenze precedenti detto come la « Mercedes », pur costituendo una minaccia seria per le nostre macchine, non potesse essere favorita. L'affrettata preparazione, la lunghezza della macchina che costituiva un serio svantaggio in salita, la poca conoscenza del percorso, tutto questo costituiva per Caracciola e Werner un handicap non indifferente.

A loro vantaggio vi era la maggior velocità della loro grossa macchina di otto litri di cilindrata nei confronti di quelle italiane. Questo vantaggio però i tedeschi non hanno potuto o saputo sfruttare. Anche nella prima parte del percorso, che più si prestava per le larghe strade piane, alle alte velocità, Caracciola e Werner erano dominati da Arcangeli e Nuvolari che riuscivano a Bologna ad avere già un minuto di vantaggio. Quando le strade, dopo la lunga parte montagnosa, ridiventarono piane, la notte era alta ed i due tedeschi ancora non poterono sferrare l'offensiva, per il buio.

Credo però che anche con una maggior conoscenza del percorso, Werner e Caracciola non avrebbero potuto minacciare seriamente le « Alfa Romeo ». La loro corsa fu bella, regolare, coraggiosa, ma mai una volta essa apparve all'altezza di quella di Nuvolari, Varzi e Campari. Ci auguriamo che i tedeschi, ora che hanno conosciuta la nostra grande corsa, ritornino ancora alle « Mille Miglia » più numerosi, più preparati. Sono combattenti leali e cavallereschi e avranno sempre il benvenuto nel nostro Paese.

Le nostre previsioni della vigilia non sono andate errate. Le « O.M. » sono state nettamente battute dalle « Alfa Romeo ». Bisogna dire però che il grande duello che si prevedeva fra le due case è venuto a mancare subito nella prima parte della corsa. Con il ritiro di Minoia e Morandi, una coppia formidabile sulla quale i bresciani fondavano le più grandi speranze, le probabilità delle « O.M. » sono state ridotte di colpo del 50 per cento. Ma anche con la presenza in gara dei due guidatori bresciani credo che la vittoria non sarebbe sfuggita alle macchine della casa milanese. Per il momento almeno non immaginiamo si possa fare di più di quello che hanno fatto Nuvolari, Varzi e Campari.

Fra quelli che hanno dovuto abbandonare vanno ricordati l'on. Scarpiotti e Carraroli che quando già si trovavano in ottima posizione, fra i primi tre, i gentlemen dovevano fermarsi a Verona per un irreparabile guasto di macchina. Anche l'on. Moretti doveva abbandonare a Buonconvento per uscita di strada. Disgraziatissima fu la Principessa Colonna che giungeva al traguardo sotto la pioggia con una macchina noleggiata a Peschiera dove aveva lasciato la sua « Alfa Romeo » inchiodata per un guasto al cambio. Questo a 40 Km. dall'arrivo!

Due signore hanno compiuto l'intera gara. La signora Bracciaini che pilotando un'« Alfa Romeo » era partita con il marito, ha compiuto il percorso con bella sicurezza ed è giunta al traguardo fresca e sorridente, festeggiatissima. La signora Iole Venturi che viaggiava pure ieri col marito colonnello è apparsa alle 15.01 al traguardo pilotando come alla partenza la O. M. 2.000, fresca, contentissima, festeggiata dalle autorità, dai commissari e dal pubblico.

L'elogio di S. E. Turati

Buone prove compivano pure il luogotenente generale Carini, il gr. uff. Mercanti e numerosi gentleman che partecipavano per la prima volta alla lunga prova. Il torinese Dusio ha dovuto lamentare noie al cambio, ma malgrado questo non lieve handicap riusciva ad ottenere una buona classifica.

Per tutta la notte di domenica Brescia non ha dormito. L'animazione per le strade è stata intensa fino alle prime luci dell'alba quando la folla si è riversata sul viale Rebuffone ad attendere i corridori. Gli arrivi sono avvenuti per la maggior parte sotto la pioggia che aveva incominciato a cadere subito dopo l'arrivo del vincitore Nuvolari.

L'on. Turati appena conosciuto l'esito della quarta coppa delle mille miglia ha così telegrafato all'Automobile Club Brescia:

« La prova è stata un'altra vittoria. Brescia ha dimostrato ancora una volta di essere alla testa del movimento sportivo. A tutti: bravo. Turati ».

Lo stesso Segretario del Partito ha spedito a Renzo Castagneto, segretario generale della corsa, il seguente telegramma assai lusinghiero:

« L'elogio migliore è il grande successo. Turati ».

Questo è il miglior commento alla grande corsa.

GIUSEPPE TONELLI.

La classifica generale

1. Nuvolari-Guidotti (Alfa Romeo), in 16,18'59" 1/5, alla media oraria di chilometri 100,450;
2. Varzi-Canavesi (Alfa Romeo), in 16,29'51";
3. Campari-Marinoni (Alfa Romeo) in 16,59'53" 3/5;
4. Ghersi-Cortese (Alfa Romeo), in 17,16'31";
5. Bassi-Gazzabini (OM.), in 17,18'31" e 2/5; 6. Caracciola-Werner (Mercedes), in 17,20'17" 2/5; 7. Rosa-Coffani (OM.), in 17,22'08"; 8. Mazzotti-Maggi (Alfa Romeo), in 17,40'15" 2/5; 9. Ferrari-Foresti (Alfa Romeo), in 17,55'16" 2/5; 10. Fontanini-Minozzi (Alfa Romeo), in 17,57' e 1/5; 11. Fratelli Gerardi (Alfa Romeo), in 18,29'57" 1/5; 12. Bornigia-Balestrero (OM.), in 18,36'17" 1/5; 13. Pirola-Guatta (Alfa Romeo), in 18,38'46"; 14. Natali-Tabacchi (Alfa Romeo), in 18,47'3"; 15. Cattalani-Pollini (Alfa Romeo), in 18,59' e 58"; 16. Dalerra-Balestrero (Alfa Romeo), in 19,30'30" 2/5; 17. Ruggeri-Marchesi (OM.), in 19,31'56"; 18. Richetti-Pollucci (Bugatti), in 19,57'25" 1/5; 19. Peverelli-Dell'Orto (Alfa Romeo), in 20,6'10"; 20. Bellingeri-Zangrandi (Itala), in 20,10'30"; 21. Corelli-Lesti (Alfa Romeo), in 20,24'31"; 22. Lavelli-Lotteri (OM.), in 20,29'00" 1/5; 23. Dosio-Danieli (OM.), in 20,41'35" 1/5; 24. Facchetti-Zelindi (Itala), in 21,00'01"; 25. Dusio-Zanaglia (OM.), in 21,10'30" 2/5; 26. Savi-Muro (OM.), in 21,15'01"; 27. Consonno-Romagnoni (Lancia), in 21,18'30" 2/5; 28. Coniugi Bracciaini (Alfa Romeo), in 21,18'28"; 29. Leonardi-Barbieri (Crysler), in 21,24'43"; 30. Pericciolli-Apollonio (Fiat 509), in 21,30'42"; 31. Londoni-Marangoni (Jordan), in 21,37'35"; 32. Montanari-Mondini (Fiat 509), in 21,38' 32" 1/5; 33. Felicioni-Pecorario (OM.), in 21,47'3" 1/5; 34. Matrullo-Giannini (Salmson), in 21,48'22" 4/5; 35. Romano-Zucchetti (Bugatti), in 22,05'28"; 36. Basso-Ferrari (Alfa Romeo), in 22,30'30"; 37. Tufforelli-Mantovani (Bugatti), in 22,46'28"; 38. Guglielmini-Cigognani (OM.), in 22,52'10"; 39. Tischer-Cocchetti (Fiat 509), in 23,03'28"; 40. Masera-Carassi (Lancia), in 23,04'36"; 41. Frate Ignoto-Franzoni (Fiat 525), in 23,13'26"; 42. Mazza-Pozzoni (Fiat 514), in 23,14'31"; 43. Bruno-Melini (Lancia), in 23,17'12"; 44. Spotorno-Ghiringhelli (Fiat 514), in 23,31'23"; 45. Oslo-Monti (Fiat 509), in 23,43'30"; 46. Tamburi-Sandri (Maserati), in 23,46'38"; 47. Fratelli Biagioni (Fiat 514), in 23,47'00"; 48. Tassara-Brocchieri (Alfa Romeo), in 23,48'03"; 49. Zanelli-Ricceri (Fiat 509), in 23,56'19"; 50. Rondina-Stefanelli (Fiat 509), in 24,10' e 42"; 51. Frigo-Bianchi (Bianchi), in 24,28'01"; 52. Gilera-Manzoni (Fiat 525), in 24,30'25"; 53. Martinelli-Scalmana (Fiat 509), in 24,32'19"; 54. Generale Carini-Scesa (OM.), in 24,43'30"; 55. Taddeo-Pietri (Fiat 509), in 25,02'34"; 56. Restelli-Ferro (Alfa Romeo), in 25,15'35"; 57. Bolmarelli-Togno (Lancia), in 25,26'09"; 58. Ferriani-Sanericca (Citroen), in 25,29'37"; 59. Brughera-Cipelli (Itala), in 25,31'51"; 60. Binda-Belgir (Citroen), in 25,36'54"; 61. Ruviolt-Bernardi (Citroen), in 25,38'06"; 62. Pesenti-Baccoli (Citroen), in 25,43'46"; 63. Cioni-Pelagatti (Fiat 509), in 25,45'10"; 64. Clerici-Tinarelli (Citroen), in 25,45'57"; 65. Iole Venturi e colonnello Venturi (OM.), in 25,50'54"; 66. Lovisolo-Meregalli (Fiat 514), in 26,03'47"; 67. Tibida-Suvieri (Fiat 509), in 26,05'35"; 68. Crotti-Brugi (Fiat 509), in 26,23'12"; 69. Mosli-Pellerano (Itala), in 26,29'20"; 70. Savelli-Nadi (Fiat 509), in 27,02'51"; 71. Conconi-Carnovali (Rally), in 27.13'; 72. Gambirasio-Munari (Fiat 514), in 27,40'17"; 73. Terziani-Femminini (Citroen), in 27,50'45".

Macchine utilitarie

1. Mazza-Pozzoni (Fiat 514), in 23,14' e 31", alla media di km. 70,519; 2. Spotorno-Ghiringhelli (Fiat 514) in 23,31'23"; 3. Biagioni R.-Biagioni E. (Fiat 514), in 23,47'00" 1/5; 4. Frigo-Bianchi (Bianchi), in 24,28'01"; 5. Ferriani-Sanericca (Citroen), in 25,29'37"; 6. Binda-Belgir (Citroen), in 25,36'54"; 7. Ruviolt-Bernardi (Citroen), in 25,38'06"; 8. Pesenti-Baccoli (Citroen, in 25,43'46" 1/5; 9. Clerici-Tinarelli (Citroen), in 25,45'57" 4/5; 10. Lovisolo-Meregalli (Fiat 514), in 26,3' 47" 1/5; 11. Gambirasio-Munari (Fiat 514), in 27,40'17"; 12. Terziani-Femminini (Citroen), in 27,50'45".

Categoria 1100

1. Pericciolli-Apollonio (Fiat 509) in 21,30'42", alla media di km. 76,191; 2. Montanari-Mondini (Fiat 509) in 21,38'32"; 3. Matrullo-Giannini (Salmson), in 21,48' 22" 4/5; 4. Tischer-Cocchetti (Fiat), in 21,30'42"; 5. Oslo-Monti (Fiat 509), in 23,45'30" 4/5; 6. Tamburi-Sardi (Maserati), in 23,46'38"; 7. Zanelli-Ricceri (Fiat), in 23,40'38"; 8. Rondina-Borsarelli (Fiat), in 24,10'42"; 9. Martinelli-Scalmana (Fiat), in 24,32'10"; 10. Cadeo Pietro (Fiat), in 25,02'34"; 11. Cioni-Pelagatti (Fiat), in 25,43'5" 2/5; 12. Tibida-Suvieri (Fiat 509), in 26,25'12"; 13. Crotti-Brugi (Fiat 509), in 26,23'12"; 14. Savelli-Nadi (Fiat), in 27,2'21" 2/5; 15. Conconi-Carnovali (Rally), in 27.13'.

Categoria gentlemen

1. Bassi-Gazzabini (OM.); 2. Fontanini-Minozzi (Alfa-Romeo); 3. Fratelli Gerardi (Alfa Romeo); 4. Pirola-Guatta (Alfa Romeo); 5. Natali-Tabacchi (Alfa Romeo); 6. Catalani-Pollini (Alfa Romeo); 7. De Fatra-Balestrero (Alfa Romeo); 8. Richetti-Pollucci (Bugatti); 9. Peverelli-Dell'Orto (Alfa-Romeo); 10. Bellingeri-Zangrandi (Itala); 11. Corelli-Lesti (Alfa Romeo); 12. Lavelli-Lotteri (OM.); 13. Dosio-Danieli (OM.); 14. Facchetti-Zelindi (Itala); 15. Dusio-Zanaglia (OM.); 16. Savi-Muro (OM.); 17. Consonno-Romagnoni (Lancia); 18. Coniugi Bracciaini (Alfa Romeo); 19. Leonardi-Barbieri (Crysler); 20. Pericciolli-Apollonio (Fiat 509).

Manifestazioni rinviate

Il maltempo che ha imperversato ieri a Torino ha costretto gli organizzatori di gare all'aperto a sospendere e rinviare ad altro giorno le loro manifestazioni.

BOCCIE. — Il Dopolavoro Ferroviario aveva fatto iniziare la sua gara a « terne » interprovinciale, ma dopo la prima partita in conseguenza della pioggia che insistentemente continuava a cadere rendendo il terreno impraticabile, sospendeva i giochi rinviando la manifestazione a data da destinarsi.

TAMBURELLO. — I una la partita di tamburello che avrebbe dovuto avere luogo nel giardino della Cittadella fra le squadre di Corrotto ed ing. Cocito è stata rinviata.

ATLETICA. — I campionati sociali atletici della S. Ginnastica hanno subito la stessa sorte.

Ciclismo

La terza vittoria di Minasso

Ieri l'Unione Sportiva Fascista della Venaria, grazie alla passione dei suoi dirigenti e segnatamente del suo presidente, dott. Ornaldo, ha fatto svolgere la II Coppa Gandini-Reviglio. Il tempo ha congiurato contro gli organizzatori e contro i corridori. I ciclisti sono partiti alle 9,39, sotto un diluvio e hanno costantemente ricevuto... i doni di Giove Pluvio per oltre sei ore di gara. Nel Canavese la violenza dell'acqua e il basso grado di temperatura hanno agghiacciato le mani e le gambe dei corridori. Dei quattordici partenti solo la metà ha toccato la meta finale.

Sulle salite del Canavese hanno particolarmente battagliato Balma, Mion e Mariano. Minasso è stato la loro ombra. In un gruppo, in cui era evidente l'offensiva di alcuni elementi di primo piano, si è difeso lodevolmente il lanciato Lusiani. Tuttavia sul rettilineo finale d'arrivo è avvenuto su un tratto asfaltato Minasso imponeva il suo spunto ai quattro uomini che si trovavano con lui all'ultimo chilometro e vinceva nettissimamente e con estrema facilità. Il torinese ha confermato colla corsa di ieri che il ruolo che egli è in grado di giocare quest'anno è di primo ordine.

Lusiani merita il miglior elogio dopo il vincitore. Sullo stesso piano vanno posti i bravi Lessona (è stato vittima di due bucature); Mariano, che è arrivato al traguardo con entrambi i freni spaccati; Balma Mion, che ha fatto una corsa meravigliosa malgrado un grosso foruncolo a una gamba. Vittime di cadute e di bucature sono stati pure Previgliano, Lenti e Baral, che è stato severamente alle prese colla catena. A quelli che abbiano terminato la corsa. A ognuno di questi va data una parola di lode. Aver terminato una gara durissima come quella di ieri è titolo di molto merito.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Minasso Andrea, della Pro Droneo, alle ore 15,35, impiegando ore 6,10 a percorrere i 185 Km. della corsa, alla media oraria di Km. 30,[illegible]; 2. Lusiani Mario, del V. S. Lancia, a tre macchine; 3. Lessona Felice, dall'U. S. Fascista Venaria, a una macchina; 4. Mariano Giuseppe, del G. S. Spa, a una macchina; 5. Balma Mion Ettore a 2 macchine; 6. Previgliano Giuseppe, dell'U. S. Fascista Venaria; 7. Lenti Emilio, del V. C. Lancia; 8. Baral Luigi, della S. C. Vigor.

Angelo Bianchi

primo nella Coppa Santagostino

Milano, 14 mattino.

Ieri sul percorso Milano-Erba-Magreglio-Bellagio-Onno-Asso-Erba - Milano (Km. 125), la S. C. Genova ha fatto disputare l'XI Coppa Santagostino per dilettanti e indipendenti. La gara svoltasi tutta sotto la pioggia, è stata assai combattuta ed anche la media oraria realizzata dal vincitore lo indica chiaramente. La lotta si è sviluppata sul Magreglio ove Stefano Giuppone e Cavallini hanno staccato tutti. Poi l'astigiano se n'è andato solo e al culmine aveva 300 metri di vantaggio. In discesa Giuppone ha spaccato il freno ed il gruppo si è ricomposto con l'astigiano, Cavallini, Angelo Bianchi, Praderio, Proserpio, Camiselli, Pedretti e Rovida. Sulla salita di Onno si sono imposti Giuppone, Praderio e Bianchi ai quali seguivano Rovida, Camiselli e Proserpio. I sei corridori hanno disputato la volata che ha dato il seguente esito:

1. Bianchi Angelo di Varese in ore 3 e 52' (media oraria km. 32,322; 2. Rovida Carlo; 3. Camiselli; 4. Proserpio; 5. Praderio; 6. Giuppone Stefano; 7. Baltesini a 1'30"; 8. Bori; 9. Visconti; 10. Negri. Partiti 70, arrivati 35.

Pelissier-Blanchonnet

vincitori della sei giorni parigina

Parigi, 14, mattino.

Carlo Pelissier e Blanchonnet i beniamini del pubblico parigino e i migliori, dicono, pure di Degrange e di Desmarez rispettivamente proprietario e direttore del Velodromo d'Inverno, hanno vinto la dodicesima sei giorni. Essi avevano per i primi cinque giorni fatto nulla o pressochè nulla. E tanto era il loro torpore che molti ne prevedevano il ritiro prima delle 144 ore. Ma invece dopo la quinta giornata, i due parigini si risvegliavano all'improvviso dal... sonno e riuscivano con facilità che sa di miracoloso a collocarsi in testa alla classifica. Solo la coppia tedesco-americana Buschenhagen-Horan, formatasi in seguito al ritiro di Richli e di Beckmann, e la coppia italiana Belloni-Piemontesi hanno tentato di opporsi ma gli ordini in proposito erano perentori.

La vittoria di Pelissier e di Blanchonnet, per molti, può riuscire una sorpresa, ma non è una sorpresa per nessuno quando si pensi che le sei giorni sono prove dove, senza discussione possibile, vi sono delle combinazioni. Quali? Non lo sappiamo e non vogliamo saperlo. Sono semplicemente degli spettacoli coreografici, una grande fiera popolare e semimondana. I corridori da buoni attori professionisti cercano di guadagnare quanto più possono.

Come spettacolo coreografico questa sei giorni di Parigi ha avuto uno svolgimento perfetto. Vi sono state caccie accanite, inseguimenti numerosi; non sono mancati i capovolgimenti sensazionali nella classifica e non sono neppure mancati i clamorosi colpi di scena, quali il ritiro di Girardengo e di Richli. Come a uno spettacolo di music-hall la finzione non è apparsa un istante all'occhio degli spettatori. Essi hanno avuto l'illusione completa che le caccie, le fughe, i capovolgimenti di classifica si succedessero nel più naturale dei modi, mentre invece non erano che scene successive di una grande revue in precedenza abilmente disposta dal direttore di scena. I corridori che non volevano adattarsi a questo schema prestabilito, non avevano che da andarsene. Il ritiro di Girardengo ne è un esempio. A mano a mano che la sei giorni si avvicinava al termine, era logico che l'interesse della vicenda si complicasse. Così al termine della quinta giornata gli americani Horan e Beckmann, che erano stati sempre in ultima posizione si portavano in testa. Alle una del mattino però Beckmann abbandonava, e il suo compagno faceva coppia con il tedesco Buschenhagen. La nuova squadra fornì uno splendido sforzo: difatti in un'ora riusciva a portarsi in testa alla classifica con il maggior punteggio. Alle 8 del mattino il Velodromo era già pieno di pubblico accorso per vedere lo svolgimento dell'ultima giornata. Alle 10 la corsa venne sospesa. Ripresa proseguì monotona fin verso le 2. Alle due però il Velodromo cominciò a brulicare di una folla enorme. Sotto le vetriate fa un caldo infernale. I premi cominciano ad essere disputati.

E' difficile seguire le evoluzioni dei corridori tanto è veloce la loro andatura. Molti giri sono presi, perduti, ripresi, e alla fine in coppia dei beniamini Pelissier-Blanchonnet riesce a prendere un giro su tutti gli altri e a portarsi in testa. E' un delirio. L'animazione e il baccano sono di bolgia infernale. Lo spettacolo ha assunto la sua più alta espressione coreografica. E' una visione inconsueta di lotta accanita e quasi feroce tanto è l'impegno messo dai singoli corridori per vincere. La freschezza di questi uomini dopo quasi sei giorni di corsa appare questa sera quasi incredibile. Nessun attacco serio viene però nella serata portato a Pelissier e Blanchonnet per sottrar loro il giro di vantaggio, il certamente decretato dall'alto che così non devono perderlo. D'altra parte almeno apparentemente fanno capire che non hanno nessuna intenzione di perderlo.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Pelissier e Armando Blanchonnet, punti 319, che hanno percorso chilometri 3358,250, in 144 ore (scorso anno: Km. 3441); 2. a un giro Horan-Buschenhagen, 790; 3. Choury-Fabre, 757; 4. Belloni-Piemontesi, 519; 5. Marcillac-Mouton, 142; a due giri: 6. Coupry-Cordier, 198; 7. Raymond Degen, [illegible]; 8. Wambst-Lacquehaye, 67.

I campionati universitari di atletica

La vittoria dei goliardi triestini

Genova, 14, mattino.

Sul campo di San Martino sono proseguiti ieri si sono conclusi i campionati nazionali universitari di atletica leggera. Nella classifica finale la Università di Trieste è riuscita a sopravvanzare quella di Firenze che ieri aveva terminato in vantaggio.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100. - Finale: 1. Pagliaro di Trieste in 11" 3/5; 2. Di Mauro di Napoli; 3. Cella di Pisa; 4. Pietra di Genova.

Corsa metri 3000. — 1. Nicolò di Napoli, in 9' 40"; 2. Laurenziano di Napoli; 3. Olker di Bologna; 4. Michela di Trieste.

Corsa metri 600. — 1. Molen di Genova, in 1' 30"; 2. Jopher di Trieste, in 1' 31" 1/5; 3. Sasso di Firenze; 4. Venuti di Trieste.

Corsa metri 200 ostacoli. — 1. Cumar di Padova, in 15"; 2. Bartolini di Genova; 3. Razzelli di Genova; 4. Vabiais di Firenze.

Staffetta svedese. — 1. Genova, in 2' 7"; 2. Milano; 3. Firenze; 4. Trieste; 5. Torino.

Lancio del disco. — 1. Appiani di Torino, metri 32,50; 2. Valle di Pisa; 3. Cantieri di Trieste; 4. Carrara di Padova.

Salto con l'asta. — 1. Colombo di Padova, m. 3,10; 2. Alba di Torino; 3. Pagani di Milano; 4. De Lucchi di Padova.

Lancio del giavellotto. — 1. Picco di Torino, m. 48,60; 2. Marmiio di Trieste; 3. Bossalino di Pisa; 4. Ambrosini di Roma.

Classifica generale per Università: 1. Gruppo Universitario Fascista di Trieste, punti 134; 2. Firenze, p. 121; 3. Pisa, p. 110; 4. Torino, p. 100; 5. Genova, p. 105; 6. Bologna, p. 90; 7. Milano, p. 76; 8. Padova, p. 60; 9. Napoli, p. 58; 10. Roma, p. 17.

Campionato di rugby

MILANO — G. S. Mussolini batte Bologna 15-3.

ROMA — Roma batte Amatori 8-0.

Le prove ippiche

Il Premio Principessa di Piemonte

alla Scuderia de Montel

Milano, 14, mattino.

La pioggia ha guastato la riunione di San Siro che comprendeva un discreto programma culminante nel Premio Principessa di Piemonte. Vivamente atteso era pure il Gran Premio Allievi Fanfini. Le due classiche prove non sono sfuggite alla Scuderia De Montel, le cui rappresentanti hanno vinto con schiacciante superiorità. Nel Premio Principessa di Piemonte, Cologna che aveva la prima monta di scuderia ha vinto terminando per 15 lunghezze e la compagna di scuderia Ostiglia terminava al secondo posto, precedendo abbastanza facilmente le altre cinque avversarie. In testa ai battuti terminava Scapus. Sclarea, nel Premio Allievi Fanfini, dominava le altre otto concorrenti per vincere con otto lunghezze.

Premio Camminadella (L. 7000, m. 1600, siepi): 1. Loreto (73½ Piccini) della Scuderia Thuit Pass; 2. Lugano; 3. Little Girl. N. P. Alys, Fortunello. Una lungh., una lungh. Tot. L. 11,50, 8,50, 10.

Premio Brembo (L. 10.000, m. 1600): 1. Liliani (52 Kriegelstein) di R. Oldaniga; 2. Stradella; 3. Vindelicus. N. P. Adriano, Mandile. Una testa, una lungh. e mezzo. Tot. L. 26, 10, 9,20.

Premio Pola (L. 8000, m. 1400): 1. Lyndile (55 Evans) di Dalini; 2. Torinoa; 3. Trambelslo. N. P. Alazia, Rusticano, Brisan, Manzolea, Vicena. Due lungh., una lungh. Tot. L. 20, 9,50, 8, 15,50.

Premio Terraggia (L. 10.000, m. 1700): 1. Mansoo (57½ Massimi) di Corbella; 2. Tresette; 3. Bologna. N. P. Verrenes, Edoardo, Mino, Sanson. Mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 19, 7,50, 6,50, 6,50.

Premio Principessa di Piemonte (L. 30.000, m. 1800): 1. Cologna (53, Caprioli) di De Montel; 2. Ostiglia di De Montel; 3. Piorina di Tommy Never. N. P. Scapus, Tito, Euridice, Santantonino. Quindici lungh., una lungh. Tot. L. 7, 7, 6,00, 10.

Gran Premio Allievi Fanfini (L. 20.000, m. 1600): 1. Sclarea (56, Camici) di De Montel; 2. Romilia; 3. Sillo. N. P. Bert, Arsecluro, Antonius, Simon, Siemini, Sistiho. Otto lungh., tre lungh. Tot. L. 10, d.h. 8, 7.

Premio Solaio (L. 10.000, m. 3500, siepi): 1. Rosaleia (65, Mercuri) di Angeloni; 2. Amor; 3. Michelinus. N. P. Varini. Sei lungh., due lungh. Tot. L. 14,50, 7, 8.

Golden Princess

vince il Premio Importazione

Roma, 14, mattino.

I pronostici dei giornali favorivano concordi nel Premio Importazione, corsosi ieri alle Capannelle, la Scuderia Turner che si presentava assai agguerrita, e che sembrava poter imporre la condotta di corsa più favorevole per conseguire il successo. Il betting invece appoggiò molto Golden Princess che vinse nettamente per una buona lunghezza e mezza. La cavalla della Razza del Soldo che aveva debuttato nel Premio Regina Elena è apparsa assai migliorata: alla vincitrice non manca certamente la classe, ma sarà bene attenderla ancora alla prova.

Premio Sole (L. 7500, m. 1600): 1. Mino d'Arezzo della Scuderia Musical; 2. Ciò; 3. Sciperu. Due lungh., dieci lungh. Tot. 6,50.

Premio Sabina (L. 6500, m. 1600): 1. Sequana di Centurioni; 2. Cio-Cio-San; 3. Conte Biancamano. Corta incoll., mezza lungh. Tot. L. 13, 7,50, 0,50.

Premio Filiberto (L. 12.000, m. 1700): 1. Voltiana di Locatelli; 2. Falerò; 3. La Famiglia. Una lungh. e mezzo, tre lungh. Tot.: L. 6,50.

Premio Orbona (L. 6500, m. 1000): 1. Farnase di Dunjaer; 2. Falaise; 3. Lastianapo. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 31, 7,50, 8, 10,50.

Premio d'Importazione (L. 25.000, m. 1800): 1. Golden Princess di Razza del Soldo; 2. Tango Girl di Turner; 3. Royal Colour di Turner; 4. Dalila di Fiammingo. Una lungh. e mezza, sei lungh. Tot. L. 9, 6,50, 5,50.

Premio Viminale (L. 10.000, m. 2200): 1. Cerrupoli di R. San Piero; 2. Guido Guerra; 3. Lauro. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 10, 6,50, 5, 5.

Premio Garrick (L. 7500, m. 1400): 1. Galeone di Morelli; 2. Banditella; 3. Valtellina. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 17, 10, 10.

Niceas batte Bombardiere

Firenze, 14, mattino.

Bombardiere che domenica scorsa aveva battuto Niceas dandogli cinque chili nel Premio Isolotto, è stato ieri battuto per mezza lunghezza dal puledro di Tesio, che riceveva soltanto più due chili. Niceas, dopo il primo galoppo pubblico è sembrato di parecchio migliorato ma molto è lecito attendersi ancora dal figlio di Michelangelo e Catnip. Il terzo posto è stato occupato da Leli che ha confermato la buona corsa del Premio Regina Elena, la figlia di Dryster è terminata a ridosso dei due maschi. Ecco i risultati:

Premio Calcinia (L. 4000, m. 1300 + O. R.): 1. Sumpago della contessa Visconti; 2. Pianta; 3. Aosta. Tre lungh., due lungh. una lungh. Tot. L. 7, 8,50, 22,50.

Premio Campionati (L. 5000, m. 1000): 1. Montereale di Michelli; 2. Ginevra degli Almieri; 3. Petronilla. Mezza lungh., due lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 34, 9, 6,50, 8,50.

Premio Fonte alle Mosse (L. 7000, m. 1600): 1. Gallina di Besano; 2. Tidy Girl; 3. Mandila. Mezza lungh., mezza lungh. mezza lungh. Tot. L. 27, 9, 7.

Premio Firenze (L. 30.000, m. 2000): 1. Niceas (56, Lamberti) di Federico Tesio; 2. Bombardiere (54, Ewatkins) di Basini; 3. Leri (54, Celli) del barone Levy. Mezza lungh., tre quarti di lungh., due lungh. Tot. L. 10,50, 8,50, 6,50.

Premio del Marzocco (L. 7000, m. 1600): 1. Parnolo di Razza San Pinto; 2. Fiord; 3. Paggio di Siena. Una lungh., quattro lungh. una lungh. Tot. L. 7, 6, 6.

Premio del Barco (L. 3000, m. 1000): 1. Alessea di Foggi; 2. Sakaro; 3. Romagna. Una lungh. e mezza, mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 14, 7, 7,50, 10,50.

Tennis

Le gare internazionali di Roma

Roma, 14 mattino.

Numeroso pubblico ha assistito alle gare internazionali di tennis.

Singolare uomini: Maleyka batte Tito Del Bono, 6-1, 6-1; Gaslini batte De Minerbi 6-3, 3-6, 6-0; Clementi Serventi b. De Martino 6-4, 7-0, 6-2; De Stefani b. Augusto Serventi 6-2, 6-1; Barbato batte Di Bogon w. o.; Maleicka b. Barbato, 6-2, 6-4.

Gara singolare signore: Signorina Guidi b. signorina Nael 7-5, 6-0; signorina Riboli b. signorina Guidi 6-2, 6-1; signorina Luzzatti b. signorina Parodi 6-3, 6-2.

Gare doppio uomini: De Martino-De Martino b. Carboni-Lucia Savorgnan: 6-4, 6-2; De Flaix-Maleyka b. Augusto Serventi-Gallia 6-1, 6-6; De Stefani-Tito Del Bono b. Leonardi-De Paolis 6-0, 6-1; De Minerbi-Giorgio Del Bono b. Segni-Sampietro w. o.

Gara doppio misto: signorina Guidi-Tito Del Bono b. signorina Malenchini-Maleyka 6-2, 1-6, 7-5; signorina Luzzatti-James De Martino b. Parodi-Giorgio Del Bono 6-4, 6-1.

ULTIME NOTIZIE

Poincaré difende Foch dagli attacchi di Clemenceau

Parigi, 14, mattino.

L'*Excelsior* pubblica stamattina l'articolo quindicinale di politica estera di Raimondo Poincaré. Questa volta lo articolo è consacrato al recente libro di Clemenceau: « Grandezze e miserie di una vittoria », da due giorni in vendita in libreria e di cui l'*Illustration* aveva già dato ampi estratti. Poincaré dichiara:

« Ho il dovere di non lasciar passare senza protesta un certo numero di dichiarazioni calunniose che riguardano il Maresciallo Foch, a proposito di fatti di cui sono stato personalmente testimone e che la memoria eccezionale di un Clemenceau, quasi nonagenario, ha completamente snaturati ».

E rileva che la circostanza particolare che Clemenceau invoca per giustificare la severità del suo giudizio su Foch è una visita fatta all'esercito americano il 20 settembre 1918. Dopo questa visita Clemenceau scrisse a Foch una lettera, che Poincaré cita, e nella quale è rilevato il disordine che regnava nelle retrovie dell'esercito americano comandato dal generale Pershing. In questa lettera Clemenceau diceva a Foch: « In questo momento la parte impone che voi comandiate ». Poincaré precisa la situazione che era fatta a Foch in quel momento e prosegue:

« Si capisce anche troppo che, definito in tali condizioni, alquanto indeciso il capo di una coalizione militare, Foch avesse la preoccupazione costante di non lasciare intralciare nulla con colpi di testa e preferisse convincere i suoi collaboratori piuttosto che agire verso di questi brutalmente. Il generale Pershing era un soldato sperimentato, intelligente, pieno di ammirevoli intenzioni, che mostrava ogni giorno il suo ardente desiderio di cooperare alla vittoria comune e le cui truppe avevano, del resto, molto prima del mese di ottobre, sostenuto aspri combattimenti. Era naturale che Foch non volesse darsi un ordine imperativo in una questione che non sembrava neppure dipendere chiaramente dalla direzione strategica. Foch non aveva del resto torto di pensare che, trattandosi di organizzare le retrovie di un esercito alleato e associato, non poteva intervenire come subordinato del Governo francese, ma soltanto come delegato dei Governi alleati o associati, poiché, secondo le decisioni prese a Beauvais, egli comandava le truppe ma non aveva diritto di riferire al Ministro della Guerra del proprio paese. [illegible] Clemenceau volle servirsi con la sua migliore penna e che in difatti a Foch malgrado la mia opposizione contraria. In un ordine di idee diverso, Clemenceau parla di mancanza di intelligenza prodotta tra lui e il Maresciallo a proposito del trattato di pace. Questa cattiva intelligenza è di autorità pubblica, ma qui ancora Clemenceau è nella narrazione che egli ne ha fatto vittima di una singolare amnesia. Egli pretende che Foch « le cui idee semplicistiche non gli permettevano di prendere in considerazione che l'aspetto militare del problema, della pace, pensasse che la unica soluzione decisiva fosse l'annessione della Renania ». E a tal riguardo Clemenceau fa una nuova carica a fondo contro il Maresciallo di cui altera il pensiero. Ma quello che egli non ricorda è che questa proposta di Foch, sul cui giudizio era così deplorevole e così inopportuna, egli l'ha difesa personalmente alla Conferenza della pace ».

Questa non è del resto che una prima risposta dell'ex-Presidente della Repubblica, il quale è trattato più che aspramente nel libro del Tigre. Agli addebiti personali che Clemenceau gli muove è già stato detto che Poincaré risponderà nelle sue memorie: « Al servizio della Francia », di cui quattro volumi sono già pubblicati e un quinto è in preparazione.

Brüning e il Reichstag

La Socialdemocrazia chiama a raccolta per un nuovo assalto contro il Governo

Berlino, 14, mattino.

Il voto di ieri al Reichstag non è affatto valso a tranquillizzare la situazione nè ancora ad assicurare il voto al Gabinetto Brüning. Ieri non si è votato che su una pregiudiziale che il Cancelliere Brüning aveva messo improvvisamente ai voti per cercare di rompere gli indugi e di anticipare la battaglia con la massima possibilità di successo. Il Cancelliere cioè ad un tratto ha costretto il Reichstag a votare la pregiudiziale del cosidetto accoppiamento del progetto finanziario col progetto agrario. La votazione di sorpresa riuscì favorevole al Governo per soli undici voti, come abbiamo ieri detto, essendosi i tedesco-nazionali scissi.

Ora la votazione di ieri ha avuto un certo valore per il Governo, ma non ha avuto tutto il valore di sicurezza che esso se ne riprometteva: e ciò perchè, data la sua stessa scarsissima maggioranza, non è affatto sicuro che questa maggioranza si mantenga tale e che non si muti invece, anche per sole ragioni casuali di assenza o simili, in minoranza, in occasione della discussione e votazione in terza e definitiva lettura del progetto finanziario, e non solo dei suoi articoli, ma anche dello stesso articolo della pregiudiziale votato ieri, la quale naturalmente anche essa ritornerà in votazione nella terza lettura. Ora il fatto è che dalla votazione di ieri erano assenti 24 deputati social-democratici, 7 comunisti e 4 nazional-socialisti, tutti voti che sarebbero stati di opposizione se fossero stati presenti o che in complesso sarebbero stati 35. Per contro, dai Partiti della maggioranza erano assenti 14 deputati, di modo che si può vedere il grave pericolo che il Governo correrebbe se, nella terza lettura, che avrà luogo oggi, tutti gli assenti di ieri prendessero tutti alla votazione. Ora infatti l'avvenimento nuovo di oggi è proprio questo, che cioè la frazione social-democratica ha invitato i suoi a presentarsi immancabilmente oggi alla seduta che avrà luogo a mezzogiorno e a prendere parte alla votazione. Siccome dei 24 deputati social-democratici ieri assenti, 13 si trovano ammalati, si presume che anche oggi essi non potranno presentarsi, cosicchè si crede che in ogni modo anche se tutti gli assenti di ieri si presenteranno, sia dell'opposizione che dei Partiti del Governo, il Gabinetto riuscirà ad avere una minuscola maggioranza, forse ancora più piccola che quella di ieri. Da questo stato di cose però si può vedere l'estremo pericolo che il Governo passa, poichè basterà per così dire un raffreddore di qualche deputato perchè il Governo possa rimanere battuto. Vero è che, in tal caso, come è noto, chi rimarrà veramente battuto sarà il Reichstag, data la persistente decisione del Governo di sciogliere in caso di voto contrario.

G. F.

La scoperta e il sequestro a Berlino di 250 opere d'arte rubate a Madrid

57 Rembrandt e 5 Durer

Berlino, 14, mattino.

La polizia di Berlino è venuta oggi ad un tratto a capo di un colossale furto di oggetti d'arte consumato un paio di anni or sono nella biblioteca nazionale di Madrid. Si tratta di 250 fra le migliori incisioni di Rembrandt, di Durer, di Luca van Leyden, che ancora nell'agosto del '28 si trovavano nella biblioteca nazionale di Madrid, ma di cui solo nel settembre del '29 poteva essere constatato il furto avvenuto nel frattempo.

Per quante ricerche allora facesse la polizia di Madrid non riuscì a scoprire la minima traccia dei ladri. E naturalmente furono avvertiti i maggiori centri internazionali di case artistiche, fra cui primissimo Berlino. Ora questa polizia, sapendo che un commerciante d'arte dell'ovest della città aveva indetto per domani un'asta di numerose stampe di Rembrandt, volle fare un esame di questo materiale. Si ebbe l'aspettazione la provenienza furtiva. Ed è venuto fuori, dalle deposizioni del commerciante, che egli aveva comprato questo materiale in blocco, con un anticipo di 40 mila marchi, l'anno scorso da un signore che gli si era presentato come il bibliotecario Antonio Lopez di Madrid, il quale diceva di avere ricevute le stampe da una distinta famiglia spagnuola, quasi a titolo di onorario per l'opera svolta come esecutore testamentario. Si stanno facendo indagini.

Le stampe sono state intanto sequestrate. Fra di esse vi sono 57 Rembrandt, fra cui Abramo e Isacco, il foglio dei cento fiorini, La deposizione della croce, il seppellimento di Cristo, La caccia al leone, La battaglia dei cavalieri, L'uomo dalla bilancia dell'oro, cinque Durer, fra cui il cavaliere, la morte e il diavolo, Lo stemma della morte, Il San Gerolamo nella cella; e cinque Luca van Leyden, fra cui Adamo ed Eva, San Francesco d'Assisi, San Gerolamo.

Uno scoppio di grisou in una miniera americana

Centoquaranta vittime

New York, 14, mattino.

Un messaggio da Carbonado, nello Stato di Washington, annunzia che, in seguito a uno scoppio di grisou in una delle gallerie della Pacific Coal Company, si è prodotto un incendio. Sino ad ora sono stati estratti 17 cadaveri, alcuni dei quali carbonizzati. La Direzione delle miniere dichiara che 140 uomini erano scesi alle 15 nei pozzi. Si ha ragione di temere che tutti siano rimasti in fondo alla miniera. I lavori di soccorso continuano.

Due morti e 50 feriti

per il deviamento di un tram a Glasgow

Londra, 14 mattino.

Poco prima della mezzanotte, un tram che attraversava una delle arterie più animate di Glasgow deragliava. Dopo avere sfondato una vetrina di un magazzino, la vettura si rovesciava su un lato. 50 persone sono rimaste ferite; 30 di esse in modo alquanto grave. Due feriti sono morti durante la mattinata.

Ufficiale della Marina inglese sepolto in mare

Nizza, 14 mattino.

Due giorni fa moriva a Cagnes-sur-Mer il capitano di vascello della marina britannica Roger Hede, ex-comandante della corazzata *Resolution*, attualmente ancorata a Golf Juan. Avendo il defunto espresso nelle sue ultime volontà il desiderio di ricevere la sepoltura dei marinai morti in guerra, la sua famiglia ha fatto trasportare oggi la salma a bordo della *Resolution*, che l'ha immersa, a 10 miglia al largo, col cerimoniale abituale, alla presenza del console britannico a Nizza.

VATICANO

Le udienze del Pontefice: i pellegrini pugliesi e la Guardia Palatina

Città del Vaticano, 14, matt.

Il Papa ha ieri ricevuto 200 pellegrini pugliesi residenti nel Nord America, accompagnati da mons. Coppo, vescovo salesiano. Pio XI ha loro rivolto affettuose parole di saluto, dando loro il benvenuto nella dolce terra d'Italia, ed ha distribuito delle medaglie con l'effigie di Don Bosco, dicendo che esse dovranno ricordare loro la madre patria, centro della religione dei loro avi. « Don Bosco, grande figlio d'Italia — ha soggiunto il Papa — è il vero amico dei lavoratori di tutto il mondo ».

Il Papa ha poi ricevuto nella Sala del Concistoro il Corpo della Guardia Palatina di onore, con il nuovo comandante gr. uff. Wilkmenos, gli ufficiali ed il cappellano. Presso il trono era stata collocata la bandiera. Le presentazioni sono state fatte da mons. Ottaviani. Il Papa si è soffermato accanto alla bandiera e ne ha ricordato le vicende storiche. Quindi ha ricevuto l'offerta di 100 calici e di 50 pissidi destinate alle Missioni. Il comandante del Corpo ha letto un indirizzo a cui il Papa ha risposto salutando « i figli così eletti e così bravi che hanno fatto della loro pietà una milizia d'onore ed un sentimento altamente cavalleresco ».

Convegno bolognese degli insegnanti fascisti

Bologna, 14 mattino.

Ieri mattina alla Casa del Fascio ha avuto luogo un Convegno regionale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Educazione, on. Giuliano, e del Segretario generale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, on. Sacconi. La cerimonia si è iniziata con brevi parole di saluto pronunciate dal dott. Campagnoli; ha fatto seguito il provveditore agli Studi, comm. Crocioni, il quale ha illustrato a S. E. il Ministro gli sforzi e le benemerenze degli insegnanti della regione emiliana-romagnola. Quindi ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto del gruppo insegnanti medi e di altri nove gagliardetti della sezione bolognese dell'Associazione. Ha poi parlato l'on. Sacconi. Da ultimo S. E. il Ministro, con un elevato discorso, ha esaltato l'alta funzione educativa degli insegnanti, lumeggiando in sintesi i principi e le idealità cui si ispira la scuola fascista. La grande adunata regionale di insegnanti ha tributato a S. E. il Ministro, alla fine del suo discorso, una calorosa manifestazione.

Esercitazione militare per gli ufficiali in congedo

Civitavecchia, 14, mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo, nei dintorni di Civitavecchia, una esercitazione a fuoco di fanteria e di artiglieria, con intervento di carri armati, avente lo scopo di dimostrare praticamente agli ufficiali in congedo alcune fasi caratteristiche del combattimento odierno. Alla esercitazione, alla quale assisteva il gen. Gazzera, Ministro della Guerra, sono intervenuti, agli ordini dei rispettivi capi gruppo, e accompagnati dagli ufficiali superiori [illegible], che stanno frequentando un corso pratico presso la Scuola Centrale di Civitavecchia. Le varie fasi delle esercitazioni sono state illustrate dal generale Babbini. La riunione è terminata con un breve discorso del Ministro Gazzera, che ha messo in evidenza la importanza, ai fini professionali militari, dell'esercitazione svolta, e soprattutto il significato morale di così larga adunata di ufficiali di ogni arma volontariamente accorsi per perfezionare le proprie attitudini al comando.

La morte di un superstite della Battaglia dell'Indipendenza

Roma, 14 mattino.

E' morto in tardissima età il maggiore dei bersaglieri comm. Carlo Rizzi, glorioso superstite delle Battaglie dell'Indipendenza. A 16 anni egli si era allontanato dalla casa paterna per arruolarsi a Torino nelle schiere organizzate da Garibaldi. Egli si distinse in ogni combattimento, dando prova di grande coraggio. Dopo la campagna del 1859 entrò nel corpo dei bersaglieri, e nel '70 la fortuna gli assegnava l'alto onore di combattere la penultima battaglia per l'Unità italiana. Lo scoppio della guerra italo-austriaca lo trovò col grado di maggiore della riserva. Due suoi figli si immolarono per la Patria; egli stesso chiese insistentemente di essere richiamato in servizio per essere inviato alla fronte. Quando vide che, data la sua età la cosa gli veniva negata, scrisse all'allora comandante supremo, generale Cadorna, al quale lo legavano vincoli di amicizia, ma il Cadorna gli rispose con le seguenti parole: « Hai il torto di essere nato troppo presto ». Il vecchio bersagliere sembrò rassegnarsi, ma in cuor suo restò il rammarico di non essere in prima linea. Era decorato, fra l'altro, della Legione d'Onore.

Riunione sindacale a None di Pinerolo

None di Pinerolo, 14, matt.

A None si svolse ieri un'importante riunione sindacale, dedicata alla consacrazione di due gagliardetti, quello della Sezione operai liquoristi e quello della Sezione operai dolcieri. Il Prefetto Maggioni, trattenuto altrove, ha inviato un vibrante telegramma di adesione e di augurio. Alle 9 incominciarono ad affluire le autorità, ricevute dal Podestà avv. Lorenzo Fea e dal Segretario Politico, cav. Carossia. Alle 9,30, accompagnato dal suo segretario particolare, è giunto l'on. Malusardi, che ha voluto portare la sua parola di fede. Egli è stato accolto da una vibrante dimostrazione di simpatia. Si formò tosto un lungo corteo, che si portò verso la Chiesa parrocchiale per la benedizione dei due gagliardetti. Fungevano da madrine le signore Alba Monteferrari Anselmo e Maria De Col. Celebrò il sacro rito il vicario mons. Vigo, che pronunziò elevate parole. Nella grandiosa adunata che seguì questa cerimonia, il Podestà, avv. Fea, portò poi all'on. Malusardi il saluto di None fascista. Prese quindi la parola il prof. Monteferrari, incitando gli operai ad una sempre maggiore collaborazione di classe. Parlò anche brevemente il conte Enrico Rossi di Montelera. Infine l'on. Malusardi, con parole piane e convincenti, fece la storia della Rivoluzione fascista, dagli albori del 23 marzo 1919 sino ai giorni nostri, in cui l'Italia può mirare le masse operaie disciplinatamente inquadrate all'ombra dei gagliardetti e del tricolore, a fianco degli industriali e dei datori di lavoro. Poi raffronta l'Italia e le altre nazioni, in cui i Sindacati sono considerati come avulsi dallo Stato, mentre da noi sono istituto giuridico e forze dello Stato. L'oratore si sofferma sulle varie provvidenze del Fascismo a favore dei lavoratori, provvidenze che culminarono con l'emanazione della Carta del Lavoro. L'on. Malusardi termina con un inno al lavoro e ad una sempre maggiore ascensione delle classi lavoratrici. L'oratore, fu salutato alla fine del suo discorso da prolungati applausi; e un'ovazione fu rivolta all'indirizzo del Duce.

La Sezione del Fante a Moncalieri

Moncalieri, 14, mattino.

Ieri mattina, nella sala comunale, coll'intervento delle Autorità cittadine e di tutte le rappresentanze di Enti, Società, Istituti e Sodalizi del luogo, si è costituita ufficialmente la Sezione comunale dell'Associazione del Fante. Il Podestà comm. dott. Abbona ha rivolto ai presenti il saluto beneaugurante della città di Moncalieri. L'avv. Baldi ha illustrato gli scopi e le direttive dell'Associazione ed ha proceduto alla costituzione della Sezione, nominando il Direttorio, nelle persone dei signori cav. avvocato Boccardo presidente, avv. Remogna vice-presidente, capitano Ceresole segretario, colonnello Saracco, sergente Giraudo e not. Marchese. L'avv. Boccardo ha ringraziato a nome dei fanti di Moncalieri ed ha promesso all'Associazione disciplina e fedeltà. Sono stati inviati telegrammi di ossequio a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Capo del Governo, a S. E. il Prefetto ed al Presidente dell'Associazione Nazionale.

Formatosi un corteo, furono portate corone di fiori ai Caduti moncalieresi, sul Viale della Rimembranza.

Grave disgrazia di un ciclista

Valenza, 14 mattino.

Nei pressi di Borgo Ticino, due ciclisti di Carbonara Ticino, certo Fiammenghi Carlo, d'anni 47, ed il negoziante in vini De Paoli, si sono scontrati. Nell'urto essi cadevano a terra nei pressi di un compressore stradale, che stava appunto lavorando per il riattamento della massicciata. Il Fiammenghi finiva sotto le ruote del pesante veicolo con il piede destro, che veniva orrendamente schiacciato. Egli veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Orribile morte di un conducente

Voghera, 14 mattino.

A Casteggio, il conducente Luigi Risi, di anni 27, mentre collocava una trave presso un rimorchio, per evitare che sbandasse, per una improvvisa mossa del rimorchio stesso, veniva sbalzato contro un muro e riportava lo schiacciamento del cranio. La sua morte fu istantanea.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imputato di bancarotta semplice e fraudolenta venne arrestato il noto commerciante in pellami [illegible] Pietro, da Castelnuovo Scrivia.

Nei giardini pubblici è stata creata una zona di rifugio per gli uccelli utili alla agricoltura. I nidi artificiali sono forniti di nutrimento atto agli uccelli e ad ogni specie di volatili. Ieri mattina, al Teatro Municipale il dott. Pier Emilio Cattorini, di Milano, ha tenuto una interessante conferenza sul tema « Perchè e come proteggere gli uccelli ». La dotta esposizione è stata vivamente applaudita.

Si è appresa la costituzione del Consorzio Produttori Latte nel territorio alessandrino. Il Consorzio si propone di facilitare ai soci l'applicazione delle norme della nuova legge sul latte, assisterli e tutelarli nei loro doveri e diritti, quali emergono dalla recente disciplina legale della produzione. Prossimamente verrà convocata l'assemblea generale dei consorzisti.

DA CHIERI

L'inaugurazione del gagliardetto della delegazione dei commercianti della zona di Chieri è avvenuta alla presenza delle autorità politiche ed amministrative, e delle associazioni di Chieri. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario politico del Fascio, prof. Alessandro Ferraris; madrina è stata la signora Giuseppina Valrenia, moglie del delegato di zona e padrino il conte Rossi di Montelera. La bandiera è stata consacrata nel duomo dall'arciprete monsignor Rho.

DA CASALE

Un'importante conferenza su Galileo Ferraris è stata ieri tenuta all'Istituto Leardi dall'on. ing. Carlo Monti, alla presenza delle autorità e di folto pubblico.

DA CUNEO

Le celebrazioni della giornata del pane ha avuto luogo ieri nella nostra città e la manifestazione ha avuto un lusinghiero successo.

DA STRADELLA

Con solenne cerimonia ad Agazzano si è inaugurato il vessillo della nuova sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. Hanno presenziato alla cerimonia le autorità civili, militari e religiose. Parlarono il parroco don Carlo Celli, il tenente Pinotti, il commissario prefettizio rag. Burzoni, l'ing. Maestri per la Federazione provinciale combattenti. Un lungo corteo si recò al monumento ai caduti in guerra a deporvi due corone di fiori.

DA TORTONA

Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Angela Pessini e [illegible] Cambiaggi, di Cassano Spinola, genitori di dieci figli.

In Ente morale è stato eretto l'Asilo infantile di Cassano Spinola di cui è presidente il dott. Oronzo Bottaro.

Investito dal treno nel tratto Tortona-Spinetta è stato stritolato certo Santo Bonaria, d'anni 54, di Pontevico di Brescia.

DA VALENZA

Una sciagura motociclistica è accaduta presso Torre Beretti. Sono rimasti seriamente feriti certi Cesare Filippone da Genova e la signorina Anna Casoni, che si trovava nel sidecar.

Travolto da un carro è rimasto il contadino Pracasal Lorenzo di anni 56, il quale riportava la frattura del bacino ed altre gravi lesioni interne.

La Festa del Pane è stata solennemente celebrata a Valenza, con la vendita dei panini simbolici e con due rappresentazioni straordinarie tenute dagli alunni delle Scuole elementari al nostro Teatro Sociale.

L'Italia e l'organizzazione del lavoro in una lezione di S. E. Bottai

L'intensa giornata milanese del Ministro

Milano, 14, mattino.

La seconda giornata milanese del Ministro Bottai è stata, anch'essa, laboriosissima. Il Ministro delle Corporazioni ha dinanzi partecipato a quella adunata altamente significative, sia quella all'Istituto interuniversitario e quella degli iscritti ai Sindacati professionisti e artisti della regione; adunate che hanno assunto una singolare importanza, in quanto in esse [illegible] ha portato il contributo della sua autorevole parola.

La giornata si è iniziata con una nuova visita di S. E. Bottai alla Fiera Campionaria, ove ha partecipato anche all'inaugurazione del padiglione della Rumenia. Accompagnavano il Ministro, l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, e le autorità cittadine. La cerimonia inaugurale si è svolta nel padiglione della nazione amica, dove, a ricevere il Ministro Bottai, si trovava il Ministro plenipotenziario di Rumenia a Roma, principe Ghica. Dopo un'accurata visita alla mostra dei tessuti ed a quella della produzione agricola, i rappresentanti del Governo di Rumenia hanno offerto agli ospiti un rinfresco, durante il quale S. E. Bottai ed il Ministro Ghica si sono scambiati augurali discorsi. Quindi, in forma privata, S. E. Bottai si è recato a visitare i padiglioni di Francia, di Germania, di Russia, di Polonia, Finlandia, Svizzera e Sud-Africa. Lasciata la Fiera, il Ministro delle Corporazioni si è diretto al Castello Sforzesco.

All'Istituto interuniversitario

Alle 10,30 il salone del Consiglio del Castello presentava un aspetto imponente per quantità e qualità di pubblico accorso all'invito del Comitato interuniversitario, e nel quale si notavano numerosi stranieri, oltre a un foltissimo gruppo di autorità cittadine, tra le quali il dottor Arnaldo Mussolini, il Prefetto Siragusa, il Podestà duca Visconti di Modrone, il Segretario Federale, avv. Cottini. Quando il Ministro ha fatto il suo ingresso, un grande applauso lo ha salutato. Quindi S. E. Bottai ha tenuto la sua lezione trattando il tema: « L'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro ».

Con profonda dottrina, il Ministro ha posto in raffronto quanto è stato fatto negli altri Stati, nel campo della legislazione del lavoro, con le realizzazioni raggiunte in Italia attraverso la legislazione e organizzazione fascista. Facendo un parallelo tra le disposizioni contenute nella Carta internazionale del Lavoro e quelle sancite da quella italiana, l'oratore ha diviso la sua interessante lezione in due parti: Carta internazionale del lavoro e Carta italiana. L'on. Bottai ha esordito mandando un saluto ai precursori che, durante l'intero secolo scorso, furono profeti e apostoli della protezione internazionale del lavoro, ed ha ricordato la risposta di von Gentz a Roberto Owen, che aveva propugnato una legislazione internazionale del lavoro, nella quale il rappresentante della Santa Alleanza ricordava che i dirigenti delle nazioni non desideravano che le masse divenissero agiate e indipendenti. « Come potremo dominarle? », così concludeva la risposta di von Gentz. Ma la voce degli apostoli non per questo si spense, e l'idea del grande umanista divenne retaggio di Daniel Le Grand e di altri. L'oratore ha analizzato la concezione dell'Owen, oggi superata perchè la Convenzione di Washington è andata oltre, come per esempio nell'applicazione delle otto ore lavorative, e nella elevazione a 14 anni del minimo per l'ammissione dei fanciulli al lavoro industriale, ed ha affermato che la voce dei filantropi si sarebbe perduta se le masse non avessero raggiunto un tale grado di maturità da imporre la soluzione del problema. La formazione del proletariato e l'organizzazione di esso in Sindacati furono i fattori principali che pesarono alle assise di Versailles, e che indussero alle sanzioni della Carta internazionale del lavoro. Furono infatti questi fattori e la internazionalizzazione dei mercati commerciali, che fecero, a poco a poco, trapassare l'idea della protezione internazionale del lavoro dal mondo delle utopie a quello delle possibilità pratiche. Dopo di avere rilevato come il lavoro sia un dovere sociale, e perciò sia tutelato dallo Stato, il Ministro ha fatto notare come tale definizione trovi appunto le sue sanzioni nella Carta del Lavoro italiana. S. E. Bottai ha dimostrato come essa sia per l'appunto la più completa, la più provvida e geniale, e come essa interpreti sicuramente ed originalmente la scienza giuridica della Nazione, documentando la sincerità dello spirito e della fede con la quale l'Italia porta il suo contributo alla causa del lavoro, della pace e della giustizia nel mondo.

La dotta lezione del Ministro delle Corporazioni, seguita col più vivo interesse dall'eletto uditorio, è stata alla fine coronata da una calorosa acclamazione.

Al Congresso dei professionisti e artisti

Dopo una visita alla Mostra poligrafica, che si è inaugurata nei saloni del Castello, S. E. Bottai, seguito dalle autorità, si è recato al Teatro Lirico, per presenziare al Congresso dei Sindacati dei professionisti e degli artisti della Lombardia. Il teatro era gremito di iscritti ai sindacati, avvocati, ingegneri, giornalisti, architetti, autori, scrittori, ecc. Sul palcoscenico, ad attendere il Ministro, si trovavano tutte le autorità politiche, militari e fasciste, con alla testa il Segretario federale, avv. Cottini, S. E. Teruzzi, il dottor Arnaldo Mussolini e numerosi deputati. L'ingresso del Ministro, che era stato ricevuto alla porta dall'on. Giacomo Di Giacomo e dal Podestà, è stato salutato da un formidabile « alalà » all'Italia e al Duce, mentre la musica del gruppo « Aldo Sette » intonava « Giovinezza ».

Il Podestà ha preso per primo la parola recando il fervido saluto di Milano. Quindi l'ispettore regionale della Confederazione, dottor Baccani, ha ringraziato il Ministro per il suo intervento al Congresso, ed ha fatto una particolareggiata relazione della situazione organizzativa dei sindacati dei professionisti ed artisti. E' stata poi data lettura, tra altissime acclamazioni, di un messaggio di S. E. Turati, nel quale è inviato il cordiale saluto del Partito, che segue con grande simpatia ed interessamento l'attività e l'opera organizzativa ed assistenziale della organizzazione dei professionisti ed artisti. Poscia ha preso la parola l'on. Di Giacomo, il quale ha espresso a S. E. Bottai la gratitudine degli organizzati per la sua opera di realizzatore tenace.

Accolto dall'unanime applauso dei presenti, sorti in piedi, prende quindi la parola S. E. Bottai. Il Ministro risponde brevemente agli oratori che l'hanno preceduto. Saluta nel Congresso una prova della vitalità rigogliosa dei Sindacati, che non intristiscono, e nei quali ogni categoria studia serenamente, anche attraverso il dibattito, i problemi che la interessano. Ricorda come compito essenziale dei Sindacati intellettuali sia la difesa dei titoli che garantiscono l'opera degli iscritti; come ai Sindacati professionisti ed artisti sia assegnato anche il compito della propaganda corporativa. Fa anche argute osservazioni a proposito dei Sindacati artisti, osservando che più degli altri essi devono tendere alla qualità, e circa le diatribe sorte a proposito delle mostre d'arte, fa notare che se logicamente i Sindacati fascisti devono incoraggiare gli artisti che guardano all'avvenire, si deve pure ad essi se un pittore settantenne ha potuto esporre ad una mostra dopo cinquant'anni di ingiusto ostracismo dovuto alle vecchie consorterie. La fine delle parole del Ministro, che invita alla fede devota al Duce, è salutata da ripetute ovazioni.

Nel pomeriggio poi presso le rispettive sedi hanno avuto luogo le adunate dei vari Sindacati professionisti ed artisti.

L'industria automobilistica

Alle 13 il Ministro ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dall'Associazione nazionale fra industriali dell'automobile organizzatrice del III Salone dell'Automobile. Il Ministro è stato ricevuto dal comm. Acutis e dal dottor Nanni ed alla colazione hanno partecipato S. E. Alfieri, il dott. Arnaldo Mussolini, il Prefetto ed il Podestà, l'on. Ferretti, l'on. Benni, il sen. Deviona e autorevoli rappresentanti dell'industria. Al levar delle mense l'avv. Acutis, a nome degli organizzatori ha ringraziato il Ministro e le autorità per il significativo intervento ed ha fatto un'acuta disamina dell'attuale situazione automobilistica internazionale, in rapporto alle necessità dei produttori italiani. S. E. Bottai ha risposto esponendo lucidamente le condizioni dell'industria automobilistica mondiale, e soffermandosi a considerare diffusamente quelle dell'industria italiana.

« Il Governo Nazionale — ha soggiunto il Ministro delle Corporazioni — ritiene proprio dovere, come ha detto il Duce, l'intervento nel campo dell'Economia, ed a tale proposito si può riconoscere alla produzione automobilistica un valore in certo senso dimostrativo, lo sviluppo dell'automobile costituendo l'indice del progresso civile ».

Considerata la complessa questione in tutti i suoi aspetti, S. E. Bottai ha concluso che se intese internazionali sono auspicabili nell'interesse generale della produzione, non è men vero che è anche desiderabile maggiore unità di intenti e di opere da parte dei costruttori italiani. Seguite con grande interesse, e sottolineate da frequenti approvazioni, le dichiarazioni del Ministro delle Corporazioni sono state accolte alla fine da un entusiastico applauso.

S. E. Bottai ha presenziato alle 17 all'inaugurazione delle nuove sale delle quali si è oggi arricchito il Museo teatrale della Scala. L'avv. Foà ha portato un caldo saluto al Ministro ed ha rievocato le origini della istituzione. S. E. Bottai ha replicato brevemente, notando come l'ampliamento del Museo teatrale avviene in un momento particolarmente difficile per il teatro, mentre sembra che altri spettacoli gli contrastino il campo, ed affermando la necessità di far sì che le ragioni dello spirito non abbiano ad essere sopraffatte. Ha chiuso traendo buoni auspici dalla cerimonia odierna. S. E. il Ministro ha visitato quindi il Museo. Nella sala che riproduce lo studio del compianto commediografo Marco Praga, S. E. il Ministro sosta in silenzio e quindi appone la sua firma nell'apposito registro.

Alle 21 S. E. Bottai, ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine, è ripartito per Roma.

SPORT

L'incontro di palla al cesto a Nizza

La squadra francese batte quella italiana per 34 a 8

Nizza, 14 mattino.

Il grande incontro femminile di palla al cesto, che conta per il quarto di finale dell'ambito titolo del campionato d'Europa, che vedeva ieri la nostra prima squadra opposta alla migliore squadra francese, si è chiuso a favore di quest'ultima, che ha vinto per 34 punti a 8.

Dopo il tradizionale scambio di mazzi di fiori, mentre le musiche militari suonano la Marcia Reale e la Marsigliese, ascoltate in piedi dal numerosissimo pubblico (tra il quale si notavano le autorità italiane e francesi) l'arbitro signor Aldo Veggiotti della Federazione internazionale, ha fischiato l'inizio dell'incontro. Le due squadre erano così composte:

Francia: Mariner, Lunel, Vellu (cap.), Radideau e Moreau.

Italia: Borsani, Martini, Faccio, Morris e Polazzo.

L'inizio è equilibrato. La squadra italiana resiste bene e spesso contrattacca, ma dopo dieci minuti di giuoco la squadra francese che si è rivelata perfettamente omogenea e precisa riesce a prendere il sopravvento sulle giocatrici italiane. Il primo tempo si chiude a vantaggio della squadra francese, che ha nella signorina Vellu una giocatrice d'eccezione. Essa segnò ben quattro magnifici punti al volo. Delle nostre rappresentanti la signorina Martini segnò due colpi franchi e la signorina Borsani uno.

Dopo cinque minuti di riposo la partita ha ripreso e le nostre rappresentanti sono apparse come disorientate: questo stato d'animo ha fatto sì che esse mancassero anche alcuni colpi franchi. La squadra francese che ha aumentato la velocità, domina con netta superiorità: basti dire che la signorina Vellu ha saputo segnare altri cinque magnifici punti al volo. Essa ebbe molti applausi dal pubblico. Delle nostre giocatrici la signorina Borsani segnò nuovamente due punti su colpi franchi, la Martini come la Faccio e la Polazzo segnarono ciascuna un punto. Il risultato finale è stato quindi il seguente: squadra francese batte squadra italiana per 34 a 8. La squadra italiana è stata per altro menomata dall'applicazione del nuovo regolamento internazionale, che è in vigore solo da un mese, e che le nostre rappresentanti non hanno ancora adottato in Italia. Abbiamo interrogato l'arbitro signor Veggiotti, che è italiano, il quale ci ha dichiarato di essersi attenuto alle clausole del regolamento internazionale e che la squadra italiana è stata senza dubbio vittima di un serio handicap a causa dell'applicazione del nuovo regolamento. Egli poi ha soggiunto che vi è da tener calcolo della maggior esperienza delle giocatrici francesi, provate ormai attraverso svariate contese internazionali.

Pugilato

I nuovi campioni d'Italia dei dilettanti

Roma, 14, mattino.

Oggi alle ore 17,30 nella sala delle corporazioni della stampa, sono state disputate le finali dei campionati italiani dilettanti di pugilato. Numerosissimo ed entusiastico pubblico ha assistito alle gare.

Ecco le classifiche:

Pesi mosca (fuori torneo): Chiarabini (Liguria) e Gabrielli (Audace Club) fanno match nullo in tre rounds.

Pesi mosca: Trombetta (Lombardia) b. Janni (Lazio), ai punti.

Pesi gallo: Rodriguez (Emilia), batte Biasi (Emilia), ai punti.

Pesi piuma: Soracini (Marche), batte Marfuri (Lazio) per forfait giustif.

Pesi leggeri: Bianchini (Lazio) batte Ferrari (Sicilia), ai punti.

Pesi welter: Desio (Lombardia), batte Carroni (Lombardia), ai punti.

Pesi medi: Neri (Emilia) batte Redaelli (Lombardia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Medici (Lazio) b. Massacese (Abruzzi) ai punti.

Pesi massimi: Siciliani (Liguria), b. Brunetti (Lombardia) per abbandono al terzo round.

Ciclismo

Bonduel vince il giro delle Fiandre

Bruxelles, 14, mattino.

L'apertura ufficiale della stagione ciclistica su strada in Belgio ha avuto luogo ieri col giro delle Fiandre. Novantotto corridori hanno preso la partenza a Gand sotto un cielo grigio e piovoso. La corsa durante la prima parte si è svolta senza eccessivo interesse e solo a 50 chilometri dall'arrivo potè delinearsi la battaglia. Infatti Bonduel e Houcmann scattavano e fuggivano, inseguiti da un plotone condotto dal campione del mondo Ronsse, ma questi dopo una diecina di chilometri veniva colpito da crampi allo stomaco e abbandonava. Houcmann bucava a 30 chilometri dall'arrivo cosicchè Bonduel riusciva ad arrivare solo a Wetteren, con sette minuti di vantaggio. Ecco la classifica:

1. Bonduel che percorre i 227 chilometri in ore 7, 3'; 2. A. Dossche in ore 7, 12' 15"; 3. Joly; 4. Dewaele; 5. Van Bruaene; 6. Haemerlynck in ore 7.15' e 35"; 7. Van Rossen a una lunghezza; 8. Vervaeche; 9. Taverne.

Buona prova di Manera a Lione

Lione, 14, mattino.

Ieri al Velodromo di Lione, si è svolta una corsa di mezzo fondo di 100 chilometri dietro motori. L'italiano Manera si è classificato secondo, dopo una prova particolarmente brillante. Ecco la classifica: 1. Giorgio Wambst, 3 punti; 2. Manera 7 punti; 3. Arago, 10 punti; 4. Blanc Garin, 11 punti; 5. Moller, 14 punti.

Le estreme onoranze alla salma di Enrico Benini

Siena, 14, mattino.

Le estreme onoranze che Buonconvento ha tributato alla salma del compianto corridore Enrico Benini, rimasto ucciso in seguito a un incidente durante la corsa delle Mille Miglia, sono riuscite solenni e commoventi. Hanno partecipato alle esequie, autorità, fascisti, Milizia, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, le scuole, un gran numero di Associazioni. La salma, avvolta nel tricolore, è stata portata a spalla dai compagni dell'estinto, appartenenti alla squadra della « Disperata », di Firenze, dalla Casa del Fascio di Buonconvento alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, dove è stata impartita l'assoluzione. Dopo l'appello fascista, la cassa veniva collocata in un autocarro funebre, che proseguiva alla volta di Lastra a Signa.

Riunione della Croce Rossa a Cuneo

Cuneo, 14, mattino.

Si è riunita ieri la presidenza del Comitato della Croce Rossa per prendere diverse disposizioni. Sono intervenute alla cerimonia le autorità cittadine. Il presidente del Comitato, avv. Berardengo rivolse un ringraziamento agli intervenuti per l'opera alla quale si accingono e ha annunziato che, su proposta di S. E. il Prefetto, il cav. Guglielmone è stato nominato presidente del Comitato di propaganda della giornata pro-Croce Rossa. Dopo di ciò l'avvocato Berardengo ha illustrato con termini brevi e chiari i compiti del nuovo Comitato, e ha fissato la giornata pro-Croce Rossa al 15 giugno prossimo. Ha inoltre reso noto che la presidenza provinciale ha preso in questi giorni disposizioni perchè anche la nostra città sia dotata di un piccolo posto di pronto soccorso per l'assistenza sociale.

Stato Civile di Torino

10 Aprile 1930

NASCITE 15: maschi 7, femmine 8.

MORTI: Vinardi Giuseppa di Angelo, di mesi 21, di Torino, via Barolo 16 — [illegible] Luigia ved. Dalmasso, di anni 76, di Vigone, casalinga, Corso Regina Margherita 161 — [illegible] Lorenzo di Pietro, di mesi 1, di Torino, via Spontini 15 — [illegible] Maria m. Bianco, d'anni 56, di Moretta, tintrice, Via Goffredo Mameli 6 — [illegible] Rosalia ved. [illegible], id. 64, di Torino, astante, Via Villa Regina 10 — Martinengo Antonio fu Giovanni, id. 40, di Vinovo, negoziante, via Bernardino Galliari, 19 — [illegible] Rosa m. Barbero, id. 69, di [illegible], casalinga, Via Vanchiglia 27 — Capiardo Camilla ved. Bo, id. 81, di Torino, pensionata, Via Maria Adelaide 1 — [illegible] Maria in. [illegible], id. [illegible], di Volpiano, casalinga — Giordano Giovanni di Giuseppe, id. 5, di Bra — [illegible] Secondo fu Giovanni, id. 61, di Casapinta, meccanico — Lopresti Anna di Francesco, di mesi 21, di Messina — [illegible] Giuseppe, di anni 30, di Front Canavese, conciatore — Ciccarello Giuseppe fu Francesco, id. 31, di Volpiano, [illegible] — Brusasco Carlo fu Giovanni Battista, id. 64, di Casello d'Annone, commerciante.

Totale 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore

Martinengo Antonio

d'anni 41 - Negoziante

Mutilato di guerra

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ferrero Margherita** col figlio **Giovanni**, la suocera, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Vinovo ove avranno luogo i funerali lunedì 14 corr., alle ore 15,30.

Per volontà del defunto si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 12 Aprile 1930 (Via B. Galliari 19).

Genta - Tel. 40-011 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti Religiosi decedeva ieri alle ore 17,40, dopo lunga e penosa malattia

Mazzucchelli Eugenio

Proprietario Albergo "Oriente"

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Avv. **Renato** con la moglie **Libera Cavallo** e figlia **Elena**, **Mario** con la moglie **Maria Fiorina** e figlio **Eugenio**, la sorella **Berta** con il marito **Pietro Donato**; le famiglie **Fiorina** e **Magnaghi** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10, partendo da Via Lagrange 43. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevi dolorose sofferenze, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, circondata dai suoi figli si spegneva

Rosalia Carisio

ved. del Gr. Uff. Dott. ALBINO BERTA

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli **Camillo**, **Dora**, Dott. **Giorgio** e consorte, **Franco** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Villa della Regina 13 bis.

UNA PRECE

Torino, 13 Aprile 1930.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serena come visse rese la sua bell'anima a Dio

Anita Drogoul

Il padre Dott. **Giovanni**, la madre **Adele Bricco**, le sorelle: **Beppa** col marito Dott. **Vincenzo Aru** e figlia **Gianna**, **Maria** col marito **Carlo Beraud** e figlio **Franco**, **Luisa**, **Giulia**, **Graziella** col marito **Giuseppe Albertini** e figlio **Marcello** ne danno desolati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, partendo dalla sua abitazione corso Sempione 220.

Castellano - Tel. 41-207 - Primo Stab. Ital.

La varietà dei nostri Modelli permette a tutte le signore di trovare nei nostri assortimenti gli abiti non solo conformi agli ultimi dettami della Moda, ma anche ben intonati alla loro particolare individualità.

ARTICOLI PER REGALO

ASTUCCIO di Cuoio London cinghialato. Gran réclame L. 29,50

NECESSAIRE da viaggio di ottimo cuoio, formato cassetta, elegantissimo, indicato per regalo L. 99,—

BORSETTE e SACHETS per signora, di fine vitello marron, grande scelta, tutte le tinte più in voga, gran «chic» da L. 70,—

BORSETTE per bambina, in fine panno bianco, indicate per Comunione, eleganti da L. 10,—

BORSETTE per signora, di ottima pelle e colori di moda, réclame, L. 19,50

SACHETS e BORSETTE di pelle uso coccodrillo, comodissime, tinte di ultima Moda da L. 29,50

Stores - Tendaggi - Tendine - Scendiletto, ecc.

STORES Calicot, tinte crema e bianco con grazioso disegno ricamato, cm. 150×300 L. 28,—

TENDINE analoghe, cm. 55×250, L. 17,—

FINESTRA COMPLETA in tela medioevale, con frangia, centimetri 130×300 L. 150,—

TENDAGGI lavorazione uso filet, cm. 130×320, vasta scelta L. 210,—

TAPPETO TAVOLA in gobelin fantasia, cm. 130×130, raccomand., L. 22,50

TAPPETO TAVOLA in gobelin fantasia, buonissima qualità, misura cm. 150×180 L. 47,—

TAPPETO DA TAVOLA di velluto impriné, colori assortiti, gran réclame L. 98,—

TENDINA mussola colorata in tutte le tinte, cm. 50, al metro L. 1,90

TENDINE mussola bianca, ottimi disegni, alt. cm. 50, al metro L. 3,50

VOILE FANTASIA per tendaggi in genere, cm. 130, al metro L. 19,50

TENDAGGI MADRAS di fine tessuto, finemente ricamati in colore con analoghe tendine L. 185,—

SCENDILETTO réclame L. 13,90

SCENDILETTO di ottima lana, centimetri 50×100, tinte assortite, L. 29,50

SCENDILETTO di velluto Jacquard, misura 50×100 L. 17,50

CIRCO GIGANTE **GLEICH** CIRCO GIGANTE

Vendita biglietti al 1° piano dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18,30

IL PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI

LA RINASCENTE

Piazza Castello -- TORINO -- Piazza Castello

IL PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI

Sono arrivati i più svariati modelli di ULTIMA NOVITA' DELLE

CALZATURE COTVRNIA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 5.000.000

—— TORINO ——

Acquistatele senz'altro nei negozi

COTVRNIA TORINO

Via Garibaldi, 51
M. P. C., Via Garibaldi, 10
M. P. C., Via Miglietti, 8
Stivale Verde, Via Corte d'Appello, 7
Calzoleria Roma, Porta Palazzo, 9
Via Nizza, 110
«Marus», Corso Emilia, 6
«Marus», Venaria Reale

NOVARA: Via Vittorio Emanuele, 40 -- SAVONA: Via Paleocapa, 16

GENOVA: Via Portoria, 12 rosso

ROMA -- MILANO -- LIVORNO -- BERGAMO -- BARI -- VENEZIA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

TORINO - Via Pietro Micca, 17 (angolo via S. Francesco d'Assisi) - TORINO

Sono arrivate le ultime novità esclusive inglesi

Vedere **Prezzi ribassati** per convincersi

Confezione accurata

Taglio provetto

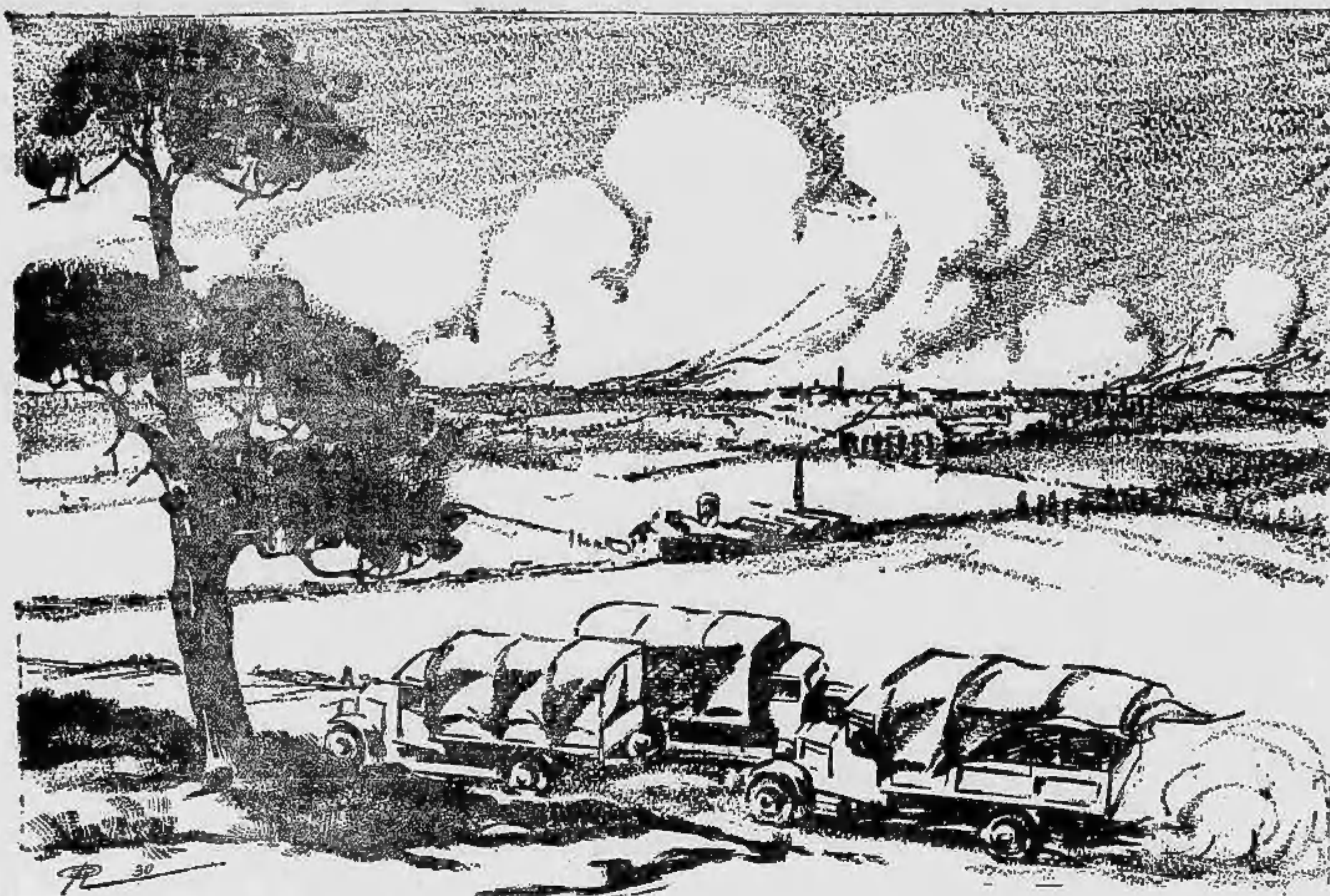
Laboratorio interno

Via Pietro Micca, 17 — Via Pietro Micca, 17

CAPELLA

La Casa di fiducia che regge l'eleganza

IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI -- Grande Esposizione

Telefono 49-271

L'AUTOCARRO FIAT 621

è il camion moderno di media portata, interamente metallico. Motore a 6 cilindri, robusto, silenzioso, economo. Velocità 60 km. all'ora - Portata utile 2000 chili - Consumo 24 litri per 100 chilometri.

LA MERCE PIU' VA LESTA E MENO COSTA

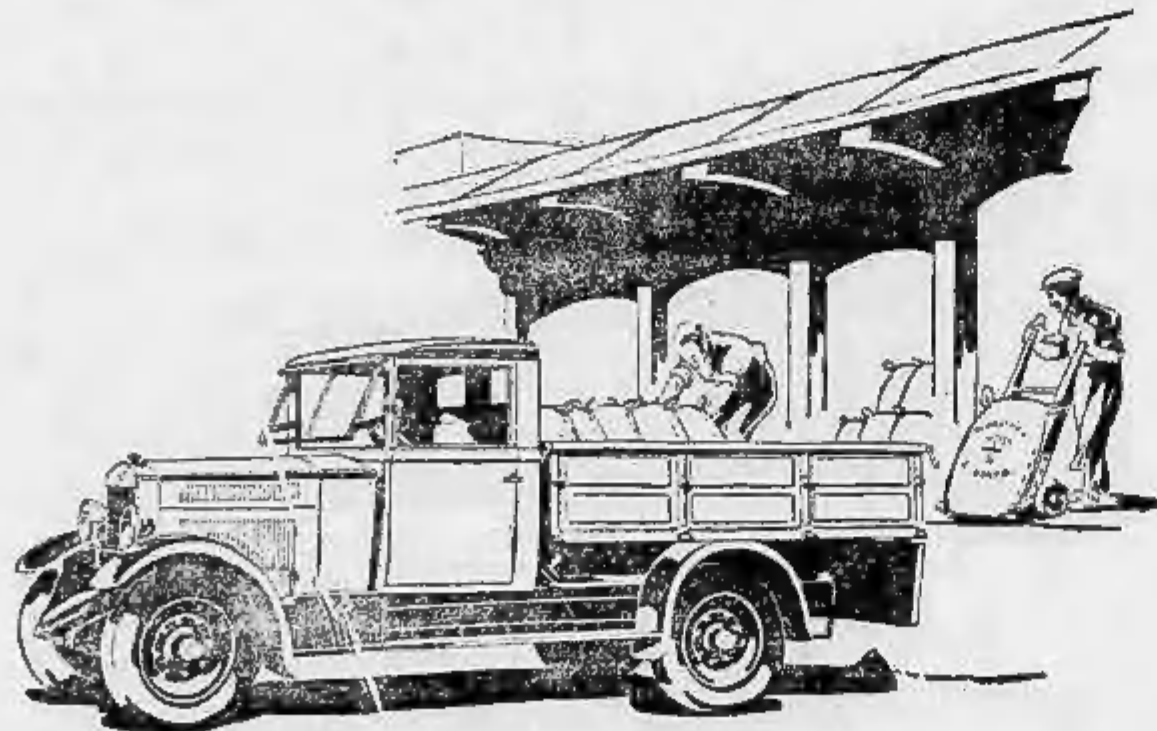
PREZZI

Chassis nudo completo	L. 24.800
Chassis con parafanghi, bavette, pedane e un portaruota	L. 25.880
Chassis completo con cabina	L. 28.000
Chassis completo con cabina e cassone	L. 29.800

I suddetti prezzi si intendono per veicoli completi di accessori e 7 ruote gommate 30 x 5, franco Filiali FIAT in tutta Italia.

Vendita rateale a mezzo S.A.V.A. alle più favorevoli condizioni.

Rivolgersi alla Filiale FIAT di Torino

(Corso Massimo d'Azeglio, 16)

CONCESSIONARI IN TORINO

BOZZI E. - Soc. An.	- Corso Peschiera, 1
FACTA & DEGASPARI	- Via Principi d'Acaja, 16/27
GARAVINI E. - Soc. An.	- Corso Vittorio Emanuele, 25
C.A.R. di G. GARRONE	- Corso Vittorio Emanuele, 35
GOTTA FRATELLI	- Corso Valdocco, 15
MASINO AUTO PALAZZO	- Via Madama Cristina, 66
ORECCHIA & SCAVARDA	- Via Carlo Alberto, 36
S.A.R.C.A.	- Corso Re Umberto, 25
S.I.C.A.	- Corso Vinzaglio, 38 R
VASSOTTO & VIOTTI	- Piazza Solferino, 3 bis
S.A.C.A.P.	- Via S. Francesco d'Assisi, 23

CONCESSIONARI IN PIEMONTE

IVREA	- ACTIS FRANCESCO	- Corso C. Nigra
CHIVASSO	- BERGANDI TOMMASO	- Via Torino, 48
BRA	- BINELLO ORESTE	- Via Vitt. Eman., 51
CIRIÈ	- BRUNERO FRATELLI	- Piazza Stazione
TORTONA	- CUNIOLO GIOVANNI	- Piazza Roma
ASTI	- FALETTI VITTORIO	- C. Alfieri, 67/51
ALBA	- GIACOSA PIERINO	- P. Umberto I, 12
ALESSANDRIA	- GRIGNOLIO FRATELLI	- Via Dante, 32
CASALE MONF.	- GRIGNOLIO FRATELLI	- Piazza Dante
NOVARA	- AUTO GARAGE PEDRETTI	- C. Carlo Alberto, 18
VERCELLI	- PIACCO GILARDINO & C.	- Via S. Paolo, 6
CUNEO	- PISANI FRATELLI & C.	- Piazza Vitt. Eman.
SALUZZO	- PISANI FRATELLI & C.	- Piazzale Stazione
MONDOVÌ	- PISANI FRATELLI & C.	- P. Cesare Battisti
PINEROLO	- PISANI FRATELLI & C.	- Corso Torino, 38
BIELLA	- BORRINO ERNESTO	- V. XX Settemb., 25
RIVOLI	- ROSA Geom. NICOLA	- Stradale Francia, 56